



press review

IL CINEMA DEI FESTIVAL

RAPPER, SOGNI PREMONITORI E TRIANGOLI FAMILIARI AL FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO

Al Quattro Fontane di Roma la nuova edizione della rassegna, aperta da *Quel che si vede da qui* e chiusa da *Fra di noi*. In selezione anche *Rheingold* di Fatih Akin

Quel che si vede da qui (*Was Man Von Hier Aus Sehen Kann*), parabola soprannaturale diretta da Aron Lehmann, inaugurerà a Roma la terza edizione del Festival del Cinema Tedesco, dal 16 al 19 marzo. Con lungometraggi di finzione, documentari e corti recenti dalla Germania, in una selezione a cura dei giurati Cristiana Paternò, Mauro Donzelli e Miriam Mauti e protettata (in versione originale con sottotitoli in italiano) al Cinema Quattro Fontane. Si comincia col film di Lehmann, tratto dall'omonimo romanzo best-seller di Mariana Leky (edito in Italia da Keller): protagonista Luise, cresciuta con la nonna Selma in un villaggio del Westerwald e in grado di prevedere le morti attraverso i sogni, che però non le svelano chi di volta in volta sarà il defunto. Presenteranno il film il regista e l'attrice Rosalie Thomass. Un titolo particolarmente atteso della rassegna (promossa da German Films in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica di Germania e il Goethe-Institut) è *Rheingold* (già alla Festa del Cinema di Roma 2022), in cui Fatih Akin, Orso d'oro per *La sposa turca*, racconta la travagliata storia del rapper di origine curda Giwar Hajabi, alias Xatar, ispirandosi all'autobiografia di quest'ultimo. In programma poi diverse opere prime, come *The Ordinaries* di Sophie Linenbaum (visto in anteprima al



Una scena di *Quel che si vede da qui*



56esimo Festival di Karlovy Vary), spaccato delle disuguaglianze sociali attraverso il microcosmo di un set cinematografico, *Tutti parlano del tempo* (*Alle Reden Übers Wetter*) di Annika Pinske, e il film di chiusura del festival *Fra di noi* (*Zwischen Uns*) di Max Fey, incentrato sul legame tra Felix, un ragazzo autistico di 13 anni, sua madre Eva e il vicino Pelle, segretamente innamorato della donna.

Emilio Sakraya
(26 anni) in
Rheingold.

Fra le anteprime troviamo il documentario *Scusa compagno* (*Sorry Genosse*) di Vera Brückner, dove due studenti tentano di stare assieme malgrado li separi la Cortina di Ferro della Germania nel 1970, e ancora *Stasi Comedy* di Leander Haussmann (uno degli ospiti di quest'edizione): anche lui fa i conti con la Guerra Fredda, narrandoci dello scrittore ed eroe della Germania Est Ludger. Il quale, nella Berlino di oggi, accede al fascicolo della Stasi che lo riguarda, da cui emergeranno rivelazioni destinate a turbare i suoi equilibri affettivi e personali.

Infine, tutta dedicata alla cinematografia breve la sezione *Next Generation Short Films*, con i corti realizzati dagli allievi delle scuole di cinema tedesche e distribuiti in sala da German Films e dall'Ente Federale per la distribuzione cinematografica tedesca FFA.

Em. Bu.

ROMA

Quattro Fontane

Film, corti e doc al Festival del cinema tedesco



Proiezione Una scena di «Quel Che Si Vede Da Qui»

Al via domani la terza edizione del Festival del cinema tedesco che da quest'anno chiama il pubblico a votare per il miglior film.

Inaugura il festival, in anteprima italiana, alle 19.30, al Cinema Quattro Fontane, *Quel Che Si Vede Da Qui* (*Was Man Von Hier Aus Sehen Kann*) di Aron Lehmann, adattamento dall'omonimo bestseller dell'autrice tedesca Mariana Leky dal titolo *What You Can See From Here*, tradotto in 14 lingue con oltre 600 mila copie vendute in Germania. Presentano il film il regista e l'attrice Rosalie Thomass.

Quattro i giorni di pro-

grammazione del festival, al Quattro Fontane fino a domenica, nel corso dei quali saranno presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca. Una selezione di opere di autori e registi all'attenzione della critica e dei festival internazionali, selezionati dalla giuria composta da Cristiana Paternò, Mauro Donzelli e Miriam Mauti.

Tra i film presenti al festival, il 17 marzo sarà proiettato *Rhinegold* (*Rheingold*) di Fatih Akin, regista premiato nel 2004 con l'Orso d'Oro al Festival di Berlino per *La Sposa Turca*. Il film è un biopic sul rapper Xatar (e tratto dalla sua

CORRIERE DELLA SERA

autobiografia). Nato in Iraq da genitori curdi e cresciuto in Germania, Giwar Hajibi, dopo anni passati nel sottobosco criminale tra Bonn e Amsterdam, culminati in una rocambolesca rapina ad un carico d'oro, seguirà le sue ambizioni, fondando un'etichetta hip hop per registrare, in carcere, il suo album d'esordio che scalerà le classifiche.

Sabato, in anteprima al festival, sarà presentato *Fra di Noi (Zwischen Uns)* opera prima di Max Fey. Eva e Felix, suo figlio autistico di 13 anni, sono inseparabili. Tra i titoli di sabato anche *The Ordinaries*, opera prima di Sophie Linnenbaum che esplora le

disparità sociali dalla prospettiva di un set cinematografico.

A chiudere il festival la sera di domenica 19 marzo, *A Stasi Comedy (Leander Haufsmanns Stasikomödie)* di Leander Haufsmann, regista, attore cinematografico e teatrale, tra i più creativi e attivi in Germania, che sarà tra gli ospiti presenti al festival.

Tutti i film saranno in lingua originale con sottotitoli in italiano. L'ingresso alle proiezioni è a pagamento.

Info e programma dettagliato su:

www.festivalcinematedesco.it

Quattro Fontane

German films il meglio da vedere

di Giacomo Galanti

Torna al cinema Quattro Fontane – da oggi fino a domenica 19 marzo – la terza edizione del Festival del cinema tedesco che da quest'anno chiama il pubblico a votare per il miglior film. A volere l'iniziativa è stato il German Films che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con l'Ambasciata tedesca e il Goethe-Institut. Quattro i giorni di programmazione nel corso dei quali saranno presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca. Una selezione di opere di autori e registi all'attenzione della critica e dei festival internazionali, selezionati dalla giuria composta da Cri-

stiana Paternò, Mauro Donzelli e Miriam Mauti. A inaugurare il festival, in anteprima italiana, sarà alle 19.30 di oggi il lungometraggio *Quel che si vede da qui* di Aron Lehmann, adattamento dall'omonimo best seller dell'autrice tedesca Mariana Leky tradotto in 14 lingue e edito in Italia da Keller. Poetico, divertente e toccante: si tratta di una fiaba dei nostri tempi che affronta i grandi temi dell'esistenza come l'amicizia, la perdita, l'amore inconfessato e il fluire della vita. A presentare il film il regista e l'attrice Rosalie Thomass.

Tutti i film saranno presentati in lingua originale con sottotitoli in italiano. L'ingresso alle proiezioni sarà a pagamento. Per informazioni: festivalcinematodesco.it. Cinema Quattro Fontane, via delle Quattro Fontane 23.



▲ **Da vedere**
Il film "The ordinaries"

Quattro Fontane

Film e corti tedeschi in anteprima italiana



“Quel che si vede da qui”

IL FESTIVAL

Da oggi a domenica il cinema Quattro Fontane ospiterà la terza edizione del Festival del Cinema Tedesco che da quest'anno presenta una novità: il pubblico potrà votare per il miglior film. Il festival mostrerà in anteprima italiana film e corti della recente produzione tedesca, selezionati dalla giuria composta da Cristiana Paternò, Mauro Donzelli e Miriam Mauti.

Inaugura oggi il film *Quel Che Si Vede Da Qui*, di Aron Lehmann, adattamento dall'omonimo bestseller di Mariana Leky. Lo presenteranno al pubblico il regista e la protagonista Rosalie Thomass. Domani sarà la volta di *Tutti Parlano Del Tempo*, opera prima di Annika Pinske, e di *Rhinegold*, diretto da Fatih Akin. Sabato, *Fra di Noi*, film d'esordio di Max Fey, e *The Ordinaries*, opera prima di Sophie Linnenbaum. Il festival si chiude domenica con *Scusa Compagno* di Vera Brückner e *A Stasi Comedy* di Leander Haußmann, presente alla proiezione.

► Via delle Quattro Fontane 23, da questa sera a domenica

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

la Repubblica
TROVAROMA

16 Marzo 2023

 **CINEMA**

16 TROVAROMA

il festival

DA GIOVEDÌ LE PROIEZIONI AL CINEMA QUATTRO FONTANE

LA GERMANIA SUL GRANDE SCHERMO

Sette lungometraggi e una vetrina di corti, recentissimi e inediti, compongono il cartellone del Festival del Cinema Tedesco, in programma da giovedì 16 a domenica 19, al Quattro Fontane. Ad inaugurare la kermesse alle 19,30 sarà "Quel che si vede da qui", alla presenza della regista Aron Lehmann e dell'attrice Rosalie Thomass, che al termine della proiezione incontreranno il pubblico. Il film è una poetica fiaba contemporanea tratta dal best seller di Mariana Leky e ambientata in un remoto villaggio. Venerdì 17 sono in programma alle 19 "Tutti parlano del tempo", opera prima di Annika Pinske, centrato un confronto generazionale fra una madre e una figlia, e alle 21 "Rhinegold", visionario, potente nuovo film di Fatih Akin sulla vi-



ta violenta di un rapper nato in Iraq e cresciuto in Germania. Domenica alle 17 c'è spazio anche per un documentario, "Scusa compagno" di Vera Bruckner, che, ambientato nel 1970, racconta una storia d'amore contrastata dalla divisione fra Germania Federale e DDR. Anche nel film

di chiusura, "A Stasy Comedy" di Leander Haubmann, domenica alle 19, riemerge il recente passato tedesco perché la pubblicazione del fascicolo della Stasi dedicato ad un celebre scrittore mette in crisi la sua vita privata e professionale. *F.M.*

COSÌ GLI INVITI

Inviti singoli alle proiezioni dei film del Festival al cinema Quattro Fontane (via Delle Quattro Fontane 23) collegandosi giovedì 16 ai link <https://bit.ly/tut17> dalle 15 alle 16 (per venerdì 17 ore 19) a <https://bit.ly/nex18> dalle 16 alle 17 (per sabato 18 ore 16) a <https://bit.ly/fra1803> dalle 16 alle 17 (sabato 18 ore 18,30) a <https://bit.ly/scu193> dalle 17 alle 18 (per domenica 19 ore 17).

il manifesto

11 Marzo 2023



FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO

La 3° edizione del Festival del cinema tedesco si terrà a Roma dal 16 al 19 marzo al cinema Quattro Fontane tra anteprime italiane e opere prime. Apre il festival *Quel che si vede da qui*, (*Was Man Von Hier Aus Sehen Kann*) di Aron Lehmann in anteprima italiana, alla presenza del regista e dell'interprete tratto dal best seller di Mariana Leky (ed. Keller). Tra i primi film in programma, il 17 marzo l'esordio di Annika Pinske *Tutti Parlano Del Tempo* (*Alle Reden Übers Wetter*) e *Rhinegold* (*Rheingold*) di Fatih Akin, un biopic sul rapper Xatar. info: <https://www.festivalcinematedesco.it>

Spie e cetriolini

Uno scrittore, il suo passato nella Ddr e la curiosità delle ragazze: "A Stasi Comedy"

Possiamo cominciare dai cetriolini Spreewald. Nel film "Good Bye, Lenin!" di Wolfgang Becker, un giovanotto che ama la madre anziana e cardiopatica - ogni emozione potrebbe essere l'ultima - non ha il coraggio di dirle che mentre lei giaceva senza conoscenza il Muro di Berlino era caduto. Fervente adepta, fin da ragazzina, della Ddr e della sua rigida organizzazione, la mamma sarebbe morta all'idea di una sola Germania, con i nemici del giorno prima. Il figlio ricrea a suo beneficio 50 metri quadrati di Germania Est. Più difficile ritrovare i cetriolini Spreewald che piacevano alla mamma.

Oppure possiamo partire dai dossier della Stasi, il ministero per la Sicurezza nazionale. Con i suoi agenti (gli specialisti che in "Le vite degli altri" mettono le cimici nell'appartamento per spiare l'intellettuale) e con l'aiuto di molti cittadini, volontari o coatti, scopriva ogni cosa. Metà della popolazione - mariti, mogli, condomini, amanti - spiava l'altra metà.

Dopo la caduta del Muro, ogni cittadino poteva richiedere il suo dossier, consultarlo comodamente a casa. Così comincia "A Stasi Comedy", il film scritto e diretto da Leander Haussmann che l'altra domenica ha vinto il premio del pubblico al Festival del cinema tedesco di Roma.

Timothy Garton Ash negli anni 70 era a Berlino per studiare. Ritirò il suo dossier e scoprì che quasi tutte le persone che aveva incontrato, in birreria o a letto, avevano reso alla Stasi una dettagliata testimonianza sullo straniero in visita. Lo storico però non parla di cetriolini Spreewald, che sono stati comprati per un salto familiare nel passato ("Ostalgie", per essere precisi) in "A Stasi Comedy". Papa, scrittore di successo, ha appena ritirato il suo dossier, moglie e figli vogliono leggerlo tutti insieme.

Pessima idea: dal dossier scivola fuori una lettera d'amore, strappata e poi ricomposta con il nastro adesivo. La consorte legge qualche frase, e dice di non saperne niente, dettaglio che tutti i presenti avevano subito afferrato. Per l'imbarazzo, il capofamiglia scivola indietro nel tempo. A quando era un ragazzo, e pur in assenza di automobili il semaforo non diventava mai verde.

Rosso e verde lo diciamo adesso. Nel film si vede l'Ampelmann - o uomo del semaforo - disegnato nel 1961 dallo psicologo Karl Peglau su incarico di funzionari della Ddr. Omino rosso a braccia spalancate quando non si può attraversare, sagoma dell'omino con il cappello che cammina quando scatta il verde. Le intenzioni erano evitare incidenti. Ma c'era un secondo fine. Il nostro giovanotto attende e attende, anche se c'è un gattino in mezzo alla strada che rischia la morte. Finalmente diventa verde, il gattino è salvo. E noi sappiamo che il semaforo era manovrato dalla Stasi, per scegliere i cittadini ossessivamente ligi alle regole a avviarli alla carriera di spia.

Primo incarico, a Prenzlauer Berg. Vecchi appartamenti, qualcuno ancora con il proprietario moribondo nel letto, occupati da maschi con i capelli lunghi, belle ragazze, artisti e musicisti. Un aspirante scrittore con macchina per scrivere giallina non darà nell'occhio, quando deve compilare i rapporti. Il problema è che le ragazze, a vedere un manoscritto, hanno una gran voglia di leggerlo. Se glielo impedisce, è un guaio ancora peggiore.

Al nuovo arrivato chiedono una mossa d'artista. Ma lui sa solo scrivere, e strappa la collana di perle a una ragazza. "Perle ai porci, perle ai porci" dice l'intellettuale del gruppo. Diventerà la parola d'ordine per la ribellione - l'infiltrato ancora non è stato scoperto. Finiranno per lanciare biglie di vetro dove i militari dovrebbero solennemente marciare, e finiscono stivali all'aria.

Mariarosa Mancuso

Una notte bianca da Oscar il cinema tedesco fa festa

LA KERMESSA

Sold out sin dall'inaugurazione. La terza edizione del Festival del Cinema Tedesco sta lasciando il segno e forse il merito risiede anche della scia positiva che fa seguito alla recente vittoria dei quattro Oscar per la pellicola di Edward Berger "Niente di nuovo sul fronte occidentale". Lo raccontava ai presenti **Simone Baumann**, la direttrice Generale German Films, appena tornata da Los Angeles. L'apertura si è svolta al cinema di via Quattro Fontane con la pellicola "Quel che si vede da qui" di **Aron Lehmann**, adattamento dall'omonimo bestseller dell'autrice tedesca Mariana Leky. Non sono voluti mancare il regista Lehmann e la protagonista **Rosalie Thomass**: i due durante il rinfresco inaugurale hanno a lungo conversato con il direttore del Goethe-Institut **Joachim Bernauer** e con **Viktor Elbling**, ambasciatore di Germania in Italia. Pre-

senti in sala anche i componenti della giuria: i giornalisti **Mauro Donzelli**, **Miriam Mauti** e **Cristina Paternò**. Promosso da German Films Service e Marketing GmbH, in collaborazione con l'Ambasciata di Germania e il Goethe-Institut, tutte le pellicole trasmesse durante il Festival sono tutte proiettate in lingua originale con sottotitoli in italiano. Oggi verrà proclamato il miglior film, votato anche dal pubblico in sala.

Valentina Venturi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, l'attrice tedesca
Rosalie Thomass



Ecco i nuovi ambasciatori di Guatemala e Maldive

Il Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, ha ricevuto al Quirinale, in separate udienze, per la presentazione delle Lettere Credenziali, cinque nuovi ambasciatori. Sono **Bassam Essam Rady Abdelhamid Rady** della Repubblica Araba d'Egitto, **Olga Maria Pérez Tuna** della Repubblica del Guatemala, **Latsamy Keomany** della Repubblica Democratica Popolare del Laos, **Asim Ahmed** della Repubblica delle Maldive, **François Nkulikiyimfura** della Repubblica del Ruanda. Era presente agli incontri il Sottosegretario agli Affari Esteri e alla Cooperazione Internazionale, **Giorgio Silli**. "Farnese a la page" è l'invitante titolo della nuova serie di appuntamenti che si svolgeranno da dopodomani mattina all'ambasciata di Francia. Ad accogliere sarà il Capo Missione francese **Christian Masset**. Argomento: "Incontri Franco-Italiani sul futuro del libro". La serie è dedicata a tavole rotonde e dibattiti tra professionisti dell'editoria. Nella prima puntata si parlerà dell'evoluzione della letteratura, dell'arte del tradurre e della crescita dei festival letterari. Sarà occasione per rafforzare, anche in

questo settore, i rapporti tra i due Paesi. Il momento è interessante anche perché precede il Festival del Libro di Parigi dal 21 al 23 aprile. La partecipazione è aperta al pubblico su iscrizione fino ad esaurimento posti (sito dell'Institut français Italia). Ricchissima la sfilata di editori, scrittori, traduttori, critici, che discuteranno sui vari temi tra cui: "Le Mutazioni nell'editoria" con presenti tra gli altri **Teresa Cremisi** Presidente di Adelphi e **Elisabetta Sgarbi** Direttrice Generale di "La Nave di Teseo", poi sarà la volta di "Tradurre Annie Ernaux", "Il boom dei festival letterari" e ancora "Adattamenti letterari e diritti televisivi". Una full immersion nelle pagine di grande scrittura. Ancora Francia, in attesa di "Rendez-Vous. Nuovo Cinema Francese" al Nuovo Sacher dal 29 marzo al 3 aprile, si annuncia che l'ospite d'onore della XIII edizione sarà **Isabelle Huppert**. Cinema e diplomazia: l'ambasciatore di Germania **Viktor Elbling** con il Direttore del Goethe Institut **Joachim Bernauer** e la Direttrice del German Films **Simone Baumann**, inaugurerà giovedì, al Cinema Quattro Fontane, con il

film "Quel che si vede da qui", la terza edizione del "Festival del Cinema Fedesco". Saranno in sala il regista **Aron Lehmann** e l'attrice **Rosalie Thomas**. Fino al 19 marzo, promette 7 film, 9 short film e molti ospiti. La pellicola di apertura è tratta dal bestseller di Mariana Leky tradotto in 14 lingue e forte di 600 mila copie vendute in Germania. La moda non manca tra le proposte delle sedi diplomatiche, tra queste la ricca mostra "60 Anni di made in Italy. I grandi protagonisti dello stile italiano" ideata da **Fiorella Galgano** e realizzata per la prima volta al Museo Montemartini di Roma: eccola a Berna da oggi fino al 13 aprile, accolta dall'ambasciatore italiano **Silvio Mignano** e accompagnata da **Alessia Tota** che con la mamma **Fiorella** ha portato in tutto il mondo l'esposizione, che comprende abiti di Armani, Prada, Valentino, Capucci, e molti altri.

IL CAPO MISSIONE FRANCESE CHRISTIAN MASSET OSPITA LA PRIMA EDIZIONE DI "FARNESE À LA PAGE"

Paola Pisa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Olga Maria Pérez Tuna è il nuovo ambasciatore del Guatemala

Il festival

Cinema tedesco, premiato il film sulla Stasi

L'ambasciata della Repubblica di Germania in Italia e il Goethe Institut insieme per sostenere il Festival del Cinema tedesco, un'iniziativa del German Films. E dopo quattro giorni di proiezioni, il pubblico premia la pellicola diretta da Leander Haußmann, regista e sceneggiatore del film di chiusura «A Stasi Comedy», commedia che rievoca gli anni della Ddr.

Al cinema Quattro Fontane, la terza edizione era iniziata con l'anteprima italiana del lungo-

metraggio «Quel che si vede da qui» di Aron Lehmann, presente alla serata di chiusura con l'attrice Rosalie Thomass, l'ambasciatore tedesco in Italia Viktor Elbling, Joachim Bernauer (Goethe-Institut), Simone Baumann (German Films), Antonio Medici, presidente di Circuito Cinema che ha fatto gli onori di casa, e la giuria del festival composta da Cristina Paternò, Mauro Donzelli e Miriam Mauti. (Ro. Petr.)

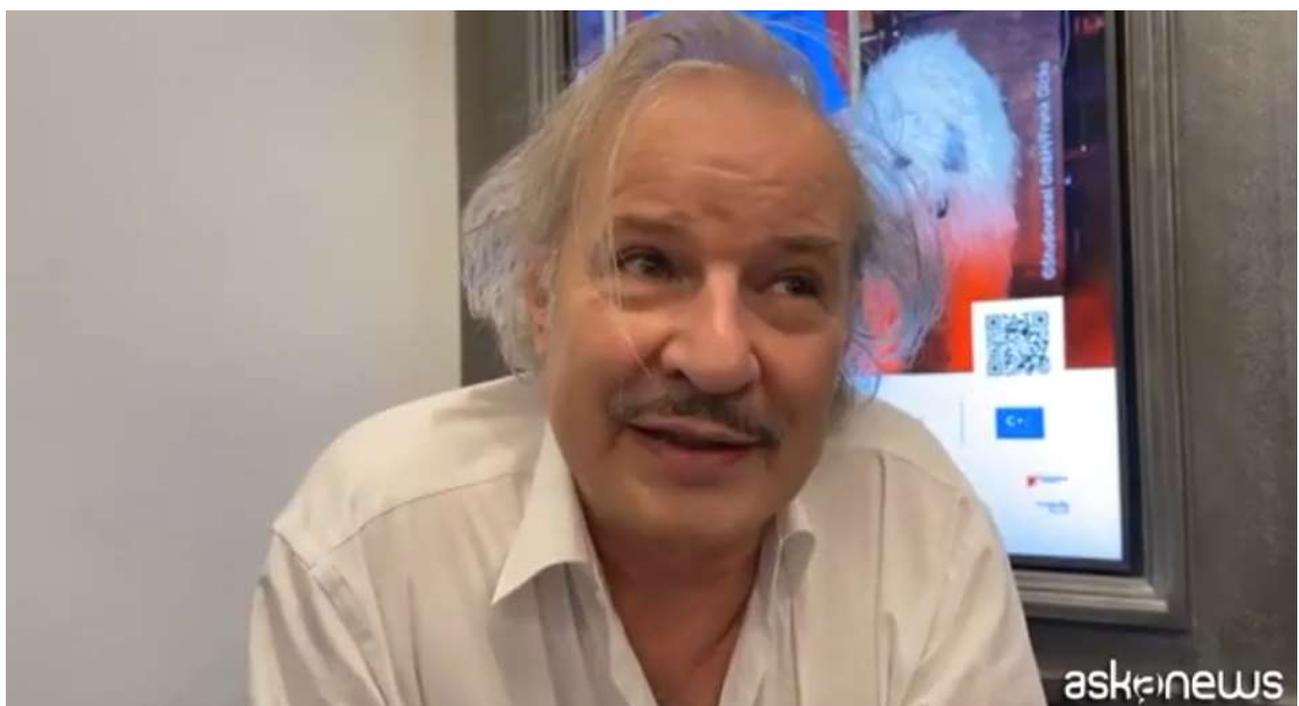
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole **24 ORE**

20 Marzo 2023

Il Sole **24 ORE** **Video**

24 Video "A Stasi Comedy" vince il Festival del Cinema tedesco a Roma



Cultura

"A Stasi Comedy" vince il Festival del Cinema tedesco a Roma

20 marzo 2023



Roma, 20 mar. (askanews) - È tutto vero, il regista tedesco Leander Haussmann giura di non aver inventato niente, il semaforo che veniva controllato a distanza per testare l'onestà dei cittadini, o i Sex Pistols, come narra la leggenda, creati a tavolino dalla Stasi, e ancora un fascicolo della temuta polizia dell'ex Germania comunista che aperto 30 anni dopo rivela un'amante del padre del regista... È "A Stasi Comedy" ("Leander Haussmanns Stasikomoedie"), che ha vinto la terza edizione del Festival del cinema tedesco, 4 giorni di proiezioni al cinema Quattro Fontane a Roma e che da quest'anno ha chiamato il pubblico a votare il Miglior Film.

"Mio padre non faceva parte della Stasi, ma c'è una storia simile, quella in cui lui ritirò il suo dossier dell'archivio della Stasi e con mia madre, c'ero anche io nel momento in cui aprì questo documento, spuntò la lettera di un'amante degli Anni Sessanta".

Ventitré anni dopo il successo di "Sonnenallee" (1999) e 17 dopo "Nva" (2005), Haussmann con "Stasikomoedie" (2022) chiude la sua trilogia sulla Ddr. Protagonista questa volta è Ludger Fuchs, nella Berlino di oggi uno scrittore famoso, all'epoca infiltrato a Prenzlauer Berg, allora culla della Beat Generation, un uomo con una doppia vita, divenuto infine eroe della resistenza al socialismo. La storia - dice Haussmann - è "molto più complessa di come viene descritta in due pagine del libro di storia".

"Se si mettono in fila i documenti della Stasi si arriva a 111 chilometri, il Muro di Berlino era lungo altrettanti chilometri, il che è interessante", spiega Haussmann.

"Un così grande potenziale di gente che scrive, un popolo di scrittori e pensatori, e mi sono detto: ne esce sicuramente un film. Fanno lo stesso: osservano le persone e scrivono di questo, come avrebbe potuto essere usato diversamente questo potenziale? Che meravigliosa letteratura ne sarebbe nata? E l'altra cosa è: tutto ciò che è nei documenti è vero!".

Il Festival del Cinema tedesco è organizzato da German Films in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il Goethe-Institut.

Intervista di Stefania Cuccato

Montaggio Alessandra Franco

Con immagini askanews

SPIE E CETRIOLINI

“A Stasi Comedy”. Uno scrittore, il passato nella Ddr e la curiosità delle ragazze

DI MARIAROSA MANCUSO / 28 MAR 2023



Il film scritto e diretto da Leander Haussmann la scorsa domenica ha vinto il premio del pubblico al Festival del cinema tedesco di Roma. Un racconto di infiltrati e di macchine da scrivere, di semafori e di collane di perle

Possiamo cominciare dai cetriolini Spreewald. Nel film “Good Bye, Lenin!” di Wolfgang Becker, un giovanotto che ama la madre anziana e cardiopatica – ogni emozione potrebbe essere l’ultima – non ha il coraggio di dirle che mentre lei giaceva senza conoscenza il Muro di Berlino era caduto. Fervente adepta, fin da ragazzina, della Ddr e della sua rigida organizzazione, la mamma sarebbe morta all’idea di una sola Germania, con i nemici del giorno prima. Il figlio ricrea a suo beneficio 50 metri quadrati di Germania Est. **Più difficile ritrovare i cetriolini Spreewald che piacevano**

alla mamma. Oppure possiamo partire dai dossier della Stasi, il ministero per la Sicurezza nazionale. Con i suoi agenti (gli specialisti che in “Le vite degli altri” mettono le cimici nell’appartamento per spiare l’intellettuale) e con l’aiuto di molti cittadini, volontari o coatti, scopriva ogni cosa. Metà della popolazione – mariti, mogli, condomini, amanti – spiava l’altra metà. Dopo la caduta del Muro, ogni cittadino poteva

IL FOGLIO

quotidiano

richiedere il suo dossier, consultarlo comodamente a casa. Così comincia “A Stasi Comedy”, il film scritto e diretto da Leander Haussmann che la scorsa domenica ha vinto il premio del pubblico al Festival del cinema tedesco di Roma.



Timothy Garton Ash negli anni 70 era a Berlino per studiare. Ritirò il suo dossier e scoprì che quasi tutte le persone che aveva incontrato, in birreria o a letto, avevano reso alla Stasi una dettagliata testimonianza sullo straniero in visita. Lo storico però non parla di cetriolini Spreewald, che sono stati comprati per un salto familiare nel passato (“Ostalgie”, per essere precisi) in “A Stasi Comedy”. Papà, scrittore di successo, ha appena ritirato il suo dossier, moglie e figli vogliono leggerlo tutti insieme. **Pessima idea: dal dossier scivola fuori una lettera d’amore, strappata e poi ricomposta con il nastro adesivo.** La consorte legge qualche frase, e dice di non saperne niente, dettaglio che tutti i presenti avevano subito afferrato. Per l’imbarazzo, il capofamiglia scivola indietro nel tempo. A quando era un ragazzo, e pur in assenza di automobili il semaforo non diventava mai verde.

Rosso e verde lo diciamo adesso. Nel film si vede l’Ampelmann – o uomo del semaforo – disegnato nel 1961 dallo psicologo Karl Peglau su incarico di funzionari della Ddr. Omino rosso a braccia spalancate quando non si può attraversare, sagoma dell’omino con il cappello che cammina quando scatta il verde. Le intenzioni erano evitare incidenti. **Ma c’era un secondo fine.** Il nostro giovanotto attende e attende, anche se c’è un gattino in mezzo alla strada che rischia la morte. Finalmente diventa verde, il gattino è salvo. E noi sappiamo che il semaforo era manovrato dalla Stasi, per scegliere i cittadini ossessivamente ligi alle regole a avviarli alla carriera di spia.

Primo incarico, a Prenzlauer Berg. Vecchi appartamenti, qualcuno ancora con il proprietario moribondo nel letto, occupati da maschi con i capelli lunghi, belle ragazze, artisti e musicisti. Un aspirante scrittore con macchina per scrivere giallina non darà nell’occhio, quando deve compilare i rapporti. **Il problema è che le ragazze, a vedere un manoscritto, hanno una gran voglia di leggerlo.** Se glielo impedisce, è un guaio ancora peggiore. Al nuovo arrivato chiedono una mossa d’artista. Ma lui sa solo scrivere, e strappa la collana di perle a una ragazza. “Perle ai porci, perle ai porci” dice l’intellettuale del gruppo. Diventerà la parola d’ordine per la ribellione – l’infiltrato ancora non è stato scoperto. Finiranno per lanciare biglie di vetro dove i militari dovrebbero solennemente marciare, e finiscono stivali all’aria.

Di più su questi argomenti:

A STASI COMEDY

LEANDER HAUSSMANN

Mariarosa Mancuso



<https://www.ilmagazine.it/cinema/2023/03/28/news/-a-stasi-comedy-uno-scrittore-il-passato-nella-ddr-e-la-curiosita-delle-ragazze-5107427/>

[Home](#) > [Magazine](#) > ["A Stasi Comedy" vince ...](#)

"A Stasi Comedy" vince il Festival del Cinema tedesco a Roma

21 Marzo 2023



QUOTIDIANO NAZIONALE



<https://www.quotidiano.net/magazine/video/a-stasi-comedy-vince-il-festival-del-cinema-tedesco-a-roma-1.8558516>



"A Stasi Comedy" vince il Festival del Cinema tedesco a Roma

Il regista Haussmann: "Tutto vero, anche la storia di mio padre"

Roma, 20 mar. (askanews) - È tutto vero, il regista tedesco Leander Haussmann giura di non aver inventato niente, il semaforo che veniva controllato a distanza per testare l'onestà dei cittadini, o i Sex Pistols, come narra la leggenda, creati a tavolino dalla Stasi, e ancora un fascicolo della temuta polizia dell'ex Germania comunista che aperto 30 anni dopo rivela un'amante del padre del regista... È "A Stasi Comedy" ("Leander Haussmanns Stasikomoedie"), che ha vinto la terza edizione del Festival del cinema tedesco, 4 giorni di proiezioni al cinema Quattro Fontane a Roma e che da quest'anno ha chiamato il pubblico a votare il Miglior Film.

"Mio padre non faceva parte della Stasi, ma c'è una storia simile, quella in cui lui ritirò il suo dossier dell'archivio della Stasi e con mia madre, c'ero anche io nel momento in cui aprì questo documento, spuntò la lettera di un'amante degli Anni Sessanta".

Ventitré anni dopo il successo di "Sonnenallee" (1999) e 17 dopo "Nva" (2005), Haussmann con "Stasikomoedie" (2022) chiude la sua trilogia sulla Ddr. Protagonista questa volta è Ludger Fuchs, nella Berlino di oggi uno scrittore famoso, all'epoca infiltrato a Prenzlauer Berg, allora culla della Beat Generation, un uomo con una doppia vita, divenuto infine eroe della resistenza al socialismo. La storia - dice Haussmann - è "molto più complessa di come viene descritta in due pagine del libro di storia".

"Se si mettono in fila i documenti della Stasi si arriva a 111 chilometri, il Muro di Berlino era lungo altrettanti chilometri, il che è interessante", spiega Haussmann.

"Un così grande potenziale di gente che scrive, un popolo di scrittori e pensatori, e mi sono detto: ne esce sicuramente un film. Fanno lo stesso: osservano le persone e scrivono di questo, come avrebbe potuto essere usato diversamente questo potenziale? Che meravigliosa letteratura ne sarebbe nata? E l'altra cosa è: tutto ciò che è nei documenti è vero!". Il Festival del Cinema tedesco è organizzato da German Films in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il Goethe-Institut.

Roma, al via giovedì la terza edizione del Festival del cinema tedesco

 **Andrea Niccolini**

14/03/2023



Al via giovedì 16 marzo a Roma la terza edizione del festival del cinema tedesco che da quest'anno chiama il Pubblico a votare per il Miglior Film. A volere l'iniziativa il German Films che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con l'ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il Goethe-Institut.

La proiezione inaugurale

Inaugura il festival, in anteprima italiana giovedì al cinema Quattro Fontane il lungometraggio "Quel che si vede da qui" (Was Man Von Hier Aus Sehen Kann) di Aron Lehmann, adattamento dall'omonimo bestseller dell'autrice tedesca Mariana Leky dal titolo What you can see from here, tradotto in 14 lingue con oltre 600 mila copie vendute in Germania. In Italia "Quel che si vede da qui" è edito da Keller. A presentare il film il regista Aron Lehmann e l'attrice Rosalie Thomass. Alla serata saranno presenti, tra gli altri, Viktor Elbling, ambasciatore della Repubblica Federale di Germania in Italia, Simone Baumann, direttore Generale German Films, Joachim Bernauer, direttore del Goethe-Institut in Italia.

Quattro giornate

Quattro i giorni di programmazione del festival, da giovedì 16 a domenica 19 marzo al cinema Quattro Fontane, nel corso dei quali saranno presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca, alcuni tra i titoli in anteprima italiana.

Una selezione di opere di autori e registi all'attenzione della critica e dei festival internazionali, selezionati dalla giuria composta da Cristiana Paternò, Mauro Donzelli e Miriam Mauti.

"Quel che si vede da qui" è il ritratto originalissimo di un paese e della sua bizzarra comunità così come ce li racconta la piccola Luise. Poetico, divertente, toccante, è una fiaba dei nostri tempi che affronta i grandi temi dell'esistenza: l'amicizia, la perdita, l'amore inconfessato e il fluire della vita. Luise è cresciuta con la nonna Selma in un remoto villaggio del Westerwald. Selma ha il dono di prevedere la morte. Ogni volta che in sogno le appare un okapi, qualcuno li intorno muore nel giro di ventiquattr'ore, minuto più minuto meno. Tuttavia, il

sogno non rivela chi sarà il malcapitato. L'intero villaggio si tiene pronto e, come si può immaginare, nel lasso di tempo tra il sogno e il compimento del triste fato tutti vivono in uno stato di agitazione, si fanno gli ultimi preparativi, si svelano segreti, ci si confessa e si attende.

Il festival del cinema tedesco è promosso da German Films Service + Marketing GmbH, in collaborazione con l'ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma e il Goethe-Institut con il supporto del cinema Quattro Fontane.

<https://www.corrieredirieti.it/rieti/tentato-furto-e-resistenza-denunciato-un-30enne/>

[HOME](#) / [TV NEWS - ASKANNEWS](#)

"A Stasi Comedy" vince il Festival del Cinema tedesco a Roma

20 marzo 2023

Roma, 20 mar. (askanews) - È tutto vero, il regista tedesco Leander Haussmann giura di non aver inventato niente, il semaforo che veniva controllato a distanza per testare l'onestà dei cittadini, o i Sex Pistols, come narra la leggenda, creati a tavolino dalla Stasi, e ancora un fascicolo della temuta polizia dell'ex Germania comunista che aperto 30 anni dopo rivela un'amante del padre del regista... È "A Stasi Comedy" ("Leander Haussmanns Stasikomoedie"), che ha vinto la terza edizione del Festival del cinema tedesco, 4 giorni di proiezioni al cinema Quattro Fontane a Roma e che da quest'anno ha chiamato il pubblico a votare il Miglior Film.

"Mio padre non faceva parte della Stasi, ma c'è una storia simile, quella in cui lui ritirò il suo dossier dell'archivio della Stasi e con mia madre, c'ero anche io nel momento in cui aprì questo documento, spuntò la lettera di un'amante degli Anni Sessanta".

Ventitré anni dopo il successo di "Sonnenallee" (1999) e 17 dopo "Nva" (2005), Haussmann con "Stasikomoedie" (2022) chiude la sua trilogia sulla Ddr. Protagonista questa volta è Ludger Fuchs, nella Berlino di oggi uno scrittore famoso, all'epoca infiltrato a Prenzlauer Berg, allora culla della Beat Generation, un uomo con una doppia vita, divenuto infine eroe della resistenza al socialismo. La storia - dice Haussmann - è "molto più complessa di come viene descritta in due pagine del libro di storia".

"Se si mettono in fila i documenti della Stasi si arriva a 111 chilometri, il Muro di Berlino era lungo altrettanti chilometri, il che è interessante", spiega Haussmann.

"Un così grande potenziale di gente che scrive, un popolo di scrittori e pensatori, e mi sono detto: ne esce sicuramente un film. Fanno lo stesso: osservano le persone e scrivono di questo, come avrebbe potuto essere usato diversamente questo potenziale? Che meravigliosa letteratura ne sarebbe nata? E l'altra cosa è: tutto ciò che è nei documenti è vero!".

Il Festival del Cinema tedesco è organizzato da German Films in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il Goethe-Institut.

Intervista di Stefania Cuccato

Montaggio Alessandra Franco
Con immagini askanews

<https://www.liberoquotidiano.it/video/tv-news/35254215/-a-stasi-comedy-vince-il-festival-del-cinema-tedesco-a-roma.html>

[HOME](#) / [TV NEWS](#)

"A Stasi Comedy" vince il Festival del Cinema tedesco a Roma

20 marzo 2023

Roma, 20 mar. (askanews) - È tutto vero, il regista tedesco Leander Haussmann giura di non aver inventato niente, il semaforo che veniva controllato a distanza per testare l'onestà dei cittadini, o i Sex Pistols, come narra la leggenda, creati a tavolino dalla Stasi, e ancora un fascicolo della temuta polizia dell'ex Germania comunista che aperto 30 anni dopo rivela un'amante del padre del regista... È "A Stasi Comedy" ("Leander Haussmanns Stasikomoedie"), che ha vinto la terza edizione del Festival del cinema tedesco, 4 giorni di proiezioni al cinema Quattro Fontane a Roma e che da quest'anno ha chiamato il pubblico a votare il Miglior Film.

"Mio padre non faceva parte della Stasi, ma c'è una storia simile, quella in cui lui ritirò il suo dossier dell'archivio della Stasi e con mia madre, c'ero anche io nel momento in cui aprì questo documento, spuntò la lettera di un'amante degli Anni Sessanta".

Ventitré anni dopo il successo di "Sonnenallee" (1999) e 17 dopo "Nva" (2005), Haussmann con "Stasikomoedie" (2022) chiude la sua trilogia sulla Ddr. Protagonista questa volta è Ludger Fuchs, nella Berlino di oggi uno scrittore famoso, all'epoca infiltrato a Prenzlauer Berg, allora culla della Beat Generation, un uomo con una doppia vita, divenuto infine eroe della resistenza al socialismo. La storia - dice Haussmann - è "molto più complessa di come viene descritta in due pagine del libro di storia".

"Se si mettono in fila i documenti della Stasi si arriva a 111 chilometri, il Muro di Berlino era lungo altrettanti chilometri, il che è interessante", spiega Haussmann.

"Un così grande potenziale di gente che scrive, un popolo di scrittori e pensatori, e mi sono detto: ne esce sicuramente un film. Fanno lo stesso: osservano le persone e scrivono di questo, come avrebbe potuto essere usato diversamente questo potenziale? Che meravigliosa letteratura ne sarebbe nata? E l'altra cosa è: tutto ciò che è nei documenti è vero!".

Il Festival del Cinema tedesco è organizzato da German Films in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il Goethe-Institut.

Intervista di Stefania Cuccato

Montaggio Alessandra Franco

Con immagini askanews



<https://www.iltempo.it/tv-news/2023/03/20/video/-a-stasi-comedy-vince-il-festival-del-cinema-tedesco-a-roma-35254217/>

"A Stasi Comedy" vince il Festival del Cinema tedesco a Roma

Il regista Haussmann: "Tutto vero, anche la storia di mio padre"



Roma, 20 mar. (askanews) - È tutto vero, il regista tedesco Leander Haussmann giura di non aver inventato niente, il semaforo che veniva controllato a distanza per testare l'onestà dei cittadini, o i Sex Pistols, come narra la leggenda, creati a tavolino dalla Stasi, e ancora un fascicolo della temuta polizia dell'ex Germania comunista che aperto 30 anni dopo rivela un'amante del padre del regista... È "A Stasi Comedy" ("Leander Haussmanns Stasikomoedie"), che ha vinto la terza edizione del Festival del cinema tedesco, 4 giorni di proiezioni al cinema Quattro Fontane a Roma e che da quest'anno ha chiamato il pubblico a votare il Miglior Film.

"Mio padre non faceva parte della Stasi, ma c'è una storia simile, quella in cui lui ritirò il suo dossier dell'archivio della Stasi e con mia madre, c'ero anche io nel momento in cui aprì questo documento, spuntò la lettera di un'amante degli Anni Sessanta".

Ventitré anni dopo il successo di "Sonnenallee" (1999) e 17 dopo "Nva" (2005), Haussmann con "Stasikomoedie" (2022) chiude la sua trilogia sulla Ddr. Protagonista questa volta è Ludger Fuchs, nella Berlino di oggi uno scrittore famoso, all'epoca infiltrato a Prenzlauer Berg, allora culla della Beat Generation, un uomo con una doppia vita, divenuto infine eroe della resistenza al socialismo. La storia - dice Haussmann - è "molto più complessa di come viene descritta in due pagine del libro di storia".

"Se si mettono in fila i documenti della Stasi si arriva a 111 chilometri, il Muro di Berlino era lungo altrettanti chilometri, il che è interessante", spiega Haussmann.

"Un così grande potenziale di gente che scrive, un popolo di scrittori e pensatori, e mi sono detto: ne esce sicuramente un film. Fanno lo stesso: osservano le persone e scrivono di questo, come avrebbe potuto essere usato diversamente questo potenziale? Che meravigliosa letteratura ne sarebbe nata? E l'altra cosa è: tutto ciò che è nei documenti è vero!".

Il Festival del Cinema tedesco è organizzato da German Films in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il Goethe-Institut.

["A Stasi Comedy" vince il Festival del Cinema tedesco a Roma - Il Giornale d'Italia \(ilgiornaleditalia.it\)](https://www.ilgiornaleditalia.it)



A MARZO A ROMA LA TERZA EDIZIONE DEL FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO

Molte le anteprime e l'ultimo di Fatih Akin "Rhinegold"

Roma, 2 mar. (askanews) – Torna dal 16 al 19 marzo a Roma, al Cinema Quattro Fontane, la terza edizione del Festival del Cinema Tedesco che da quest'anno chiama il Pubblico a votare per il Miglior Film. A volere l'iniziativa il German Films che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il Goethe-Institut.

Quattro i giorni di programmazione nel corso dei quali saranno presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca, alcuni tra i titoli in anteprima italiana. Una selezione di opere di autori e registi all'attenzione della critica e dei festival internazionali, accuratamente selezionati dalla giuria composta da Cristiana Paterno', Mauro Donzelli e Miriam Mauti.

Ad inaugurare il festival, in anteprima italiana, il 16 marzo il lungometraggio "Quel Che Si Vede Da Qui" (Was Man Von Hier Aus Sehen Kann) di Aron Lehmann, adattamento dall'omonimo bestseller dell'autrice tedesca Mariana Leky dal titolo "What You Can See From Here", tradotto in 14 lingue con oltre 600.000 copie vendute in Germania. In Italia "Quel Che Si Vede Da Qui" è edito da Keller. A presentare il film al festival il regista Aron Lehmann e Rosalie Thomass, tra le interpreti della pellicola.

Luise è cresciuta con la nonna Selma in un remoto villaggio del Westerwald. Selma ha il dono di prevedere la morte. Ogni volta che in sogno le appare un okapi, qualcuno lì intorno muore nel giro di ventiquattr'ore, minuto più minuto meno. Tuttavia, il sogno non rivela chi sarà il malcapitato. L'intero villaggio si tiene pronto e, come si può immaginare, nel lasso di tempo tra il sogno e il compimento del triste fato tutti vivono in uno stato di agitazione, si fanno gli ultimi preparativi, si svelano segreti, ci si confessa e si attende...

"Quel che si vede da qui" è il ritratto originalissimo di un paese e della sua bizzarra comunità così come ce li racconta la piccola Luise, ormai di casa dalla nonna Selma visto che i genitori sono alle prese con un matrimonio che non funziona. Poetico, divertente, toccante, è una fiaba dei nostri tempi che affronta i grandi temi dell'esistenza: l'amicizia, la perdita, l'amore inconfessato e il fluire della vita.

Tra i titoli presenti al festival, "The Ordinaries", opera prima di Sophie Linnenbaum che esplora le disparità sociali dalla prospettiva di un set cinematografico. Guadagnarsi da vivere senza avere un'identità specifica, un nome stabilito o uno scopo: quello che può sembrare il flagello di ogni vita umana è letteralmente l'unico scopo esistenziale dei protagonisti del film d'esordio di Sophie Linnenbaum. Le persone normali dell'ambiente

cinematografico, non personaggi principali o supereroi patinati, sono il cuore di questo film, che è stato presentato in anteprima mondiale al 56° Festival di Karlovy Vary.

Un'opera prima è anche "Tutti Parlano Del Tempo" (Alle Reden Übers Wetter) di Annika Pinske. Un film d'esordio che riesce a trasmettere con sottigliezza una riflessione tagliente sul sessismo e il determinismo sociale. Clara, 39 anni, sta frequentando un dottorato di ricerca in filosofia a Berlino. Quando visita la provinciale Mecklenburg-Vorpommern, per la festa di compleanno di sua madre, si rende conto di quanto si sia allontanata dalle sue radici nella ricerca di una vita autodeterminata.

Tra i film presenti al festival "Rhinegold" (Rheingold) di Fatih Akin è un biopic sul rapper Xatar (e tratto dalla sua autobiografia), nato in Iraq da genitori curdi e cresciuto in Germania, Giwar Hajibi, dopo anni passati nel sottobosco criminale tra Bonn e Amsterdam, culminati in una rocambolesca rapina ad un carico d'oro, seguirà le sue ambizioni, fondando un'etichetta hip hop per registrare, in carcere, il suo album d'esordio che scalerà le classifiche. "Rhinegold", presentato in anteprima mondiale alla 17a edizione della Festa del Cinema di Roma, è l'ultimo film di Fatih Akin, regista tra i più noti e premiato nel 2004 con l'Orso d'Oro al Festival di Berlino per il film La Sposa Turca.

Per i documentari, in anteprima italiana, sarà presentato "Scusa Compagno" (Sorry Genosse) di Vera Brückner. Nella Germania del 1970, gli studenti Karl-Heinz e Hedi cercano di trovare un modo per stare insieme nonostante la Cortina di Ferro. Lei all'Est e lui all'Ovest. Su pressione dei servizi segreti della DDR, Karl-Heinz non può trasferirsi nella Germania dell'Est e sarà Hedi a dover lasciare il paese. La sua fuga, celata dietro a una vacanza in Romania, si rivelerà per molti versi un fallimento.

Tra i film presenti, sempre in anteprima, "A Stasi Comedy" (Leander Haußmanns Stasikomödie) di Leander Haußmann, regista, attore cinematografico e teatrale, tra i più creativi e attivi in Germania, che sarà tra gli ospiti presenti al festival.

Il film, ambientato ai giorni nostri a Berlino, vede protagonista Ludger Fuchs che, spinto dagli amici, dalla moglie, dai figli e dai nipoti, chiede l'accesso al suo fascicolo della Stasi. Ludger è ormai uno scrittore famoso, all'epoca era un eroe della resistenza della DDR e per questo veniva tenuto d'occhio dalla Sicurezza di Stato. Quasi con orgoglio Ludger presenta alla famiglia riunita il suo faldone. La Stasi si è presa la briga di documentare e commentare veramente tutto, ma proprio tutto, e così in famiglia si scoprono verità private e mai svelate che animano litigi coniugali e fanno riaffiorare alla memoria anni ormai lontani che sembravano dimenticati per sempre.

Chiude, la selezione dei film in anteprima al festival "Fra di Noi" (Zwischen Uns) opera prima di Max Fey. Eva e Felix, suo figlio autistico di 13 anni, sono inseparabili. Mentre Felix soffre di ansia e attacchi di rabbia e continua a scappare da scuola, Eva lotta, con tutte le sue forze, per una vita stabile e felice insieme. A sostenerla è il vicino Pelle, segretamente innamorato di lei e che sembra piacere molto anche a Felix. Fra i tre si instaura per un breve momento un legame di tipo familiare. (...)

<https://corrierediancona.it/a-marzo-a-roma-la-terza-edizione-del-festival-del-cinema-tedesco/>



“A STASI COMEDY” È IL MIGLIOR FILM AL FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO

Il premio del pubblico all'opera del regista Leander Haussmann

Roma, 20 mar. (askanews) – “A Stasi Comedy” (“Leander Haußmanns Stasikomödie) di Leander Haussmann vince il Premio del Pubblico alla terza edizione del Festival del Cinema Tedesco che si è tenuta dal 16 al 19 marzo 2023 a Roma al Cinema Quattro Fontane.

Il film, presentato in anteprima, ha chiuso il festival alla presenza del regista che al termine della proiezione ha tenuto un Q&A con il pubblico in sala.

“A Stasi Comedy” è una divertente commedia che rievoca gli anni della DDR. Il film, ambientato a Berlino ai giorni nostri, ha per protagonista Ludger Fuchs un famoso scrittore che, spinto dagli amici, dalla moglie e dall'intera famiglia chiede l'accesso al suo fascicolo della Stasi. All'epoca era un eroe della resistenza della DDR e per questo era tenuto d'occhio dalla Sicurezza di Stato. Quasi con orgoglio Ludger presenta alla famiglia riunita il suo faldone dal quale però tornano alla memoria ricordi ormai lontani che sembravano dimenticati per sempre e che fanno affiorare verità private e mai svelate.

Quattro i giorni di programmazione del festival sostenuto e voluto da German Films che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il Goethe-Institut.

Bilancio positivo per questa terza edizione del festival in cui sono stati presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca, alcuni tra i titoli in anteprima italiana e che hanno riscontrato interesse e gradimento da parte del pubblico. A selezionare i film la giuria composta da Cristiana Paterno', Mauro Donzelli e Miriam Mauti.

Il Festival del Cinema Tedesco è promosso da German Films Service + Marketing GmbH, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma e il Goethe-Institut con il supporto del Cinema Quattro Fontane.

Tutti i film sono stati presentati in lingua originale con sottotitoli in italiano.

<https://corrierediancona.it/a-stasi-comedy-e-il-miglior-film-al-festival-del-cinema-tedesco/>

ANSA

ANSA.it Cultura

ANSA.it > Cultura > Cinema > Dopo Oscar a 'Niente di nuovo' torna Festival del cinema tedesco

Dopo Oscar a 'Niente di nuovo' torna Festival del cinema tedesco

Terza edizione a Roma dal 16 al 19/3. Tra film Rhinegold di Akin

Redazione ANSA

ROMA

15 marzo 2023

18:53

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

A+ A A-



(ANSA) - ROMA, 15 MAR - A pochi giorni dal successo agli Oscar di Niente di nuovo sul fronte occidentale di Edward Berger (quattro statuette vinte, compresa quella come quella come miglior film internazionale, che la Germania non vinceva dal 2007 con Le vite degli altri), arriva dal 16 al 19 marzo a Roma, al Cinema Quattro Fontane, la terza edizione del Festival del Cinema Tedesco che da quest'anno chiama il pubblico a votare per il Miglior film.

Ad inaugurare il festival, in anteprima italiana, il 16 marzo, Quel Che Si Vede Da Qui di Aron Lehmann (che sarà a Roma con una delle interpreti, Rosalie Thomass), adattamento dal bestseller di Mariana Leky tradotto in 14 lingue con oltre 600.000 copie vendute in Germania (in Italia è edito da Keller).

E' il ritratto di un paese e della sua bizzarra comunità così come ce li racconta la piccola Luise.

Tra gli altri film in programma, Tutti Parlano Del Tempo di Annika Pinske. Un film d'esordio che ha per protagonista Clara, 39 anni, impegnata in un dottorato di ricerca in filosofia a Berlino, che si rende conto quanto si sia allontanata dalle sue radici. Sarà presentato inoltre Rhinegold di Fatih Akin



(era anche alla Festa del cinema di Roma), biopic sulla vita avventurosa del rapper Xatar (e tratto dalla sua autobiografia), nato in Iraq da genitori curdi e cresciuto in Germania.

Sono opere prime Fra di Noi di Max Fey, sul rapporto fra Eva e il suo figlio autistico di 13 anni, Felix, al quale la donna cerca in ogni maniera di offrire una vita stabile, e The Ordinaries di Sophie Linnenbaum che esplora le disparità sociali dalla prospettiva di un set cinematografico. A chiudere il festival è A Stasi Comedy di Leander Haubmann, che racconta le scoperte nate dalla decisione di Ludger scrittore famoso, di accedere al faldone che nella Ddr la Sicurezza di Stato aveva compilato su di lui. A organizzare il festival è German Films che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il Goethe-Institut. (ANSA).

https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/cinema/2023/03/15/dopo-oscar-a-niente-di-nuovo-torna-festival-del-cinema-tedesco_ef09e7ee-6716-4702-8d5d-975333cd7d9e.html

CINEMA Giovedì 2 marzo 2023 - 16:23

A marzo a Roma la terza edizione del Festival del Cinema Tedesco

Molte le anteprime e l'ultimo di Fatih Akin "Rhinegold"



Roma, 2 mar. (askanews) – Torna dal 16 al 19 marzo a Roma, al Cinema Quattro Fontane, la terza edizione del Festival del Cinema Tedesco che da quest'anno chiama il Pubblico a votare per il Miglior Film. A volere l'iniziativa il German Films che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il Goethe-Institut.

Quattro i giorni di programmazione nel corso dei quali saranno presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca, alcuni tra i titoli in anteprima italiana. Una selezione di opere di autori e registi all'attenzione della critica e dei festival internazionali, accuratamente selezionati dalla giuria composta da Cristiana Paterno', Mauro Donzelli e Miriam Mauti.

Ad inaugurare il festival, in anteprima italiana, il 16 marzo il lungometraggio “Quel Che Si Vede Da Qui” (Was Man Von Hier Aus Sehen Kann) di Aron Lehmann, adattamento dall’omonimo bestseller dell’autrice tedesca Mariana Leky dal titolo “What You Can See From Here”, tradotto in 14 lingue con oltre 600.000 copie vendute in Germania. In Italia “Quel Che Si Vede Da Qui” è edito da Keller. A presentare il film al festival il regista Aron Lehmann e Rosalie Thomass, tra le interpreti della pellicola.

Luise è cresciuta con la nonna Selma in un remoto villaggio del Westerwald. Selma ha il dono di prevedere la morte. Ogni volta che in sogno le appare un okapi, qualcuno lì intorno muore nel giro di ventiquattr’ore, minuto più minuto meno. Tuttavia, il sogno non rivela chi sarà il malcapitato. L’intero villaggio si tiene pronto e, come si può immaginare, nel lasso di tempo tra il sogno e il compimento del triste fato tutti vivono in uno stato di agitazione, si fanno gli ultimi preparativi, si svelano segreti, ci si confessa e si attende...

“Quel che si vede da qui” è il ritratto originalissimo di un paese e della sua bizzarra comunità così come ce li racconta la piccola Luise, ormai di casa dalla nonna Selma visto che i genitori sono alle prese con un matrimonio che non funziona. Poetico, divertente, toccante, è una fiaba dei nostri tempi che affronta i grandi temi dell’esistenza: l’amicizia, la perdita, l’amore inconfessato e il fluire della vita.

Tra i titoli presenti al festival, “The Ordinaries”, opera prima di Sophie Linnenbaum che esplora le disparità sociali dalla prospettiva di un set cinematografico. Guadagnarsi da vivere senza avere un’identità specifica, un nome stabilito o uno scopo: quello che può sembrare il flagello di ogni vita umana è letteralmente l’unico scopo esistenziale dei protagonisti del film d’esordio di Sophie Linnenbaum. Le persone normali dell’ambiente cinematografico, non personaggi principali o supereroi patinati, sono il cuore di questo film, che è stato presentato in anteprima mondiale al 56° Festival di Karlovy Vary.

Un’opera prima è anche “Tutti Parlano Del Tempo” (Alle Reden Übers Wetter) di Annika Pinske. Un film d’esordio che riesce a trasmettere con sottigliezza una riflessione tagliente sul sessismo e il determinismo sociale. Clara, 39 anni, sta frequentando un dottorato di ricerca in filosofia a Berlino. Quando visita la provinciale Mecklenburg-Vorpommern, per la festa di compleanno di sua madre, si rende conto di quanto si sia allontanata dalle sue radici nella ricerca di una vita autodeterminata.

Tra i film presenti al festival “Rhinegold” (Rheingold) di Fatih Akin è un biopic sul rapper Xatar (e tratto dalla sua autobiografia), nato in Iraq da genitori curdi e cresciuto in Germania, Giwar Hajibi, dopo anni passati nel sottobosco criminale tra Bonn e Amsterdam, culminati in una rocambolesca rapina ad un carico d’oro, seguirà le sue ambizioni, fondando un’etichetta hip hop per registrare, in carcere, il suo album d’esordio che scalerà le classifiche. “Rhinegold”, presentato in anteprima mondiale alla 17a edizione della Festa del Cinema di Roma, è l’ultimo film di Fatih Akin, regista tra i

più noti e premiato nel 2004 con l'Orso d'Oro al Festival di Berlino per il film *La Sposa Turca*.

Per i documentari, in anteprima italiana, sarà presentato "Scusa Compagno" (Sorry Genosse) di Vera Brückner. Nella Germania del 1970, gli studenti Karl-Heinz e Hedi cercano di trovare un modo per stare insieme nonostante la Cortina di Ferro. Lei all'Est e lui all'Ovest. Su pressione dei servizi segreti della DDR, Karl-Heinz non può trasferirsi nella Germania dell'Est e sarà Hedi a dover lasciare il paese. La sua fuga, celata dietro a una vacanza in Romania, si rivelerà per molti versi un fallimento.

Tra i film presenti, sempre in anteprima, "A Stasi Comedy" (Leander Haußmanns Stasikomödie) di Leander Haußmann, regista, attore cinematografico e teatrale, tra i più creativi e attivi in Germania, che sarà tra gli ospiti presenti al festival.

Il film, ambientato ai giorni nostri a Berlino, vede protagonista Ludger Fuchs che, spinto dagli amici, dalla moglie, dai figli e dai nipoti, chiede l'accesso al suo fascicolo della Stasi. Ludger è ormai uno scrittore famoso, all'epoca era un eroe della resistenza della DDR e per questo veniva tenuto d'occhio dalla Sicurezza di Stato. Quasi con orgoglio Ludger presenta alla famiglia riunita il suo faldone. La Stasi si è presa la briga di documentare e commentare veramente tutto, ma proprio tutto, e così in famiglia si scoprono verità private e mai svelate che animano litigi coniugali e fanno riaffiorare alla memoria anni ormai lontani che sembravano dimenticati per sempre.

Chiude, la selezione dei film in anteprima al festival "Fra di Noi" (Zwischen Uns) opera prima di Max Fey. Eva e Felix, suo figlio autistico di 13 anni, sono inseparabili. Mentre Felix soffre di ansia e attacchi di rabbia e continua a scappare da scuola, Eva lotta, con tutte le sue forze, per una vita stabile e felice insieme. A sostenerla è il vicino Pelle, segretamente innamorato di lei e che sembra piacere molto anche a Felix. Fra i tre si instaura per un breve momento un legame di tipo familiare. Ma Eva sarà costretta ad ammettere a se stessa di non riuscire a gestire la situazione e il peso del figlio che cresce.

Tra gli ospiti presenti a Roma anche la regista Lina Dreves autrice del cortometraggio "Migliore Sorella" (SIS Beste Schwester). Per il terzo anno infatti, a completare il programma del festival, una selezione del meglio della cinematografia breve tedesca. Si tratterà dei cortometraggi Next Generation Short Films, pensati per la distribuzione nelle sale, che arriveranno grazie a German Films e al Filmförderungsanstalt (FFA), l'Ente Federale per la promozione cinematografica tedesca. Una serie di cortometraggi realizzati dagli studenti provenienti dalle migliori scuole di cinema tedesche.

Il Festival del Cinema Tedesco è promosso da German Films Service + Marketing GmbH, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma e il Goethe-Institut con il supporto del Cinema Quattro Fontane.



Tutti i film saranno presentati in lingua originale con sottotitoli in italiano. L'ingresso alle proiezioni sarà a pagamento con regolare attività di sbigliettamento.

https://www.askanews.it/cultura/2023/03/02/a-marzo-a-roma-la-terza-edizione-del-festival-del-cinema-tedesco-pn_20230302_00168/

VIDEONEWS

"A Stasi Comedy" vince il Festival del Cinema tedesco a Roma

Il regista Haussmann: "Tutto vero, anche la storia di mio padre"



Roma, 20 mar. (askanews) – È tutto vero, il regista tedesco Leander Haussmann giura di non aver inventato niente, il semaforo che veniva controllato a distanza per testare l'onestà dei cittadini, o i Sex Pistols, come narra la leggenda, creati a tavolino dalla Stasi, e ancora un fascicolo della temuta polizia dell'ex Germania comunista che aperto 30 anni dopo rivela un'amante del padre del regista... È "A Stasi Comedy" ("Leander Haussmanns Stasikomoedie"), che ha vinto la terza edizione del Festival del cinema tedesco, 4 giorni di proiezioni al cinema Quattro Fontane a Roma e che da quest'anno ha chiamato il pubblico a votare il Miglior Film.

“Mio padre non faceva parte della Stasi, ma c’è una storia simile, quella in cui lui ritirò il suo dossier dell’archivio della Stasi e con mia madre, c’ero anche io nel momento in cui aprì questo documento, spuntò la lettera di un’amante degli Anni Sessanta”.

Ventitré anni dopo il successo di “Sonnenallee” (1999) e 17 dopo “Nva” (2005), Haussmann con “Stasikomoedie” (2022) chiude la sua trilogia sulla Ddr.

Protagonista questa volta è Ludger Fuchs, nella Berlino di oggi uno scrittore famoso, all’epoca infiltrato a Prenzlauer Berg, allora culla della Beat Generation, un uomo con una doppia vita, divenuto infine eroe della resistenza al socialismo. La storia – dice Haussmann – è “molto più complessa di come viene descritta in due pagine del libro di storia”.

“Se si mettono in fila i documenti della Stasi si arriva a 111 chilometri, il Muro di Berlino era lungo altrettanti chilometri, il che è interessante”, spiega Haussmann.

“Un così grande potenziale di gente che scrive, un popolo di scrittori e pensatori, e mi sono detto: ne esce sicuramente un film. Fanno lo stesso: osservano le persone e scrivono di questo, come avrebbe potuto essere usato diversamente questo potenziale? Che meravigliosa letteratura ne sarebbe nata? E l’altra cosa è: tutto ciò che è nei documenti è vero!”.

Il Festival del Cinema tedesco è organizzato da German Films in collaborazione con l’Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il Goethe-Institut.

Intervista di Stefania Cuccato

Montaggio Alessandra Franco

Con immagini askanews

“A Stasi Comedy” è il Miglior film al Festival del cinema tedesco

Il premio del pubblico all'opera del regista Leander Haussmann

MAR 20, 2023 - CINEMA



Roma, 20 mar. (askanews) – “A Stasi Comedy” (“Leander Haußmanns Stasikomödie) di Leander Haussmann vince il Premio del Pubblico alla terza edizione del Festival del Cinema Tedesco che si è tenuta dal 16 al 19 marzo 2023 a Roma al Cinema Quattro Fontane. Il film, presentato in anteprima, ha chiuso il festival alla presenza del regista che al termine della proiezione ha tenuto un Q&A con il pubblico in sala. “A Stasi Comedy” è una divertente commedia che rievoca gli anni della DDR. Il film, ambientato a Berlino ai giorni nostri, ha per protagonista Ludger Fuchs un famoso scrittore che, spinto dagli amici, dalla moglie e dall’intera famiglia chiede l’accesso al suo fascicolo della Stasi. All’epoca era un eroe della resistenza della DDR e per questo era tenuto d’occhio dalla Sicurezza di Stato. Quasi con orgoglio Ludger presenta alla famiglia riunita il suo faldone dal quale però tornano alla memoria ricordi ormai lontani che sembravano dimenticati per sempre e che fanno affiorare verità private e mai svelate. Quattro i giorni di programmazione del festival sostenuto e voluto da German Films che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con l’Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il Goethe-Institut. Bilancio positivo per questa terza edizione del festival in cui sono stati presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca, alcuni tra i titoli in anteprima italiana e che hanno riscontrato interesse e gradimento da parte del pubblico. A selezionare i film la giuria composta da Cristiana Paterno’, Mauro Donzelli e Miriam Mauti. Il Festival del Cinema Tedesco è promosso da German Films Service + Marketing GmbH, in collaborazione con l’Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma e il Goethe-Institut con il supporto del Cinema Quattro Fontane. Tutti i film sono stati presentati in lingua originale con sottotitoli in italiano.

https://www.askanews.it/old/op.php?file=/spettacolo/2023/03/20/a-stasi-comedy-%C3%A8-il-miglior-film-al-festival-del-cinema-tedesco-pn_20230320_00109

Dalla home page



Cinema 20 marzo 2023 - 14:48
“A Stasi Comedy” è il Miglior film al Festival del cinema tedesco
Il premio del pubblico all'opera del regista Leander Haussmann

CINEMA Lunedì 20 marzo 2023 - 14:48

“A Stasi Comedy” è il Miglior film al Festival del cinema tedesco

Il premio del pubblico all'opera del regista Leander Haussmann



Roma, 20 mar. (askanews) – “A Stasi Comedy” (“Leander Haußmanns Stasikomödie) di Leander Hausmann vince il Premio del Pubblico alla terza edizione del Festival del Cinema Tedesco che si è tenuta dal 16 al 19 marzo 2023 a Roma al Cinema Quattro Fontane.

Il film, presentato in anteprima, ha chiuso il festival alla presenza del regista che al termine della proiezione ha tenuto un Q&A con il pubblico in sala.

“A Stasi Comedy” è una divertente commedia che rievoca gli anni della DDR. Il film, ambientato a Berlino ai giorni nostri, ha per protagonista Ludger Fuchs un famoso scrittore che, spinto dagli amici, dalla moglie e dall’intera famiglia chiede l’accesso al suo fascicolo della Stasi. All’epoca era un eroe della resistenza della DDR e per questo era tenuto d’occhio dalla Sicurezza di Stato. Quasi con orgoglio Ludger presenta alla famiglia riunita il suo faldone dal quale però tornano alla memoria ricordi ormai lontani che sembravano dimenticati per sempre e che fanno affiorare verità private e mai svelate.

Quattro i giorni di programmazione del festival sostenuto e voluto da German Films che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con l’Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il Goethe-Institut.

Bilancio positivo per questa terza edizione del festival in cui sono stati presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca, alcuni tra i titoli in anteprima italiana e che hanno riscontrato interesse e gradimento da parte del pubblico. A selezionare i film la giuria composta da Cristiana Paterno’, Mauro Donzelli e Miriam Mauti.

Il Festival del Cinema Tedesco è promosso da German Films Service + Marketing GmbH, in collaborazione con l’Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma e il Goethe-Institut con il supporto del Cinema Quattro Fontane.

Tutti i film sono stati presentati in lingua originale con sottotitoli in italiano.

https://www.askanews.it/spettacolo/2023/03/20/a-stasi-comedy-%c3%a8-il-miglior-film-al-festival-del-cinema-tedesco-pn_20230320_00109/



Festival del Cinema Tedesco che torna dal 16 al 19 marzo a Roma, al Cinema Quattro Fontane, per la sua terza edizione. Da quest'anno il Festival chiama il Pubblico a votare per il Miglior Film. A volere l'iniziativa il German Films che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il Goethe-Institut.

Quattro giorni di Festival

Quattro i giorni di programmazione nel corso dei quali saranno presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca, alcuni tra i titoli in anteprima italiana. Una selezione di opere di autori e registi all'attenzione della critica e dei festival internazionali, accuratamente selezionati dalla giuria composta da Cristiana Paterno', Mauro Donzelli e Miriam Mauti. Ad inaugurare il festival, in anteprima italiana, il 16 marzo il lungometraggio *Quel Che Si Vede Da Qui* (Was Man Von Hier Aus Sehen Kann) di Aron Lehmann, adattamento dall'omonimo bestseller dell'autrice tedesca Mariana Leky dal titolo *What You Can See From Here*, tradotto in 14 lingue con oltre 600.000 copie vendute in Germania. In Italia *Quel Che Si Vede Da Qui* è edito da Keller.

Presentatori del Festival Aron Lehmann e Rosalie Thomass

A presentare il film al festival il regista Aron Lehmann e Rosalie Thomass, tra le interpreti della pellicola. Luise è cresciuta con la nonna Selma in un remoto villaggio del Westerwald. Selma ha il dono di prevedere la morte. Ogni volta che in sogno le appare



un okapi, qualcuno lì intorno muore nel giro di ventiquattr'ore, minuto più minuto meno. Tuttavia, il sogno non rivela chi sarà il malcapitato. L'intero villaggio si tiene pronto e, come si può immaginare, nel lasso di tempo tra il sogno e il compimento del triste fato tutti vivono in uno stato di agitazione, si fanno gli ultimi preparativi, si svelano segreti, ci si confessa e si attende...

Ritratto originale

Quel che si vede da qui è il ritratto originalissimo di un paese e della sua bizzarra comunità così come ce li racconta la piccola Luise, ormai di casa dalla nonna Selma visto che i genitori sono alle prese con un matrimonio che non funziona. Poetico, divertente, toccante, è una fiaba dei nostri tempi che affronta i grandi temi dell'esistenza: l'amicizia, la perdita, l'amore inconfessato e il fluire della vita.

<https://www.radioromacapitale.it/articolo/festival-del-cinema-tedesco-che-torna-dal-16-al-19-marzo-a-roma-al-cinema-quattro-fontane-per-la-sua-terza-edizione/>



INTERVIEWS / 3 giorni fa

'A Stasi Comedy' intervista a Leander Haußmann

In occasione del Festival del cinema tedesco tenutosi a Roma, nelle giornate dal 16 al 19 Marzo, abbiamo intervistato Leander...

INTERVIEWS

'A Stasi Comedy' intervista a Leander Haußmann



Scritto da **Ilaria Clark**

TAXIDRIVERS



In occasione del Festival del cinema tedesco tenutosi a Roma, nelle giornate dal 16 al 19 Marzo, abbiamo intervistato **Leander Haufmann**, regista e autore del film *A Stasi Comedy* (‘Stasikomödie’, 2022).

Qual è stata l’ispirazione dietro ‘A Stasi Comedy’? Quando hai avuto l’idea?

Questa è una domanda complicata, diciamo che ciò di cui mi interessava parlare principalmente era il sentimento di *riconciliazione*. Questo sentimento sono riuscito ad esplorarlo, ispirandomi alla figura di mio padre, la cui carriera teatrale nella Germania dell’Est fu interrotta quando portò una corona di fiori all’ambasciata Cecoslovacca nel **1968**, in segno di protesta dopo la repressione della Primavera di Praga. Tutto questo per me fu molto strano e mi fece riflettere sul tema della **riconciliazione**, e quale miglior genere se non quello della **commedia**?

Infatti, i miei eroi all’interno della storia non sono mai degli eroi che salvano la vita a qualcun altro, bensì la salvano a loro stessi. Potremmo addirittura dire che mi interessava raccontare di una storia *coming of age*, all’interno della quale il protagonista vorrebbe essere uno scrittore, ma ancora non conosce il suo talento e intanto scrivere per la *Stasi*.

L’idea principale inoltre mi è venuta mentre sfogliavo il libro *Top secret- Immagini degli archivi della Stasi*: era pieno di immagini buffe e divertenti. I personaggi erano tutti caratterizzati da baffi che li rendevano grotteschi. Allora ho pensato: *anche il mio film deve essere per forza una commedia*.

Sappiamo che per anni hai lavorato nel teatro; perché hai deciso di lavorare nel cinema? Pensi inoltre che sia più facile lavorare in questa industria al di fuori dalla Germania, come ad esempio in America o in Italia?

È una domanda interessante in quanto io vengo dal **teatro** e ho lavorato negli ultimi anni a più di ben 150 produzioni di spettacoli, e solitamente è molto difficile che ci si sposti dal teatro per lavorare al cinema. Non ne conosco molti che hanno seguito la stessa strada, infatti.

Semplicemente mi sono reso conto che ogni volta che faccio film o scrivo sceneggiature, odio il teatro perché mi rendo conto che questo non può essere **immortale**.

TAXIDRIVERS

Per quanto riguarda il lavoro al di fuori della Germania, no, assolutamente no, anzi. Ho lavorato in America per scrivere una sceneggiatura e dopo solo due mesi mi sentivo così nostalgico, e sono stato così felice di poter ritornare nella mia Berlino.

Raccontaci maggiormente delle tue esperienze sul set. Come ti piace lavorare con gli attori?

Sono stato **un attore** anch'io, ed ho frequentato una scuola di recitazione per poi passare alla regia ed è stato proprio in quel momento che ho capito tante cose.

Da attore spesso mi chiedevo cosa cercasse il regista, come avrei potuto svolgere al meglio il ruolo che mi aveva assegnato. Per poi passare dall'altra parte del palcoscenico e rendermi conto di tante cose, ed è stato il momento in cui mi sono reso conto che non sarei mai più tornato sul palco. Quando lavoro a teatro come regista, con gli attori, è un'esperienza totalmente diversa. Trascorro con loro mesi e mesi in piccole stanze chiuse per elaborare i diversi personaggi.

Un insegnamento molto importante che ho ricevuto deriva dalla **commedia**. È un genere molto difficile da portare in scena e da scrivere, proposto da tanti importantissimi scrittori da *Moliere* sino a *Goldoni*.

È un genere che ti fa sudare ma quando ricevi un premio, allora comprendi quanto i tuoi sforzi non sono stati vani.

Questo perché spesso lo si sottovaluta o addirittura si crede che, soprattutto quando si girano le commedie, sul set ci siano solo risate. Invece non è affatto così; anzi, questa è la tragedia della commedia.

Quali sono i tuoi progetti futuri, stai lavorando attualmente a qualcosa?

Sì, ne ho molti, uno di questi è su un attore, il quale è purtroppo rimasto paralizzato dopo un incidente.

Un altro progetto che ho in mente è invece un remake di un film degli anni 90', che racconta di alcune persone bloccate in un ascensore tra cui una sposa, suo marito e il suo ex compagno.

Se possibile, potresti darci dei consigli su come poter addentrarci nel mondo del cinema e della regia?

Probabilmente ciò che dirò potrà essere una lezione di vita più che per entrare nel mondo del cinema, in quanto io credo che un regista è una persona che *non sa fare nulla*, non sa scrivere, non sa recitare; eppure è una persona alla quale poter fare riferimento.

Un regista potrebbe essere paragonato a una figura genitoriale, con la quale ci consultiamo per sapere se ciò che stiamo facendo può andare bene oppure no, può piacerle oppure no.

Questo è il regista per l'attore. Ed è un talento saper fare ciò.

Inoltre credo che sia importante che il regista sappia trovare delle **soluzioni**, non creare problemi, perché è l'unica persona che può portare un lavoro al successo o al fallimento.

Vi lasciamo di seguito il trailer dell'ultimo film di **Leander Haußmann** *A Stasi Comedy* ("Stasikomödie", 2022).

TAXIDRIVERS

Vi lasciamo di seguito il trailer dell'ultimo film di Leander Haußmann [A Stasi Comedy](#) ("Stasikomödie", 2022).



Registrati per ricevere la nostra [Newsletter](#) con tutti gli aggiornamenti dall'industria del cinema e dell'audiovisivo.

['A Stasi Comedy' intervista a Leander Haußmann - Taxidrivens.it](#)

DIRETTE EVENTI & FESTIVAL



BERLINALE / 12 ore fa

Orso d'Argento per la Miglior Fotografia a 'DISCO BOY', del regista Giacomo Abbruzzese



CANNES / 3 giorni fa

Cannes 2023, Ruben Östlund presidente di giuria



DIRETTE EVENTI & FESTIVAL / 4 giorni fa

SAG Awards 2023 I vincitori. Trionfa Everything Everywhere All at Once



BERLINALE / 4 giorni fa

'Here' il film vincitore della sezione Encounters alla Berlinale 2023

MORE DIRETTE EVENTI & FESTIVAL →

Privacy



REVIEWS • LATEST NEWS • LIVE STREAMING & ON DEMAND • SERIE TV • TRAILERS • INTERVIEWS • MAGAZINE • FESTIVAL • FILM DA VEDERE



FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO

Ecco il programma della terza edizione del Festival del Cinema Tedesco

Apri il Festival del cinema tedesco "Quel che si vede da qui". Tra i titoli di richiamo anche "Rhinegold" di Fatih Akin



Pubblicato 9 ore fa il 3 Marzo 2023

Scritto da **Vincenzo Patane**

TAXIDRIVERS

3° FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO **2023**

16-19 MARZO
ROMA - CINEMA QUATTRO FONTANE

german films
Ambasciata della Repubblica Federale di Germania
C+C
FSI
MOM
MON

Torna dal **16 al 19 marzo** a **Roma**, al **Cinema Quattro Fontane**, la **terza edizione** del **Festival del Cinema Tedesco** che da quest'anno chiama il **Pubblico** a **votare** per il **Miglior Film**.

A volere l'iniziativa il **German Films** che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con **l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania** e il **Goethe-Institut**.

Quattro i giorni di programmazione nel corso dei quali saranno presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca, alcuni tra i titoli in anteprima italiana. Una selezione di opere di autori e registi all'attenzione della critica e dei festival internazionali, accuratamente selezionati dalla **giuria** composta da **Cristiana Paterno'**, **Mauro Donzelli** e **Miriam Mauti**.

TAXIDRIVERS



Ad inaugurare il festival, in **anteprima italiana**, il **16 marzo** il lungometraggio ***Quel Che Si Vede Da Qui*** (*Was Man Von Hier Aus Sehen Kann*) di **Aron Lehmann**, adattamento dall'omonimo bestseller dell'autrice tedesca Mariana Leky dal titolo ***What You Can See From Here***, tradotto in 14 lingue con oltre 600.000 copie vendute in Germania. In Italia ***Quel Che Si Vede Da Qui*** è edito da Keller.

A presentare il film al festival il regista **Aron Lehmann** e **Rosalie Thomass**, tra le interpreti della pellicola.

Luise è cresciuta con la nonna Selma in un remoto villaggio del Westerwald. Selma ha il dono di prevedere la morte. Ogni volta che in sogno le appare un okapi, qualcuno lì intorno muore nel giro di ventiquattr'ore, minuto più minuto meno. Tuttavia, il sogno non rivela chi sarà il malcapitato. L'intero villaggio si tiene pronto e, come si può immaginare, nel lasso di tempo tra il sogno e il compimento del triste fato tutti vivono in uno stato di agitazione, si fanno gli ultimi preparativi, si svelano segreti, ci si confessa e si attende...

Quel che si vede da qui è il ritratto originalissimo di un paese e della sua bizzarra comunità così come ce li racconta la piccola Luise, ormai di casa dalla nonna Selma visto che i genitori sono alle prese con un matrimonio che non funziona. Poetico, divertente, toccante, è una fiaba dei nostri tempi che affronta i grandi temi dell'esistenza: l'amicizia, la perdita, l'amore inconfessato e il fluire della vita.

Tra i titoli presenti al festival, ***The Ordinaries***, opera prima di **Sophie**

Linnenbaum che esplora le disparità sociali dalla prospettiva di un set cinematografico. Guadagnarsi da vivere senza avere un'identità specifica, un nome stabilito o uno scopo: quello che può sembrare il flagello di ogni vita umana è letteralmente l'unico scopo esistenziale dei protagonisti del film d'esordio di Sophie Linnenbaum.

Le persone normali dell'ambiente cinematografico, non personaggi principali o supereroi patinati, sono il cuore di questo film, che è stato presentato in anteprima mondiale al 56° Festival di Karlovy Vary.

TAXIDRIVERS



Un'opera prima è anche ***Tutti Parlano Del Tempo*** (*Alle Reden Übers Wetter*) di **Annika Pinske**. Un film d'esordio che riesce a trasmettere con sottigliezza una riflessione tagliente sul sessismo e il determinismo sociale. Clara, 39 anni, sta frequentando un dottorato di ricerca in filosofia a Berlino. Quando visita la provinciale Mecklenburg-Vorpommern, per la festa di compleanno di sua madre, si rende conto di quanto si sia allontanata dalle sue radici nella ricerca di una vita autodeterminata. Tra i film presenti al festival ***Rhinegold*** (*Rheingold*) di **Fatih Akin** è un biopic sul rapper Xatar (e tratto dalla sua autobiografia), nato in Iraq da genitori curdi e cresciuto in Germania, Giwar Hajibi, dopo anni passati nel sottobosco criminale tra Bonn e Amsterdam, culminati in una rocambolesca rapina ad un carico d'oro, seguirà le sue ambizioni, fondando un'etichetta hip hop per registrare, in carcere, il suo album d'esordio che scalerà le classifiche.

Rhinegold, presentato in anteprima mondiale alla 17a edizione della Festa del Cinema di Roma, è l'ultimo film di Fatih Akin, regista tra i più noti e premiato nel 2004 con l'Orso d'Oro al Festival di Berlino per il film *La Sposa Turca*.

Per i documentari, in **anteprima italiana**, sarà presentato ***Scusa Compagno*** (*Sorry Genosse*) di **Vera Brückner**. Nella Germania del 1970, gli studenti Karl-Heinz e Hedi cercano di trovare un modo per stare insieme nonostante la Cortina di Ferro. Lei all'Est e lui all'Ovest. Su pressione dei servizi segreti della DDR, Karl-Heinz non può trasferirsi nella Germania dell'Est e sarà Hedi a dover lasciare il paese. La sua fuga, celata dietro a una vacanza in Romania, si rivelerà per molti versi un fallimento.

Tra i film presenti, sempre in **anteprima**, ***A Stasi Comedy*** (*Leander Haußmanns Stasikomödie*) di **Leander Haußmann**, regista, attore cinematografico e teatrale, tra i più creativi e attivi in Germania, che sarà tra gli ospiti presenti al festival.

Il film, ambientato ai giorni nostri a Berlino, vede protagonista Ludger Fuchs che, spinto dagli amici, dalla moglie, dai figli e dai nipoti, chiede l'accesso al suo fascicolo della Stasi. Ludger è ormai uno scrittore famoso, all'epoca era un eroe della resistenza della DDR e per questo veniva tenuto d'occhio dalla Sicurezza di Stato. Quasi con orgoglio Ludger

TAXIDRIVERS

presenta alla famiglia riunita il suo faldone. La Stasi si è presa la briga di documentare e commentare veramente tutto, ma proprio tutto, e così in famiglia si scoprono verità private e mai svelate che animano litigi coniugali e fanno riaffiorare alla memoria anni ormai lontani che sembravano dimenticati per sempre.

Chiude, la selezione dei film in **anteprima** al festival **Fra di Noi (Zwischen Uns)** **opera prima** di **Max Fey**. Eva e Felix, suo figlio autistico di 13 anni, sono inseparabili. Mentre Felix soffre di ansia e attacchi di rabbia e continua a scappare da scuola, Eva lotta, con tutte le sue forze, per una vita stabile e felice insieme. A sostenerla è il vicino Pelle, segretamente innamorato di lei e che sembra piacere molto anche a Felix. Fra i tre si instaura per un breve momento un legame di tipo familiare. Ma Eva sarà costretta ad ammettere a se stessa di non riuscire a gestire la situazione e il peso del figlio che cresce...

Tra gli ospiti presenti a Roma anche la regista **Lina Dreves** autrice del cortometraggio **Migliore Sorella (SIS Beste Schwester)**. Per il terzo anno infatti, a completare il programma del festival, una selezione del meglio della cinematografia breve tedesca. Si tratterà dei cortometraggi **Next Generation Short Films**, pensati per la distribuzione nelle sale, che arriveranno grazie a German Films e al Filmförderungsanstalt (FFA), l'Ente Federale per la promozione cinematografica tedesca. Una serie di cortometraggi realizzati dagli studenti provenienti dalle migliori scuole di cinema tedesche. Il **Festival del Cinema Tedesco** è promosso da **German Films Service + Marketing GmbH**, in collaborazione con l'**Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma** e il **Goethe-Institut** con il supporto del **Cinema Quattro Fontane**.

Tutti i film saranno presentati in **lingua originale con sottotitoli in italiano**. L'ingresso alle proiezioni sarà a pagamento con regolare attività di sbigliettamento.

[TAXI DRIVERS MEDIA PARTNER](#)



Registrati per ricevere la nostra [Newsletter](#) con tutti gli aggiornamenti dall'industria del cinema e dell'audiovisivo.

<https://www.taxidrivers.it/276244/festival/festial-del-cinema-tedesco/ecco-il-programma-della-terza-edizione-del-festival-del-cinema-tedesco.html>



Interview: Vasilis Kekatos • Showrunner and director of *Milky Way*

“We wanted to tell our own version of the New Testament”

The Short Film Palme d'Or winner is poised to shake up the Greek series industry with the first Hellenic show to be selected at Series Mania ▶

23/03 | Series Mania 2023



Review: *On the Edge*

Nicolas Peduzzi returns with an intense documentary set in a Clichy hospital where a young psychiatrist takes care of complicated cases with rare patience and understanding ▶

23/03 | CPH:DOX 2023



Interview: Aron Lehmann • Director of *What You Can See From Here*

“I tried to build the script like an okapi: things that seem strange at first glance turn into something beautiful later on”

The German director has made a poetic and funny film based on a best-selling book by his fellow countrywoman Mariana Leky ▶

22/03 | Germany

Germany

Aron Lehmann • Director of *What You Can See From Here*

“I tried to build the script like an okapi: things that seem strange at first glance turn into something beautiful later on”

by VITTORIA SCARPA

22/03/2023 - The German director has made a poetic and funny film based on a best-selling book by his fellow countrywoman Mariana Leky





What You Can See From Here [+], the new feature by German director **Aron Lehmann** (*Highway to Hellas* [+], *The Most Beautiful Girl in the World* [+]), opened the third edition of the *German Film Festival*, organised in Rome between 16 and 19 March. We took the opportunity to find out more about this adaptation of **Mariana Leky's** bestseller of the same name, which has so far been translated into 14 languages. In Italy, the movie will be distributed in theatres by BIM.

Cineuropa: How did you come to make this poetic and funny film, and what attracted you most about Mariana Leky's book?

Aron Lehmann: I got involved in this project through the producers. They called me and said, "We believed we needed a female director for this," but then they saw my last movie, *The Most Beautiful Girl in the World*, which was something akin to a fairy tale, a modern remake of *Cyrano de Bergerac* for teenagers, with a much more modern, female character. So they asked if I was interested; I read the book and was absolutely fascinated. At the same time, I asked myself how I could get a movie out of this, because it's not a plot-driven book.

What I really loved was the tone of this novel, and I wondered if it would be possible to translate it onto the screen. I talked to Mariana and told her that my idea was not to make a movie exactly like the book; I just wanted to bring that feeling to the screen. She loved the idea, and then I started writing the script. I wrote alone, but she was an important sparring partner for me: I could always call her first to get her approval before I went to the producers or the distributor. When I said, "Marianna loves it," they always said, "Okay, then it's fine."

When writing the screenplay, what major changes did you have to make compared to the book?

I had to change a lot because the book tells a story spanning about 20 years. It's epic, and I knew I only had two hours of screen time. I reduced my movie down to four days: two days during Louise's childhood and two days when she is grown up. I tried to build the script just like an okapi: things that seem strange at first glance fit together and become something beautiful later on. What we do now can have consequences for perhaps 100 years to come. Even if bad things happen, it can create something new. That was the idea behind the script. I loved working on it because it was not a classic structure; it was much more experimental. The goal was not to lose the audience, and then bring everything together at the end.

How did you work on the visual concept?

I worked very closely with my cinematographer, **Christian Rein**. We always asked ourselves: "What do we need for this scene? What is it about?" I think one particularly brilliant moment is when Selma is lying on her bed in agony, and the optician realises that it's the last chance he has to do something. There are these dialogues happening all around them, and we said, "Let's keep the camera on him because it's his scene." So we decided to make one, long movement, while everyone's in the kitchen – I think it's almost a one-minute, slow glide towards him, as he's just sitting there. You hear the others but are just looking at him. I think it's one of the magic moments in this movie.

We tried to find a way to transition between genres because Leky also slides into something between comedy and drama, but in a way, it's also a thriller about who will die in the next 24 hours. For the comedy part, we chose a theatrical approach, rather than a naturalistic one – for example, when the characters are presented as they would be on a stage, at the beginning. For the dramatic scenes, we stayed very close to the characters, also with a handheld camera.

The film is also a portrait of rural life and its people. Where did you shoot it?

It's a small village that we found in Hessen, in the middle of Germany. It's called Ulrichstein, and we shot it almost entirely there. Many years ago, this village had a lot of tourists, but they have gone, and a lot of the houses are empty. They're just ruins, but they have this special architecture with these small, wooden shields on the walls. In a way, it was historic, it was vintage, but not too beautiful. Half of the village was empty, so we had the chance to build our own shops there.



The funny thing is that just two weeks ago, I read in the newspaper that the tourists are starting to come back to the village because people have seen the film.

See also

- [What You Can See From Here \[DE\] \(2022\): film profile](#)

[Aron Lehmann • Director of What You Can See From Here - Cineuropa](#)

INTERVIEWS



FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO / 22 minuti fa

“Sis-Beste Schwester” intervista a Lina Drevs

In occasione del “Festival del cinema tedesco” tenutosi a Roma, nelle giornate dal 16 al 19 Marzo, abbiamo intervistato Lina...

LATEST



FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO / 2 minuti ago

“Sis-Beste Schwester” intervista a Lina Drevs



LATEST NEWS / 7 minuti ago

‘Bigger Than Us – Un mondo insieme’ in sala per la Giornata della Terra



BIENNALE DEL CINEMA DI VENEZIA / 51 minuti ago

Liliana Cavani e Tony Leung Chiu-wai Leone d’Oro alla carriera

FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO

“Sis-Beste Schwester” intervista a Lina Drevs



il 27 Marzo 2023

Scritto da **Ilaria Clark**



TAXIDRIVERS



In occasione del **Festival del cinema tedesco** tenutosi a Roma, nelle giornate dal 16 al 19 Marzo, abbiamo intervistato **Lina Drevs**, autrice e regista del cortometraggio ***Migliore Sorella*** ("Sis-Beste Schwester", 2022).

Lina, dai tuoi studi in Danimarca alla "European Film College" alla "Film University Babelsberg" di Berlino ci puoi raccontare come si vive il cinema dalle vostre parti a livello di visione e percezione? Che tipo di esperienza è stata quella che ti ha formato nelle scuole di cinema che hai frequentato?

Sono cresciuta in un piccolo paesino della Germania e ricordo di come ogni mattina, mentre passavo la piastra tra i capelli per allisciarli, guardassi un film al giorno per poi, ritrovarmi successivamente a studiare a Berlino regia nella **Film University Babelsberg**.

Per me **il cinema** è un modo per poter **esplorare nuovi mondi e nuove vite**, per immergermi in nuove situazioni. Può essere in parte definito come una **via di fuga** ma allo stesso tempo è ciò che mi permette di poter raccontare delle storie e per poterne conoscere delle nuove.

In Danimarca si trattava di un **corso intensivo di nove mesi**, assieme a 120 studenti provenienti da tutto il mondo, all'interno del quale era possibile **poter sperimentare** tra i vari corsi. Questo ti permetteva di poter essere intraprendente, di poter sbagliare e di fare esperienza in qualunque settore, ed è **stato infatti proprio lì** che ho capito di voler intraprendere un percorso da **regista**.

All'inizio ero infatti convinta che avrei scelto qualunque altro percorso fuorché quello della regia, mentre alla fine sono stata incoraggiata sempre di più nel poter raccontare le mie storie dal mio punto di vista.

Ho iniziato inoltre con i documentari per poi spingermi anche alla regia di cortometraggi di finzione, genere con il quale ho sperimentato maggiormente nell'Università a Babelsberg.

Nella tua carriera non sei stata solo un'autrice o una regista, ma anche un'aiuto regia e una regista di seconda unità. Raccontaci di più, come ti sei trovata in questi altri ruoli? E se ti è servito a crescere professionalmente.

Credo che sia stata **un'ottima opportunità ed esperienza**, non dover essere sempre la persona principale al quale doversi rivolgere durante il set. Ciò che mi è piaciuto ancor di più è stato il fatto di poter essere comunque in grado di aiutare le persone e al contempo poter avere una chiara visione delle idee di regia e di ciò di cui un regista si occupa.

Adoro lavorare con le persone, conoscerle, connettermi con loro ed aiutarle il più possibile, per questo svolgere questi ruoli mi è stato di grande aiuto. Allo stesso tempo però è stato **stressante**, hai molte cose a cui dover pensare, molte responsabilità e questo ti permette di vedere un'altra realtà del set. In fin dei conti però trovo che tutto questo sia stato più che stimolante e di grande aiuto.

Il tuo cortometraggio *Migliore Sorella* ("Sis-Beste Schwester") è arrivato al festival di Cannes...

TAXIDRIVERS

Non me l'aspettavo, quando abbiamo girato il corto è stato durante la pandemia, nella pioggia, nel fango e avevamo tutti un'aspetto alquanto "interessante" e poi all'improvviso ti ritrovi a Cannes, dove devi indossare un vestito elegante, farti i capelli e bere il prosecco. Sono stati due mondi completamente opposti, ma è stato così divertente. Sono così felice e fiera per il mio team.

Il corto sta girando e le persone lo stanno guardando, **sono molto soddisfatta.**



In tutti i tuoi lavori, così come accade nel tuo primo cortometraggio "Mothers and daughters", racconti di donne molto forti e intraprendenti. Trovi che sia un tema che si ripete nei tuoi lavori? Perché e quali sono le tue influenze? A quali registe o registi ti sei ispirata o vorresti ispirarti?

Sin da quando ero piccola, sono sempre stata legata **alla figura della donna**, ho sempre avuto molte amiche femmine e mi schieravo sempre dalla loro parte. Quando poi ho iniziato questo lavoro, tutti mi hanno sempre consigliato di prendere un cameramen e di lavorare con più uomini, eppure io non sono mai stata del tutto d'accordo, volevo che si potessero dare maggiori opportunità a noi donne.

Ci sono tante storie che non sono state mai raccontate o che addirittura non vengono definite interessanti, eppure io le ho sempre trovate così particolari ed importanti. Ho sempre voluto mostrare come noi donne possiamo essere **complesse** e diverse.

Siamo spesso legate ad un ruolo prestabilito dove veniamo viste solo come dolci, carine e silenziose, ciò che mi sono infatti prestabilita di mostrare è proprio tutto il contrario: *anche noi donne possiamo essere audaci e coraggiose, possiamo dire ciò che ci passa per la testa.*

Uno dei tanti film che ha avuto un grande impatto su di me è stato **"American Honey"** di **Andrea Arnold**.

TAXIDRIVERS

Mi sono innamorata di questo film perché è così audace e indipendente. Andrea Arnold è stata bravissima nello storytelling poiché puoi capire molto semplicemente attraverso gli sguardi dei vari personaggi, ed il modo con il quale questi si muovono nell'ambiente. Sicuramente anche **Sofia Coppola**, **Greta Gerwig** con "Lady Bird", dove è così autentica, sono registe alle quali mi ispiro maggiormente.

Dunque sì, Sofia Coppola, Greta Gerwig e Andrea Arnold sono registe che spero si possano vedere maggiormente sul grande schermo.



Credi che come regista donna, sia più difficile lavorare in questo settore? E a quali progetti ti vorresti dedicare in futuro? Visto che lavori in Germania ci interesserebbe capire come è possibile per uno studente entrare nella industria tedesca.

Non penso sia molto difficile entrare in questo settore, quanto rimanerci all'interno.

Penso che la parte più ardua sia riuscire a restare nel "posto" che ti meriti, poiché credo ci siano ancora molti problemi legati al **riconoscimento delle donne** e dei loro lavori.

E' tutto un discorso di potere, e a quanto la tua figura venga presa sul serio rispetto a ciò che crei.

Non voglio farne una questione politica ma spesso osservo anche le piccole differenze all'interno del contesto sociale. Questo accade ad esempio con i amici maschi registi che hanno una grande **consapevolezza** delle loro capacità e dei loro lavori e non si fanno problemi di alcun tipo nel creare e dirigere. Mentre poi accade che le mie amiche, registe, ci siano più dubbi, perplessità e maggiori difficoltà nel buttarsi nella regia.

Attualmente sto finendo di lavorare al mio *final* (esame finale) all'Università di Babelsberg, ed è quasi terminato. Spero che anche questo progetto a cui sto lavorando possa percorrere la stessa strada di **Migliore Sorella** ("Sis-Beste Schwester"), dove le persone possano guardarlo ed eventualmente apprezzarlo.

TAXIDRIVERS

In generale ,per il mio futuro sono orientata nel creare *film con donne, per donne che raccontino della figura femminile*; poiché sono così fiera di poterlo fare, in quanto conosco moltissimi lavori di registe che sono fantastici e che non vengono apprezzati quanto dovrebbero.

Per questo il mio desiderio più grande è di riuscire a lottare per il riconoscimento di questi lavori.

Ciò che funziona maggiormente per me è rimanere connessa con la mia identità e con il mio pensiero, senza permettere alle persone di dirmi cosa posso e non posso fare.

Mi piace poter raccontare storie personali perché penso di avere maggiori capacità nel poterle raccontare, focalizzandomi su piccoli dettagli importanti. Per questo credo che uno dei primi step a cui andare incontro sia riuscire a capire cosa ci piace raccontare: Di cosa voglio parlare? Qual è il soggetto principale ? Sono disposta a lavorare a questo progetto per più di un anno o due (poiché spesso si tende a lavorare per molto tempo su di questi)?.

Bisogna focalizzarsi su qualcosa che ci faccia emozionare, arrabbiare o rattristire. Su qualcosa che ci faccia sentire vivi, su delle emozioni.

Invece trovo che un consiglio utile per poter iniziare a lavorare nell'industria del cinema sia avere un atteggiamento di apertura. Quello che infatti, personalmente, mi ha aiutato molto è stato conoscere nuove persone e nuove ideologie.

Bisogna essere disposti a conoscere , a lavorare, a creare contatti e connessioni; non solo con chi è già importante e conosciuto ma anche con le persone che stanno appena iniziando poiché non puoi mai sapere cosa ti aspetta!

["Sis-Beste Schwester" intervista a Lina Dreus - Taxidrivers.it](https://www.taxidrivers.it)

2 March 2023

MAGAZINE



Ad Arabba si scia fino a fine aprile!

👤 Betty Doresi ⌚ 02/03/2023 📁 Travel

Sciare in primavera ad Arabba si può! È infatti confermata fino al 25 aprile l'apertura

...



Festival del Cinema Tedesco: a Roma dal 16 al 19 marzo la III edizione

👤 Redazione ⌚ 02/03/2023 📁 Entertainment



"Women for Women against Violence – Camomilla Award": a Milano l'evento dedicata

alle donne vittime di violenza e a quelle che combattono il tumore al seno

👤 Redazione ⌚ 01/03/2023 📁 Lifestyle



"Quando cala il crepuscolo", il nuovo romanzo di Antonio Di Lallo



Mixed by Erry: l'arte di (ri)arrangiarsi

👤 Francesco Lomuscio ⌚ 01/03/2023 📁 Entertainment

Festival del Cinema Tedesco: a Roma dal 16 al 19 marzo la III edizione



Torna dal 16 al 19 marzo a Roma, al Cinema Quattro Fontane, la terza edizione del Festival del Cinema Tedesco che da quest'anno chiama il Pubblico a votare per il Miglior Film. A volere l'iniziativa il German Films che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il Goethe-Institut. Quattro i giorni di programmazione nel corso dei quali saranno presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca, alcuni tra i titoli in anteprima italiana. Una selezione di opere di autori e registi all'attenzione della critica e dei festival internazionali, accuratamente selezionati dalla giuria composta da Cristiana Paterno', Mauro Donzelli e Miriam Mauti.

Ad inaugurare il festival, in anteprima italiana, il 16 marzo il lungometraggio *Quel Che Si Vede Da Qui* (*Was Man Von Hier Aus Sehen Kann*) di Aron Lehmann, adattamento dall'omonimo bestseller dell'autrice tedesca Mariana Leky dal titolo *What You Can See From Here*, tradotto in 14 lingue con oltre 600.000 copie vendute in Germania. In Italia *Quel Che Si Vede Da Qui* è edito da Keller.

A presentare il film al festival il regista Aron Lehmann e Rosalie Thomass, tra le interpreti della pellicola.

Luise è cresciuta con la nonna Selma in un remoto villaggio del Westerwald. Selma ha il dono di prevedere la morte. Ogni volta che in sogno le appare un okapi, qualcuno lì intorno muore nel giro di ventiquattr'ore, minuto più minuto meno. Tuttavia, il sogno non rivela chi sarà il malcapitato. L'intero villaggio si tiene pronto e, come si può immaginare, nel lasso di tempo tra il sogno e il compimento del triste fato tutti vivono in uno stato di agitazione, si fanno gli ultimi preparativi, si svelano segreti, ci si confessa e si attende...

Quel che si vede da qui è il ritratto originalissimo di un paese e della sua bizzarra comunità così come ce li racconta la piccola Luise, ormai di casa dalla nonna Selma visto che i genitori sono alle prese con un matrimonio che non funziona. Poetico, divertente, toccante, è una fiaba dei nostri tempi che affronta i grandi temi dell'esistenza: l'amicizia, la perdita, l'amore inconfessato e il fluire della vita.

Tra i titoli presenti al festival, *The Ordinaries*, opera prima di Sophie Linnenbaum che esplora le disparità sociali dalla prospettiva di un set cinematografico. Guadagnarsi da vivere senza avere un'identità specifica, un nome stabilito o uno scopo: quello che può sembrare il flagello di ogni vita umana è letteralmente l'unico scopo esistenziale dei protagonisti del film d'esordio di Sophie Linnenbaum.

Le persone normali dell'ambiente cinematografico, non personaggi principali o supereroi patinati, sono il cuore di questo film, che è stato presentato in anteprima mondiale al 56° Festival di Karlovy Vary.

Un'opera prima è anche *Tutti Parlano Del Tempo* (*Alle Reden Übers Wetter*) di Annika Pinske. Un film d'esordio che riesce a trasmettere con sottigliezza una riflessione tagliente sul sessismo e il determinismo sociale. Clara, 39 anni, sta frequentando un dottorato di ricerca in filosofia a Berlino. Quando visita la provinciale Mecklenburg-Vorpommern, per la festa di compleanno di sua madre, si rende conto di quanto si sia allontanata dalle sue radici nella ricerca di una vita autodeterminata.

Tra i film presenti al festival *Rhineland* (*Rheingold*) di Fatih Akin è un biopic sul rapper Xatar (e tratto dalla sua autobiografia), nato in Iraq da genitori curdi e cresciuto in Germania, Giwar

Hajibi, dopo anni passati nel sottobosco criminale tra Bonn e Amsterdam, culminati in una rocambolesca rapina ad un carico d'oro, seguirà le sue ambizioni, fondando un'etichetta hip hop per registrare, in carcere, il suo album d'esordio che scalerà le classifiche. *Rhinegold*, presentato in anteprima mondiale alla 17a edizione della Festa del Cinema di Roma, è l'ultimo film di Fatih Akin, regista tra i più noti e premiato nel 2004 con l'Orso d'Oro al Festival di Berlino per il film *La Sposa Turca*.

Per i documentari, in anteprima italiana, sarà presentato *Scusa Compagno (Sorry Genosse)* di Vera Brückner. Nella Germania del 1970, gli studenti Karl-Heinz e Hedi cercano di trovare un modo per stare insieme nonostante la Cortina di Ferro. Lei all'Est e lui all'Ovest. Su pressione dei servizi segreti della DDR, Karl-Heinz non può trasferirsi nella Germania dell'Est e sarà Hedi a dover lasciare il paese. La sua fuga, celata dietro a una vacanza in Romania, si rivelerà per molti versi un fallimento.

Tra i film presenti, sempre in anteprima, *A Stasi Comedy (Leander Haußmanns Stasikomödie)* di Leander Haußmann, regista, attore cinematografico e teatrale, tra i più creativi e attivi in Germania, che sarà tra gli ospiti presenti al festival.

Il film, ambientato ai giorni nostri a Berlino, vede protagonista Ludger Fuchs che, spinto dagli amici, dalla moglie, dai figli e dai nipoti, chiede l'accesso al suo fascicolo della Stasi. Ludger è ormai uno scrittore famoso, all'epoca era un eroe della resistenza della DDR e per questo veniva tenuto d'occhio dalla Sicurezza di Stato. Quasi con orgoglio Ludger presenta alla famiglia riunita il suo faldone. La Stasi si è presa la briga di documentare e commentare veramente tutto, ma proprio tutto, e così in famiglia si scoprono verità private e mai svelate che animano litigi coniugali e fanno riaffiorare alla memoria anni ormai lontani che sembravano dimenticati per sempre. Chiude, la selezione dei film in anteprima al festival *Fra di Noi (Zwischen Uns)* opera prima di Max Fey. Eva e Felix, suo figlio autistico di 13 anni, sono inseparabili. Mentre Felix soffre di ansia e attacchi di rabbia e continua a scappare da scuola, Eva lotta, con tutte le sue forze, per una vita stabile e felice insieme. A sostenerla è il vicino Pelle, segretamente innamorato di lei e che sembra piacere molto anche a Felix. Fra i tre si instaura per un breve momento un legame di tipo familiare. Ma Eva sarà costretta ad ammettere a se stessa di non riuscire a gestire la situazione e il peso del figlio che cresce...

Tra gli ospiti presenti a Roma anche la regista Lina Drevs autrice del cortometraggio *Migliore Sorella (SIS Beste Schwester)*. Per il terzo anno infatti, a completare il programma del festival, una selezione del meglio della cinematografia breve tedesca. Si tratterà dei cortometraggi Next Generation Short Films, pensati per la distribuzione nelle sale, che arriveranno grazie a German Films e al Filmförderungsanstalt (FFA), l'Ente Federale per la promozione cinematografica tedesca. Una serie di cortometraggi realizzati dagli studenti provenienti dalle migliori scuole di cinema tedesche.

Il Festival del Cinema Tedesco è promosso da German Films Service + Marketing GmbH, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma e il Goethe-Institut con il supporto del Cinema Quattro Fontane.

Tutti i film saranno presentati in lingua originale con sottotitoli in italiano. L'ingresso alle proiezioni sarà a pagamento con regolare attività di sbigliettamento.

<https://mediatime.net/2023/03/02/festival-del-cinema-tedesco-a-roma-dal-16-al-19-marzo-la-iii-edizione/>

SPETTACOLI

"A Stasi Comedy" vince il Festival del Cinema tedesco a Roma



Roma, 20 mar. (askanews) - È tutto vero, il regista tedesco Leander Haussmann giura di non aver inventato niente, il semaforo che veniva controllato a distanza per testare l'onestà dei cittadini, o i Sex Pistols, come narra la leggenda, creati a tavolino dalla Stasi, e ancora un fascicolo della temuta polizia dell'ex Germania comunista che aperto 30 anni dopo rivela un'amante del padre del regista... È "A Stasi Comedy" ("Leander Haussmanns Stasikomoedie"), che ha vinto la terza edizione del Festival del cinema tedesco, 4 giorni di proiezioni al cinema Quattro Fontane a Roma e che da quest'anno ha chiamato il pubblico a votare il Miglior Film. "Mio padre non faceva parte della Stasi, ma c'è una storia simile, quella in cui lui ritirò il suo dossier dell'archivio della Stasi e con mia madre, c'ero anche io nel momento in cui aprì questo documento, spuntò la lettera di un'amante degli Anni Sessanta". Ventitré anni dopo il successo di "Sonnenallee" (1999) e 17 dopo "Nva" (2005), Haussmann con "Stasikomoedie" (2022) chiude la sua trilogia sulla Ddr. Protagonista questa volta è Ludger Fuchs, nella Berlino di oggi uno scrittore famoso, all'epoca infiltrato a Prenzlauer Berg, allora culla della Beat Generation, un uomo con una doppia vita, divenuto infine eroe della resistenza al socialismo. La storia - dice Haussmann - è "molto più complessa di come viene descritta in due pagine del libro di storia". "Se si mettono in fila i documenti della Stasi si arriva a 111 chilometri, il Muro di Berlino era lungo altrettanti chilometri, il che è interessante", spiega Haussmann. "Un così grande potenziale di gente che scrive, un popolo di scrittori e pensatori, e mi sono detto: ne esce sicuramente un film. Fanno lo stesso: osservano le persone e scrivono di questo, come avrebbe potuto essere usato diversamente questo potenziale? Che meravigliosa letteratura ne sarebbe nata? E l'altra cosa è: tutto ciò che è nei documenti è vero!". Il Festival del Cinema tedesco è organizzato da German Films in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il Goethe-Institut.

<https://www.affaritaliani.it/coffee/video/spettacoli/a-stasi-comedy-vince-il-festival-del-cinema-tedesco-a-roma.html>

TAXIDRIVERS

INTERVIEWS

Aron Lehmann: intervista al regista di 'Quel che si vede da qui'

Dal romanzo allo schermo, il film di Aron Lehmann apre il festival del cinema tedesco



Publicato 3 giorni fa il 16 Marzo 2023
Scritto da **Veronica Ranocchi**



CONVERSATION / 4 giorni fa
'Mixed by Erry' conversazione con Sydney Sibilia



APPROFONDIMENTI / 8 giorni fa
'A Still Small Voice', il documentario che ha stregato il Sundance: l'intervista a Luke Lorentzen



INTERVIEWS / 2 settimane fa
Luca Calvani parla del suo esordio alla regia con **'Il cacio con le pere'**



CONVERSATION / 3 settimane fa
'I nostri ieri' conversazione con Maria Roveran

MORE INTERVIEWS →

Aron Lehmann è il regista del film *Quel che si vede da qui*, presentato al Festival del cinema tedesco 2023.

Torna a Roma il "Festival del Cinema tedesco"

La genesi del film di Aron Lehmann

Com'è nata l'idea per questo film? Conoscevi già il libro dal quale hai tratto il film?

No, non lo conoscevo. Sono stato coinvolto dai produttori che hanno acquistato la licenza per portare sullo schermo la storia raccontata nel libro. Mi hanno chiesto se ero interessato a leggerlo perché cercavano un regista, ma anche un autore e uno sceneggiatore. Volevano qualcuno che ricoprisse questi ruoli.

TAXIDRIVERS



Ho letto il libro, che ho amato, e realizzare il film è stata una vera e propria sfida. Ho amato il *tono* del racconto e la storia, anche perché non era una storia *classica*. E ho capito subito che si trattava di una sfida fare un film su questo perché sarebbe stato diverso sullo schermo rispetto al libro. Ma, nonostante questo, ero emozionato e interessato.



TAXIDRIVERS

Ho incontrato l'autrice del libro, **Mariana Leky**, e abbiamo avuto, insieme, la sensazione di voler creare un linguaggio. Ci siamo *aiutati* e, alla fine, ho chiesto la sua approvazione prima di consegnare lo script ai produttori e ai distributori. La sua approvazione era importante perché ho dovuto cambiare molte cose, ma ho voluto comunque mantenere il tono della storia originale.

Tempo e coraggio

Non ho letto il romanzo, ma credo non sia stato semplice *mescolare* presente, passato e *futuro* nel film. All'inizio non si capisce cosa sta succedendo, ma poi, grazie alla tua regia, si comprende l'azione dalla quale scaturisce tutta la storia e si riesce a seguire con più facilità la protagonista e il susseguirsi degli eventi. Quindi credo che il tempo sia uno degli elementi chiave di questa commedia. Sei d'accordo?

Sì, la storia nel libro copre un arco temporale di 20 anni ed è davvero epica. Sapevo che avevo 90/100 minuti di tempo sullo schermo. Come hai detto, il tempo è importante e il tempo della storia e del racconto era fondamentale per me.

Ho deciso di raccontare la storia di quando **Luise** è bambina solo per due giorni e poi mi sono concentrato su quando è grande. E nelle piccole *finestre* ho cercato di inserire il discorso dell'okapi, a volte anche in spazi in cui, sul momento, non si comprende. Ma l'ho inserito comunque per poi farlo capire dopo e far capire le conseguenze. Conseguenze che domani, o tra alcuni anni, possono avere ripercussioni.

Tutto quello che si fa ha delle conseguenze, sia nella sua dimensione che in generale. Qualcosa di piccolo può diventare qualcosa di grande e qualcosa di tragico può diventare bellissimo fuori da quel contesto. Si sente il vuoto, ma si può creare qualcosa di bello e di nuovo.



TAXIDRIVERS

A un certo punto del film c'è una frase *il coraggio è la chiave del successo*. Pensi che questo sia un film *coraggioso*? E credi di essere anche tu un autore *coraggioso*? Sicuramente il fatto di esserti cimentato con una storia del genere, tutt'altro che facile, mi fa propendere per il sì.

Sicuramente è stato un rischio fin dall'inizio, anche se i produttori erano felici e dalla mia parte, perché sapevamo che questo non era uno script classico, composto da tre atti complessi. Era un esperimento; non potevo promettere loro di riuscire nell'impresa.

Vorrei citare un mio amico, che è anche un attore tedesco famoso, **Thorsten Merten**, che ha recitato in tutti i miei film e in questo appare con un ruolo più marginale. Quando ero un giovane studente mi disse *anche se qualcosa può sembrare uno schifo può comunque diventare grande*. Significa che devi rischiare qualcosa per ottenere qualcosa di meraviglioso. Se non osi non succede niente. E ti annoi. Si può anche sbagliare, ma meglio sbagliare piuttosto che annoiarsi.

Le ispirazioni

Hai avuto delle ispirazioni per realizzare questo film? A me, guardando il tuo film, oltre a Aron Lehmann, sono venuti in mente Wes Anderson, *Il favoloso mondo di Amélie* e *Sliding Doors*.

Sicuramente ci sono state delle ispirazioni, anche se inconsapevolmente.

Capisco quello che vuoi dire, ma credo che il riferimento a **Wes Anderson** sia solo per quanto riguarda gli aspetti tecnici e stilistici. Amo i film di **Wes Anderson** e anche *Amélie*, che mi ha ispirato in parte, soprattutto per come fare a spiegare questo mondo senza perdere troppo tempo.

Ho visto *Amélie* e altri film *simili*, ma non ero interessato a fare una copia. **Wes Anderson**, per esempio, ha un modo diverso di lavorare con gli attori rispetto a me. Lui è più *artificiale*. Amo quello che fa, ma io provo sempre a rendere i miei attori più *trasparenti*. Cerco sempre emozioni, mi piace lavorare anche con l'improvvisazione e questo non ha niente a che vedere con **Wes Anderson**. Ma, allo stesso tempo, certamente parla un linguaggio che amo.

TAXIDRIVERS



Copyright Anne Wilk TOBIS

Insomma, a volte non so quali sono le mie ispirazioni, ma il nostro stile in generale ha qualcosa di quello che amiamo e facciamo ogni giorno.

Aron Lehmann e il cinema tedesco

Non posso non farti una domanda sulla recente vittoria di *Niente di nuovo sul fronte occidentale* agli Oscar. Cosa ne pensa Aron Lehmann? Ma, soprattutto, cosa pensi del cinema tedesco adesso nel mondo e cosa significa questa vittoria?

Prima di tutto bisogna dire che *Niente di nuovo sul fronte occidentale* non è un film per il cinema, ma per uno streamer. Penso che si tratti di qualcosa di nuovo ora nel nostro mondo. Il fatto che gli streamer abbiano grandi ruoli nel fare film che sono per il piccolo schermo è una novità.

Penso che siano tempi duri per il cinema oggi. Non è un momento facile fare film per il cinema perché non è così facile avere il pubblico in sala. **Netflix** significa semplicemente cliccare su un pulsante e credo che noi, invece, abbiamo bisogno di tornare indietro e consumare la *nostra* arte *insieme*. Anche perché si tratta di qualcosa di speciale: essere in un luogo insieme e parlare del film alla fine della proiezione e *sentire* l'arte insieme al pubblico. Penso sia meraviglioso. I cinema sono qui per i film, i film per il cinema e noi dobbiamo credere che i cinema mostrino qualcosa per cui le persone possano dire è *qualcosa di speciale*.

TAXIDRIVERS

Purtroppo abbiamo perso la fiducia nei film. Ora i titoli hanno 2/3 settimane per ottenere visibilità, poi vengono tolti dai circuiti. Dobbiamo lottare di più per i film e selezionare i migliori da vedere al cinema. Perché quando si va in sala bisogna vedere qualcosa di speciale e unico.

Non c'è un posto migliore per guardare il film se non quando si abbassano le luci e tutti stanno in silenzio in sala.

[Sono Veronica e qui puoi trovare altri miei articoli](#)

Registrati per ricevere la nostra [Newsletter](#) con tutti gli aggiornamenti dall'industria del cinema e dell'audiovisivo.

Quel che si vede da qui

- Anno: **2022**
- Durata: **109'**
- Genere: **Commedia**
- Nazionalità: **Germania**
- Regia: **Aron Lehmann**

CORRELATI: [#ARON LEHMANN](#) [#FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO 2023](#) [#INTERVISTA](#) [#PANORAMA](#)
[#QUEL CHE SI VEDE DA QUI](#) [#VERONICA RANOCCHI](#)

<https://www.taxidrivers.it/277741/interviews/aron-lehmann-intervista-al-regista-di-quel-che-si-vede-da-qui.html>



20 Marzo 2023



NEWS & EVENTI FESTIVAL

Festival del Cinema Tedesco: *Was man von hier aus sehen kann* di Aron Lehmann

🕒 1 settimana ago 👤 Giovanni Spagnoletti 💬 No Comments



Qualcuno sa cosa sia un **Okapi** o meglio l'**Okapia johnstoni** ? Io no e allora sono subito ricorso a Wikipedia apprendendo che si tratta di un "mammifero artiodattilo giraffide originario del settore nord-orientale della Repubblica Democratica del Congo in Africa centrale. Nonostante presenti una serie di striature che ricordano molto quelle delle zebre, è più



strettamente imparentato con le giraffe.”. Insomma, una via di mezzo tra una zebra e una giraffa – un animale raro, sconosciuto e, come tanti, purtroppo, in via di estinzione.



Ora appreso ciò, si può sognare un Okapi ammesso che lo si riconosca, non pensando ad un incubo nato in un ibrido di immaginazione e fantasia? Evidentemente sì almeno nella fiction, dato che è quanto accade alla protagonista del film di **Aron Lehmann** *Was man von hier aus sehen kann*, alla nonna Selma, interpretata dalla grande attrice tedesca **Corinna Harfouch**. E quando il sogno arriva, nelle seguenti ventiquattro

ore, muore una persona nel villaggio dove la donna vive – Selma non sa chi sarà lo sfortunato malcapitato ma la premonizione si è sempre realizzata. Il tutto accade in un piccolo, pittoresco villaggio di un luogo piuttosto ai margini delle grandi città e dei centri industriali tedeschi, nel Westerwald, una regione *apart*, geograficamente situata a nord del catena montuosa del Taunus, all'incontro tra tre Länder: la Renania-Palatinato, la Renania Settentrionale-Vestfalia e l'Assia.

Fatte queste premesse, per introdurre il film di **Aron Lehmann** che ha aperto a Roma il 3° Festival del Cinema tedesco, c'è infine da ricordare che si tratta della riduzione cinematografica dell'omonimo bestseller (2017) della scrittrice di Colonia **Mariana Leky**, coronato da uno straordinario successo di pubblico nel proprio paese e tradotto in 14 lingue tra cui anche l'italiano (*Quel che si vede da qui*, †Keller Editore, Rovereto 2019).



Luna Wedler

Siamo o meglio dovremmo essere negli anni Ottanta dato che la collocazione storica volutamente è lasciata senza un tempo definito e siamo, come si accennava, in una piccola località del Westerwald in cui Luise (**Luna Wedler**) vive con la nonna involontariamente veggente (di cui sopra), con dei genitori il cui matrimonio va a scatafascio e con altri parenti, un cagnone peloso chiamato Alaska, amici o vicini parecchio strambi. Tra l'altro la ragazza rimpiange sempre la morte di un coetaneo con cui da bambina faceva coppia fissa ma (per fortuna) troverà d'improvviso, nella seconda parte del film, l'amore di un monaco buddista Frederik (**Benjamin Radjaipour**) che si è stato in Giappone per i voti ma in effetti è nato in Assia, dunque non molto lontano dal villaggio dove adesso incontra Luise accorgendosi che



esiste anche l'amore terreno e non soltanto quello spirituale. Completano questo quadro pittoresco e ovviamente al massimo fiabesco un signore chiamato unicamente l'Ottico (**Karl Markovics**) di cui conosciamo solo il mestiere e la sua bottega e che da sempre ama Selma ma non glielo ha mai confessato anche se è assolutamente palese a quanti li conoscono, ecc. ecc.



Corinna Harfouch

Insomma, come si dice a Roma “un sacco di robba”, per i nostri gusti pauperistici forse troppa, a raccontare una vicenda che (come il romanzo d'altronde da cui proviene), immediatamente fa riferimento e/o ricorda quella del classico film di Jean-Pierre Jeunet *Il favoloso mondo di Amélie* (2001) con protagonisti **Audrey Tautou** e **Mathieu Kassovitz**. Il che non sarebbe di per sé un difetto se però si andasse presto al succo concreto di una storia che in chiave e stile di “realismo magico” ci vuole ricordare, con un pizzico di poesia, i grandi temi e i valori fondamentali dell'Esistenza, ieri come oggi: l'amore, l'amicizia, il fluire della vita tra alti e bassi.

La prima parte di *Was man von hier aus sehen kann* troppo si attarda nel descrivere l'ambiente con spesso disturbanti salti temporali tra passato e presente, a delineare i tanti personaggi messi in campo e a descrivere l'agitazione frenetica nel villaggio quando si viene a sapere che la donna ha sognato il periglioso **Okapi**, e che dunque qualcuno in zona dovrà morire nel giro di un giorno – con annessi e connessi: si fanno gli ultimi preparativi di vita, si svelano segreti in delle lettere che riempiono la cassetta della posta, ci si confessa e si attende il destino in arrivo... e via cantando.



L'Ottico (Karl Markovics)

Solo nella seconda parte il film di **Aron Lehmann** cresce d'intensità concentrandosi sulle figure principali della storia e grazie soprattutto alla ottima resa attoriale del trittico composto da **Luna Wedler**, **Karl Markovics** e **Corinna Harfouch** sollecita e sprona in modo tangibile le corde emotive dei protagonisti e dei loro grandi amori, da Luise a Frederik, da Selma all'Ottico



– e qui riesce, finalmente, ad emozionare anche lo spettatore. In zona Cesarini – come si direbbe in gergo calcistico – o forse, a nostro avviso, fuori tempo massimo per un film comunque – e questo bisogna darne atto – che si discosta dal seminato, spesso plumbeo e piattamente realistico, dell’attuale cinema mainstream tedesco, tipo un’altra tanto, troppo fortunata riduzione cinematografica di un testo letterario, quel ***Niente di nuovo sul fronte occidentale*** di **Edward Berger**, da poco strapremiato con quattro Oscar. **Lehmann** ha provato a fare un film più leggero e fuori dal seminato – non ci è riuscito forse ma almeno ci ha provato e ciò gli va riconosciuto. D'altronde quello che per noi è il miglior film tedesco degli ultimi anni è proprio un’opera molto vicina a corde “francesi”, alla **Éric Rohmer** tanto per intenderci, che stravolge, in modo significativo, i canoni consueti del proprio autore e della “Berliner Schule”, quel ***Roter Himmel*** di **Christian Petzold**, recente “Gran Premio della Giuria” all’ultima Berlinale, che ci piacerebbe rivedere presto anche sugli schermi italiani.

Was man von hier aus sehen kann (t.l.: *Quello che si vede da qui*) – **Regia e sceneggiatura:** Aron Lehmann; **fotografia:** Christian Rein; **montaggio:** Ana de Mier y Ortuño; **musica:** Boris Bojadzhev; **interpreti:** Luna Wedler (Luise), Corinna Harfouch (Selma), Karl Markovics (Ottico), Peter Schneider (Palm), Thorsten Merten (Herr Rödder), Katja Studt (Astrid), Rosalie Thomass (Marlies), Golo Euler (Heinrich); **produzione:** Uli Putz, Jakob Claussen; **origine:** Germania, 2023; **durata:** 109 minuti.

Tags: [#FestivalCinemaTedesco](#), festival, recensioni

[Festival del Cinema Tedesco: Was man von hier aus sehen kann di Aron Lehmann - Close-up](#)



Festival del Cinema Tedesco, terza edizione a Roma dal 16 al 19 marzo

marzo 5, 2023



Il manifesto del Festival del Cinema Tedesco 2023



Torna dal 16 al 19 marzo a Roma, al Cinema Quattro Fontane, la terza edizione del Festival del Cinema Tedesco che da quest'anno chiama il pubblico a votare per il miglior film. A volere l'iniziativa il German Films che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il Goethe-Institut.

Quattro i giorni di programmazione nel corso dei quali saranno presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca, alcuni tra i titoli in anteprima italiana. Una selezione di opere di autori e registi all'attenzione della critica e dei festival internazionali, accuratamente selezionati dalla giuria composta da Cristiana Paternò, Mauro Donzelli e Miriam Mauti.

Ad inaugurare il festival, in anteprima italiana il 16 marzo, "Quel che si vede da qui" (*Was Man Von Hier Aus Sehen Kann*) di Aron Lehmann, adattamento dall'omonimo bestseller dell'autrice tedesca Mariana Leky, dal titolo "What You Can See From Here", tradotto in 14 lingue con oltre 600.000 copie vendute in Germania. In Italia "Quel che si vede da qui" è edito da Keller. A presentare il film il regista Aron Lehmann e l'attrice Rosalie Thomass.

Luise è cresciuta con la nonna Selma in un remoto villaggio del Westerwald. Selma ha il dono di prevedere la morte. Ogni volta che in sogno le appare un okapi, qualcuno lì intorno muore nel giro di ventiquattr'ore, minuto più minuto meno. Tuttavia, il sogno non rivela chi sarà il malcapitato. L'intero villaggio si tiene pronto e, come si può immaginare, nel lasso di tempo tra il sogno e il compimento del triste fato tutti vivono in uno stato di agitazione, si fanno gli ultimi preparativi, si svelano segreti, ci si confessa e si attende... "Quel che si vede da qui" è il ritratto originalissimo di un paese e della sua bizzarra comunità così come ce li racconta la piccola Luise, ormai di casa dalla nonna Selma visto che i genitori sono alle prese con un matrimonio che non funziona. Poetico, divertente, toccante, è una fiaba dei nostri tempi che affronta i grandi temi dell'esistenza: l'amicizia, la perdita, l'amore inconfessato e il fluire della vita.

Tra i titoli presenti al festival "The Ordinaries", opera prima di Sophie Linnenbaum, che esplora le disparità sociali dalla prospettiva di un set cinematografico. Guadagnarsi da vivere senza avere un'identità specifica, un nome stabilito o uno scopo: quello che può sembrare il flagello di ogni vita umana è letteralmente l'unico scopo esistenziale dei protagonisti del film d'esordio di Sophie Linnenbaum. Le persone normali dell'ambiente



cinematografico, non personaggi principali o supereroi patinati, sono il cuore di questo film, che è stato presentato in anteprima mondiale al 56° Festival di Karlovy Vary.

Un'opera prima è anche "Tutti parlano del tempo" (*Alle Reden Übers Wetter*) di Annika Pinske. Un film d'esordio che riesce a trasmettere con sottigliezza una riflessione tagliente sul sessismo e il determinismo sociale. Clara, 39 anni, sta frequentando un dottorato di ricerca in filosofia a Berlino. Quando visita la provinciale Mecklenburg-Vorpommern, per la festa di compleanno di sua madre, si rende conto di quanto si sia allontanata dalle sue radici nella ricerca di una vita autodeterminata.

Tra i film anche "Rhinegold" di Fatih Akin, un biopic sul rapper Xatar, tratto dalla sua autobiografia. Nato in Iraq da genitori curdi e cresciuto in Germania, Giwar Hajabi, dopo anni passati nel sottobosco criminale tra Bonn e Amsterdam, culminati in una rocambolesca rapina ad un carico d'oro, seguirà le sue ambizioni, fondando un'etichetta hip hop per registrare, in carcere, il suo album d'esordio che scalerà le classifiche. "Rhinegold", presentato in anteprima mondiale alla 17esima edizione della Festa del Cinema di Roma, è l'ultimo film di Fatih Akin, regista tra i più noti e premiato nel 2004 con l'Orso d'Oro al Festival di Berlino per il film "La sposa turca".

Per i documentari, in anteprima italiana, sarà presentato "Scusa Compagno" (*Sorry Genosse*) di Vera Brückner. Nella Germania del 1970, gli studenti Karl-Heinz e Hedi cercano di trovare un modo per stare insieme nonostante la Cortina di Ferro. Lei all'Est e lui all'Ovest. Su pressione dei servizi segreti della DDR, Karl-Heinz non può trasferirsi nella Germania dell'Est e sarà Hedi a dover lasciare il paese. La sua fuga, celata dietro a una vacanza in Romania, si rivelerà per molti versi un fallimento.

In anteprima anche "A Stasi Comedy" (*Leander Haußmanns Stasikomödie*) di Leander Haußmann, regista, attore cinematografico e teatrale, tra i più creativi e attivi in Germania, che sarà tra gli ospiti presenti al festival. Il film, ambientato ai giorni nostri a Berlino, vede protagonista Ludger Fuchs che, spinto dagli amici, dalla moglie, dai figli e dai nipoti, chiede l'accesso al suo fascicolo della Stasi. Ludger è ormai uno scrittore famoso, all'epoca era un eroe della resistenza della DDR e per questo veniva tenuto d'occhio dalla Sicurezza di Stato. Quasi con orgoglio Ludger presenta alla famiglia riunita il suo faldone. La Stasi si è presa la briga di documentare e commentare veramente tutto, ma proprio tutto, e così in famiglia si scoprono verità private e mai svelate che animano litigi coniugali e fanno riaffiorare alla memoria anni ormai lontani che sembravano dimenticati per sempre.



Chiude la selezione dei film in anteprima al festival "Fra di noi" (*Zwischen Uns*), opera prima di Max Fey. Eva e Felix, suo figlio autistico di 13 anni, sono inseparabili. Mentre Felix soffre di ansia e attacchi di rabbia e continua a scappare da scuola, Eva lotta, con tutte le sue forze, per una vita stabile e felice insieme. A sostenerla è il vicino Pelle, segretamente innamorato di lei e che sembra piacere molto anche a Felix. Fra i tre si instaura per un breve momento un legame di tipo familiare. Ma Eva sarà costretta ad ammettere a se stessa di non riuscire a gestire la situazione e il peso del figlio che cresce.

Tra gli ospiti presenti a Roma anche la regista Lina Drevs, autrice del cortometraggio "Migliore Sorella" (*SIS Beste Schwester*). Per il terzo anno a completare il programma del festival una selezione del meglio della cinematografia breve tedesca. Si tratterà dei cortometraggi Next Generation Short Films, pensati per la distribuzione nelle sale, che arriveranno grazie a German Films e al Filmförderungsanstalt (FFA), l'ente federale per la promozione cinematografica tedesca. Una serie di cortometraggi realizzati dagli studenti provenienti dalle migliori scuole di cinema tedesche.

Il Festival del Cinema Tedesco è promosso da German Films Service + Marketing GmbH, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma e il Goethe-Institut con il supporto del Cinema Quattro Fontane.

Tutti i film saranno presentati in lingua originale con sottotitoli in italiano. L'ingresso alle proiezioni sarà a pagamento con regolare attività di sbigliettamento.

Sito Ufficiale: www.festivalcinematedesco.it

<https://www.rbcasting.com/eventi/2023/03/05/festival-del-cinema-tedesco-terza-edizione-a-roma-dal-16-al-19-marzo/>

FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO 3 - A Roma dal 16 al 19 marzo



Torna dal 16 al 19 marzo a Roma, al Cinema Quattro Fontane, la terza edizione del Festival del Cinema Tedesco che da quest'anno chiama il Pubblico a votare per il Miglior Film.

A volere l'iniziativa il German Films che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il Goethe-Institut.

Quattro i giorni di programmazione nel corso dei quali saranno presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca, alcuni tra i titoli in anteprima italiana. Una selezione di opere di autori e registi all'attenzione della critica e dei festival internazionali, accuratamente selezionati dalla giuria composta da Cristiana Paterno', Mauro Donzelli e Miriam Mauti.

Ad inaugurare il festival, in anteprima italiana, il 16 marzo il lungometraggio *Quel Che Si Vede Da Qui* (Was Man Von Hier Aus Sehen Kann) di Aron Lehmann, adattamento dall'omonimo bestseller dell'autrice tedesca Mariana Leky dal titolo *What You Can See From Here*, tradotto in 14 lingue con oltre 600.000 copie vendute in Germania. In Italia *Quel Che Si Vede Da Qui* è edito da Keller.

A presentare il film al festival il regista Aron Lehmann e Rosalie Thomass,

tra le interpreti della pellicola.

Luise è cresciuta con la nonna Selma in un remoto villaggio del Westerwald. Selma ha il dono di prevedere la morte. Ogni volta che in sogno le appare un okapi, qualcuno lì intorno muore nel giro di ventiquattr'ore, minuto più minuto meno. Tuttavia, il sogno non rivela chi sarà il malcapitato. L'intero villaggio si tiene pronto e, come si può immaginare, nel lasso di tempo tra il sogno e il compimento del triste fato tutti vivono in uno stato di agitazione, si fanno gli ultimi preparativi, si svelano segreti, ci si confessa e si attende...

Quel che si vede da qui è il ritratto originalissimo di un paese e della sua bizzarra comunità così come ce li racconta la piccola Luise, ormai di casa dalla nonna Selma visto che i genitori sono alle prese con un matrimonio che non funziona. Poetico, divertente, toccante, è una fiaba dei nostri tempi che affronta i grandi temi dell'esistenza: l'amicizia, la perdita, l'amore inconfessato e il fluire della vita.

Tra i titoli presenti al festival, *The Ordinaries*, opera prima di Sophie Linnenbaum che esplora le disparità sociali dalla prospettiva di un set cinematografico. Guadagnarsi da vivere senza avere un'identità specifica, un nome stabilito o uno scopo: quello che può sembrare il flagello di ogni vita umana è letteralmente l'unico scopo esistenziale dei protagonisti del film d'esordio di Sophie Linnenbaum.

Le persone normali dell'ambiente cinematografico, non personaggi principali o supereroi patinati, sono il cuore di questo film, che è stato presentato in anteprima mondiale al 56° Festival di Karlovy Vary.

Un'opera prima è anche *Tutti Parlano Del Tempo* (Alle Reden Übers Wetter) di Annika Pinske. Un film d'esordio che riesce a trasmettere con sottigliezza una riflessione tagliente sul sessismo e il determinismo sociale. Clara, 39 anni, sta frequentando un dottorato di ricerca in filosofia a Berlino. Quando visita la provinciale Mecklenburg-Vorpommern, per la festa di compleanno di sua madre, si rende conto di quanto si sia allontanata dalle sue radici nella ricerca di una vita autodeterminata.

Tra i film presenti al festival *Rhinegold* (Rheingold) di Fatih Akin è un biopic sul rapper Xatar (e tratto dalla sua autobiografia), nato in Iraq da genitori curdi e cresciuto in Germania, Giwar Hajibi, dopo anni passati nel sottobosco criminale tra Bonn e Amsterdam, culminati in una rocambolesca rapina ad un carico d'oro, seguirà le sue ambizioni, fondando un'etichetta hip hop per registrare, in carcere, il suo album d'esordio che scalerà le classifiche. *Rhinegold*, presentato in anteprima mondiale alla 17a edizione della Festa del Cinema di Roma, è l'ultimo film di Fatih Akin, regista tra i più noti e premiato nel 2004 con l'Orso d'Oro al Festival di Berlino per il film *La Sposa Turca*.

Per i documentari, in anteprima italiana, sarà presentato *Scusa Compagno* (Sorry Genosse) di Vera Brückner. Nella

cinemaitaliano.info

Germania del 1970, gli studenti Karl-Heinz e Hedi cercano di trovare un modo per stare insieme nonostante la Cortina di Ferro. Lei all'Est e lui all'Ovest. Su pressione dei servizi segreti della DDR, Karl-Heinz non può trasferirsi nella Germania dell'Est e sarà Hedi a dover lasciare il paese. La sua fuga, celata dietro a una vacanza in Romania, si rivelerà per molti versi un fallimento.

Tra i film presenti, sempre in anteprima, A Stasi Comedy (Leander Haußmanns Stasikomödie) di Leander Haußmann, regista, attore cinematografico e teatrale, tra i più creativi e attivi in Germania, che sarà tra gli ospiti presenti al festival. Il film, ambientato ai giorni nostri a Berlino, vede protagonista Ludger Fuchs che, spinto dagli amici, dalla moglie, dai figli e dai nipoti, chiede l'accesso al suo fascicolo della Stasi. Ludger è ormai uno scrittore famoso, all'epoca era un eroe della resistenza della DDR e per questo veniva tenuto d'occhio dalla Sicurezza di Stato. Quasi con orgoglio Ludger presenta alla famiglia riunita il suo faldone. La Stasi si è presa la briga di documentare e commentare veramente tutto, ma proprio tutto, e così in famiglia si scoprono verità private e mai svelate che animano litigi coniugali e fanno riaffiorare alla memoria anni ormai lontani che sembravano dimenticati per sempre.

Chiude, la selezione dei film in anteprima al festival Fra di Noi (Zwischen Uns) opera prima di Max Fey. Eva e Felix, suo figlio autistico di 13 anni, sono inseparabili. Mentre Felix soffre di ansia e attacchi di rabbia e continua a scappare da scuola, Eva lotta, con tutte le sue forze, per una vita stabile e felice insieme. A sostenerla è il vicino Pelle, segretamente innamorato di lei e che sembra piacere molto anche a Felix. Fra i tre si instaura per un breve momento un legame di tipo familiare. Ma Eva sarà costretta ad ammettere a se stessa di non riuscire a gestire la situazione e il peso del figlio che cresce...

Tra gli ospiti presenti a Roma anche la regista Lina Dreves autrice del cortometraggio Migliore Sorella (SIS Beste Schwester). Per il terzo anno infatti, a completare il programma del festival, una selezione del meglio della cinematografia breve tedesca. Si tratterà dei cortometraggi Next Generation Short Films, pensati per la distribuzione nelle sale, che arriveranno grazie a German Films e al Filmförderungsanstalt (FFA), l'Ente Federale per la promozione cinematografica tedesca. Una serie di cortometraggi realizzati dagli studenti provenienti dalle migliori scuole di cinema tedesche.

<https://www.cinemaitaliano.info/news/72456/festival-del-cinema-tedesco-3-a-roma-dal.html>



14 Marzo 2023



NEWS & EVENTI

Terza edizione del Festival del Cinema Tedesco (Roma 16-19 marzo, Cinema Quattro Fontane)



Torna dal **16 al 19 marzo** a Roma, al **Cinema Quattro Fontane di Roma**, la **terza edizione** del **Festival del Cinema Tedesco** in quattro giorni di programmazione, nel corso dei quali saranno presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca in anteprima italiana. Da quest'anno il pubblico della manifestazione sarà anche chiamato a votare il Miglior Film presentato.

Ad inaugurare il festival, il **16 marzo**, il lungometraggio ***Quel che si vede da qui* (Was man von hier aus sehen kann)** di **Aron Lehmann**, adattamento dall'omonimo bestseller dell'autrice tedesca **Mariana Leky** (in Italia edito da Keller). Ad accompagnare il film il regista **Aron Lehmann** e l'attrice **Rosalie Thomass**.

Venerdì 17 sono in programma l'opera prima di **Annika Pinske** ***Tutti parlano del tempo* (Alle Reden übers Wetter)** e l'ultimo film di **Fatih Akin** ***Rhinegold* (Rheingold)** già in anteprima mondiale alla scorsa Festa del Cinema di Roma.



Sabato 18 al festival vengono proiettate altre due opere prime: *Fra di noi (Zwischen Uns)* di **Max Fey** e *The Ordinaries* di **Sophie Linnenbaum**, un inconsueto lavoro di Sf distopica, selezionato al **56° Festival di Karlovy Vary** del 2022.

Domenica 19, sarà presentato il documentario *Scusa Compagno (Sorry Genosse)* di **Vera Brückner** a cui seguirà la sera, a chiudere la rassegna, *A Stasi Comedy (Leander Haußmanns Stasikomödie)*, accompagnato dal suo noto regista, attore cinematografico e teatrale, **Leander Haußmann**.

Il **Festival del Cinema Tedesco** è promosso da **German Films Service** in collaborazione con l'**Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma** e il **Goethe-Institut** con il supporto del **Cinema Quattro Fontane**.

Tutti i film saranno presentati in **lingua originale con sottotitoli in italiano** e l'ingresso alle proiezioni è a pagamento. Il programma completo del Festival è disponibile sul presente [sito web](#).

<https://close-up.info/terza-edizione-del-festival-del-cinema-tedesco-roma-16-19-marzo-cinema-quattro-fontane/>

FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO 3 - Vince "A Stasi Comedy"



A Stasi Comedy (Leander Haußmanns Stasikomödie) di Leander Haußmann vince il Premio del Pubblico alla terza edizione del Festival del Cinema Tedesco che si è tenuta dal 16 al 19 marzo 2023 a Roma al Cinema Quattro Fontane.

Il film, presentato in anteprima, ha chiuso il festival alla presenza del regista che al termine della proiezione ha tenuto un Q&A con il pubblico in sala.

A Stasi Comedy è una divertente commedia che rievoca gli anni della DDR. Il film, ambientato a Berlino ai giorni nostri, ha per protagonista Ludger Fuchs un famoso scrittore che, spinto dagli amici, dalla moglie e dall'intera famiglia chiede

l'accesso al suo fascicolo della Stasi. All'epoca era un eroe della resistenza della DDR e per questo era tenuto d'occhio dalla Sicurezza di Stato. Quasi con orgoglio Ludger presenta alla famiglia riunita il suo faldone dal quale però tornano alla memoria ricordi ormai lontani che sembravano dimenticati per sempre e che fanno affiorare verità private e mai svelate.

Quattro i giorni di programmazione del festival sostenuto e voluto da German Films che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il Goethe-Institut.

Bilancio positivo per questa terza edizione del festival in cui sono stati presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca, alcuni tra i titoli in anteprima italiana e che hanno riscontrato interesse e gradimento da parte del pubblico. A selezionare i film la giuria composta da Cristiana Paterno', Mauro Donzelli e Miriam Mauti.

<https://www.cinemaitaliano.info/news/72677/festival-del-cinema-tedesco-3-vince-a-stasi.html>



24 Marzo 2023



NEWS & EVENTI FESTIVAL

Festival del Cinema Tedesco: *The Ordinaries* di Sophie Linnenbaum

3 giorni ago Matteo Galli No Comments



Da Cineuropa

Presentato l'anno scorso al **Filmfest München** e al **Festival di Karlovy Vary** oltre che ad altre manifestazioni, ovunque sia stato presentato *The Ordinaries*, il primo lungometraggio della regista tedesca **Sophie Linnenbaum** (1986), ha riscosso un'attenzione che va ben oltre quella riservata normalmente a talentuose debuttanti. Con studi di psicologia alle



spalle, **Linnenbaum** si è messa a studiare a una delle principali scuole di cinema tedesche, quella di **Babelsberg** (fondata all'epoca della DDR) e a tutt'oggi una delle più originali fucine di nuovi talenti. E che **Linnenbaum** di talento ne avesse lo dimostrava nel 2017 un cortometraggio di soli 8 minuti intitolato **Pix** in cui la regista raccontava la vita di un cittadino medio dalla nascita alla morte attraverso una serie di fotografie/fermo-immagine, narrativizzati in modo fortemente antirealista e paradossale. Quel cortometraggio aveva ottenuto nel 2017 il premio come miglior cortometraggio tedesco, testimonianza di un'acuta riflessione su realtà e finzionalizzazione mediale. Ma si sa: un conto sono i cortometraggi un conto i lungometraggi, **The Ordinaries** di minuti ne conta 119 e si sentono tutti. Ma torniamo per un attimo a Babelsberg e ricordiamo che fra i numerosi riferimenti intertestuali presenti soprattutto nella prima parte del film, ve ne sono tantissimi risalenti al cinema (per lo più popolare, soprattutto musical) della DEFA, la casa di produzione nazionale e nazionalizzata della DDR.



I riferimenti intertestuali sono intimamente connessi con il tema (al tempo stesso **setting**) del film che è, detto in parole povere, una specie di allegoria distopica “ambientata” nel mondo del cinema. Qui la società è divisa in tre livelli rigorosamente gerarchici: vi sono i protagonisti, i comprimari e gli outtakes, questi ultimi autentici derelitti che si aggirano come anime in pena oppure vengono proprio fatti sparire, soprattutto laddove non si arrendano alla loro marginalità. La vicenda è raccontata dalla prospettiva di Paula (**Fine Sendel**) una quindicenne a cui è stato riservato l'onore di frequentare l'accademia che la dovrà laureare protagonista, facendola dunque accedere al grado più alto della società. L'onore di poter aspirare a tanto è dovuto, così ci dice Paula fin dall'inizio, al padre, a sua volta in passato un protagonista, anche se di lui si sono perse le tracce. Morto? Scomparso? Segregato? La madre di Paula (interpretata con apprezzabile minimalismo dall'eccellente **Jule Böwe**, una delle grandi star dei palcoscenici teatrali berlinesi) invece non è mai uscita dai ristretti confini del ruolo di comprimaria, tant'è che ripete sempre, come un automa che ha ricevuto in dotazione un numero limitato di battute, le stesse identiche parole. In questo universo concentratorio tutto basato su delazione, integrazione ed esclusione, già i matrimoni misti sono sospetti – e questo, visto che siamo in Germania o quanto meno in un film tedesco, non può non ricordare le vicende più tremende della propria Storia nazionale, quando bastava non avere tutti i quarti di sangue ariano per rischiare di finire in un campo di concentramento. Il problema di Paula – figlia, appunto, di un matrimonio misto – è la paura folle di non superare l'esame finale: a fronte di eccellenti prestazioni attoriali, Paula non riesce a cantare



bene perché il cuore/pacemaker di cui sono dotati gli individui non riesce a comunicarle le emozioni corrispondenti alla musica, quindi quando Paula canta, finisce per stonare, ciò che naturalmente viene visto dalle autorità preposte al conferimento del diploma come uno stigma. L'altro problema della protagonista è la ricerca del padre che appunto non si sa che fine abbia fatto e di quest'assenza (anche documentale) Paula non riesce a darsi pace



Su questo doppio conflitto si innesta una sceneggiatura a dir poco laboriosa, a tratti davvero farragginosa e decisamente ripetitiva, con personaggi minori mal delineati e un finale decisamente posticcio.

Si vede che la regista si è innamorata di quest'idea metafilmica e allegorica, ma che al di là delle società a tre livelli e di un abbondante ricorso all'universo concentrazionario (i riferimenti a **1984** si sprecano ma com'è ovvio anche al **Truman Show**, anch'esso come **The Ordinaries** un film del/sul metaverso) e a non pochi effetti speciali (un personaggio outtake, ad esempio, è "affetto" da jump-cut, lo stigma principale è essere in bianco/nero, più in generale l'uso del colore, profondamente antinaturalistico etc.) la storyline (giusto per citare una delle espressioni più ricorrenti nel film) non riesce proprio a decollare anche per l'eccesso di pesantezza con cui la vicenda viene ad essere gravata.

Pur con tutta la benevolenza che non si può non accordare a **Sophie Linnenbaum** per aver tentato di uscire dal paradigma realistico-minimalista, da cui il cinema tedesco contemporaneo è certamente affetto, il film, c'è poco da fare non convince del tutto.

The Ordinaries – **Regia:** Sophie Linnenbaum; **sceneggiatura:** Sophie Linnenbaum, Michael Fetter Nathansky; **fotografia:** Valentin Selmke; **montaggio:** Kai Eiermann; **interpreti:** Fine Sendel (Paula), Jule Böwe (la madre), Henning Peker (Heidi/la domestica); **produzione:** Bandenfilm Laura Klippel & Britta Strampe GbR, ZDF; **origine:** Germania, 2022; **durata:** 119'.

Tags: [#FestivalCinemaTedesco](#), [recensioni](#)

[Festival del Cinema Tedesco: The Ordinaries di Sophie Linnenbaum - Close-up](#)



puntoZIP
la cultura in un piccolo spazio



7 Marzo 2023

Saranno 9 i corti presentati alla terza edizione del “FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO” a Roma



Saranno 9 i cortometraggi presentati alla terza edizione del Festival del Cinema Tedesco che si terrà dal 16 al 19 marzo a Roma al Cinema Quattro Fontane con ospiti e incontri con gli autori.

A volere l'iniziativa il German Films che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il Goethe-Institut. Quattro i giorni di programmazione nel corso dei quali saranno presentate alcune tra le più interessanti e recenti produzioni cinematografiche tedesche.

Sabato 18 marzo sarà presentata una selezione del meglio della cinematografia breve tedesca. Si tratta di 9 cortometraggi, pensati per la distribuzione nelle sale, che arrivano a Roma grazie al German Films e al Filmförderungsanstalt (FFA), l'Ente Federale per la promozione cinematografica tedesca. **Next Generation Short Tiger** è l'annuale rassegna, che dal 2011 propone i migliori corti realizzati nel corso dell'anno dagli studenti provenienti dalle scuole tedesche di cinema e che per il terzo anno consecutivo sono presentati al Festival del Cinema Tedesco.

I 9 corti del **Next Generation Short Tiger 2022** spaziano tra i generi affrontando una pluralità di tematiche che vanno dai conflitti familiari e generazionali, agli amori giovanili, passando per l'arte e l'Olocausto. Tra gli ospiti presenti a Roma **sabato 18** la regista **Lina Drevs** autrice di *Migliore Sorella* che incontrerà il pubblico del festival. Al centro del suo cortometraggio il rapporto tra due sorelle. Melle e Noa sono tutt'altro che sorelle perfette. Bisticciano e litigano ad ogni occasione. E quando convivono in un piccolo spazio, ce n'è sempre una. Ma questi scontri vanno ben oltre la semplice rabbia..



puntoZIP
la cultura in un piccolo spazio



Questi gli altri cortometraggi selezionati e in programmazione al festival nella giornata di sabato 18 marzo:

Nonostante tutti i dubbi di **Laurenz Otto**. Younus non si arrende, nonostante tutti i dubbi! Il fascino per la figura tanto estranea quanto familiare del padre, si mescola al crescente desiderio di vicinanza. Un gioco rischioso fatto di rifiuto e affetto che finirà per mettere in discussione una relazione molto fragile.

Punti ciechi di **Luis Schubert** si concentra sulle riprese di una scena di sesso che scatenano un conflitto tra una *intimacy coordinator* e un regista.

Edgy di **Kilian Armando Friedrich, Ann-Kathrin Jahn, Jonas Kleinalstede, Katharina Schnekenbühl, Paula Tschira**, vede protagonista Edgy che vive in un mondo fatto di blocchi blu, ma in qualche modo non riesce bene a integrarsi...

Fluffy Tales di **Alison Kuhn** ruota intorno a Ella che ha iniziato da poco a lavorare come modella. Un'azienda di cibo per cani la ingaggia per la sua campagna pubblicitaria, ma durante il servizio fotografico il suo collega a quattro zampe si comporta in modo strano. Fotografo e committente decidono così di sostituirlo con Ella.

Come può stare in silenzio una pioggia tanto noiosa di **Jacob Werner**. Otto DovKulka a 11 anni lungo la marcia da Auschwitz a Groß-Rosen, vede un prigioniero con una gamba rotta, abbandonato e forse poi fucilato. Kulka riesce a sfuggire alla morte e distanza di 19 anni, testimonia, insieme ad altri 210 sopravvissuti di Auschwitz, contro 20 ex ufficiali delle SS, intervenendo in un processo che confrontò il popolo tedesco con il proprio passato dando voce al silenzio.

Le pré du mal di **Florian Schmitz**. Chrissimo e Luisa si recano insieme a casa dei genitori di lui. Durante una pausa forzata in un meraviglioso campo di fiori, Luisa si interroga sulla loro giovane relazione. Chrissimo è seccato, la gita si trasforma in un disastro. Chi dei due è troppo sensibile? Qualcuno sta perdendo le staffe? E perché mai Baudelaire?

Why we juggle di **Felix Länge** ritrae sei artisti provenienti da tutto il mondo con le proprie rispettive preoccupazioni. Uniti dalla giocoleria, i protagonisti narrano i conflitti individuali eppure globali che caratterizzano le loro vite. La giocoleria permette loro di uscire per qualche istante dai momenti difficili giocando con la forza di gravità.

Zoon di **Jonatan Schwenk** si svolge nell'oscuro pantano di una foresta notturna, assollotti dal manto pallido ma scintillante si dedicano a giochi lussuriosi. Si strofinano e si mordicchiano con piacere. Un grosso bipede, abitante della foresta, passando di lì, divora uno dei piccoli animali. All'alba nella foresta inizia un insolito gioco della natura.

Il Festival del Cinema Tedesco è promosso da **German Films Service + Marketing GmbH**, in collaborazione con l'**Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma** e il **Goethe-Institut** con il supporto del **Cinema Quattro Fontane**.

Tutti i film saranno presentati in **lingua originale con sottotitoli in italiano**. L'ingresso alle proiezioni sarà a pagamento con regolare attività di sbigliettamento.

sito del festival

<https://www.festivalcinematedesco.it>

<https://www.puntozip.net/saranno-9-i-corti-presentati-alla-terza-edizione-del-festival-del-cinema-tedesco-a-roma/>



NEWS & EVENTI FESTIVAL

Festival del Cinema Tedesco: *Fra di noi* di Max Fey

🕒 1 settimana ago 👤 Cinzia Cattin 💬 No Comments



Eva è seduta sul letto e mima espressioni di gioia o paura davanti allo specchio. Felix, suo figlio deve indovinare gli stati d'animo che vuole esprimere. Un tipico gioco madre-figlio. Solo che per Felix, affetto da autismo, non è facile intuire cosa si voglia comunicare con un sorriso.



Zwischen uns (Tra di noi) è il dramma di una madre che si occupa del figlio tredicenne affetto dalla sindrome di Asperger, una forma di autismo, che rientra nello spettro dei disturbi pervasivi dello sviluppo. Certamente la varietà dei sintomi non facilita un approccio unidirezionale al problema. Anche perché, molto spesso, come nel film, il ragazzo che ne è soggetto, risulterebbe, a prima vista, 'essere normale' e si tenderebbe piuttosto a definirlo 'difficile'. Come succede a scuola, dove Felix viene punito, e non capito, per il suo comportamento aggressivo rispetto ai compagni di classe. L'unico posto sicuro sembra essere la sua stanza, all'interno delle pareti domestiche. Anche Eva per proteggere il figlio, si è creata una corazza, e rischia di tagliare ogni relazione con il mondo esterno. L'unico a riuscire nell'impresa di avvicinarsi a entrambi, sembra essere il vicino di casa, Pelle, insieme al quale madre e figlio riescono a instaurare, sia individualmente, sia insieme, una situazione di quasi normalità familiare. Ma non per molto.



La giovane madre, Eva, qui interpretata dall'attrice **Liv Lisa Fries** (conosciuta al pubblico internazionale grazie al ruolo di Charlotte nella serie televisiva **Babylon Berlin**), fa tutto il possibile per evitare ogni rimprovero al figlio, amorevolmente chiamato zanzara, – forse perché imita volentieri il rumore della lavatrice? – e a cui vuole il bene che solo una madre sola può dare. Anche l'assistente scolastica che lo segue individualmente durante le lezioni lo protegge tanto quanto la madre. Dopo il continuo cambiar scuola, le assemblee dei genitori, lo scappare da scuola, le continue e imprevedibili reazioni aggressive, Eva, si rende conto che non bastano più la sua calma e i giochi allo specchio per tenere a bada il ragazzo, che ormai cresciuto, nemmeno lei riesce più a controllare.

Dal titolo risulterebbe implicito che il problema dell'interazione fra madre e figlio dipenda dal disturbo. Via via che il film prosegue, però, non si mantiene tale visione proposta, ma si tende invece a concentrarsi di più sulla figura della madre, quasi abbandonando il ragazzo. **Zwischen uns**, infatti, più che raccontare il problema dell'autismo, vuole essere soprattutto un film sulla crescita, sul taglio definitivo dell'ultimo segmento di cordone ombelicale che ancora unisce un figlio adolescente alla madre, e sul conseguente difficile momento, per un genitore, di accettare la decisione presa dal figlio di scegliere una propria strada.

Dopo aver già lavorato al montaggio di diversi film tedeschi, specie quelli del regista tedesco **Philipp Leinemann**, mai arrivati in Italia, **Max Fey** ha iniziato già a fine 2020 questo suo primo lungometraggio che è stato presentato in anteprima alla 55. Edizione dell'**Hofer**



Filmtage nell'ottobre del 2021. Come opera prima è sicuramente un buon risultato, che lascia ben promettere.

Cast & Credits

Zwischen uns (Fra di noi) – **Regia:** Max Fey; **sceneggiatura:** Max Fey, Michael Guttman; **fotografia:** Vasco Viana; **montaggio:** Max Fey; **interpreti:** Liv Lisa Fries, Jona Eisenblätter, Thure Lindhardt, Corinna Harfouch; **produzione:** PSSST! Film; **origine:** Germania 2022; **durata:** 86'.

Tags: [#FestivalCinemaTedesco](#), [festival](#), [recensioni](#)

[Festival del Cinema Tedesco: Fra di noi di Max Fey - Close-up](#)

21 Marzo 2023



Vacanze a Sharm el-Sheikh: una meta da sogno per gli amanti del mare e della natura

Betty Doresi 21/03/2023 Travel



Stefania Sandrelli torna al cinema in "Uomo di fumo", diretto dal compagno Giovanni Soldati

Isabella Ferraro 21/03/2023 Entertainment



"A Stasi Comedy" di Leander Haußmann vince il premio del pubblico alla terza edizione del "Festival del Cinema Tedesco" a Roma

Isabella Ferraro 21/03/2023 Entertainment



22 marzo 2023, Giornata Internazionale dell'Acqua: tutti i consigli per avere cura del bene più prezioso!

Betty Doresi 19/03/2023 Lifestyle



"A Stasi Comedy" di Leander Haußmann vince il premio del pubblico alla terza edizione del "Festival del Cinema Tedesco" a Roma

A Stasi Comedy (Leander Haußmanns Stasikomödie) di Leander Haußmann vince il Premio del Pubblico alla terza edizione del Festival del Cinema Tedesco che si è tenuta dal 16 al 19 marzo 2023 a Roma al Cinema Quattro Fontane.

Il film, presentato in anteprima, ha chiuso il festival alla presenza del regista che al termine della proiezione ha tenuto un Q&A con il pubblico in sala.

A Stasi Comedy è una divertente commedia che rievoca gli anni della DDR. Il film, ambientato a Berlino ai giorni nostri, ha per protagonista Ludger Fuchs un famoso scrittore che, spinto dagli amici, dalla moglie e dall'intera famiglia chiede l'accesso al suo fascicolo della Stasi. All'epoca era un eroe della resistenza della DDR e per questo era tenuto d'occhio dalla Sicurezza di Stato. Quasi con orgoglio Ludger presenta alla famiglia riunita il suo faldone dal quale però tornano alla memoria ricordi ormai lontani che sembravano dimenticati per sempre e che fanno affiorare verità private e mai svelate.

Quattro i giorni di programmazione del festival sostenuto e voluto da German Films che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il Goethe-Institut.

Bilancio positivo per questa terza edizione del festival in cui sono stati presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca, alcuni tra i titoli in anteprima italiana e che hanno riscontrato interesse e gradimento da parte del pubblico. A selezionare i film la giuria composta da Cristiana Paterno', Mauro Donzelli e Miriam Mauti.

Il Festival del Cinema Tedesco è promosso da German Films Service + Marketing GmbH, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma e il Goethe-Institut con il supporto del Cinema Quattro Fontane.

Tutti i film sono stati presentati in lingua originale con sottotitoli in italiano.

<https://mediatime.net/2023/03/21/a-stasi-comedy-di-leander-hausmann-vince-il-premio-del-pubblico-alla-terza-edizione-del-festival-del-cinema-tedesco-a-roma/>

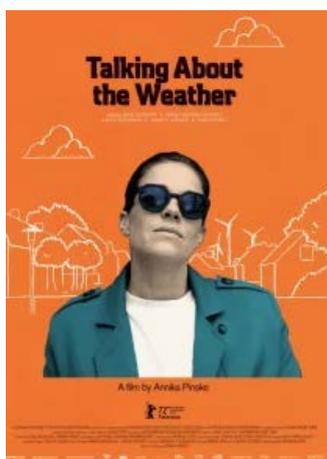


NEWS & EVENTI FESTIVAL FILM

Festival del Cinema Tedesco: *Tutti parlano del tempo* di Annika Pinske

🕒 1 settimana ago 🧑‍🎤 Francesca Pistocchi 💬 No Comments

È una bella giornata, a Berlino. Ottima per una gita fuori porta, per incontrare un amico o un parente, per mettersi in macchina e lasciarsi scivolare sull'Autobahn alla ricerca di aria fresca. In serata sono previsti piovvaschi, quindi portate con voi un ombrello, un impermeabile o un cappello.



Forse è questo ciò che frulla della testa di Clara, 39 anni, dottoranda e filosofa *wannabe* in una delle prestigiose università che risiedono nella tanto agognata *Hauptstadt*. **Annika Pinske**, qui al suo debutto dietro la macchina da presa, ce la descrive così: assente, taciturna, aggressiva, in perenne stato di prova presso sé stessa e presso il mondo che la circonda. Ha una relazione con uno studente che pare saperne sempre più di lei. I colleghi la fanno sentire in soggezione, i suoi superiori sono talmente chiusi nel loro infantile narcisismo da risvegliare nell'eterna allieva un sentimento simile alla tenerezza. La sua famiglia risiede *in weiter Ferne, so nah*, ovvero nel lontano-vicino Mecklenburg-Vorpommern, la regione di Rostock e dei grandi laghi del Nord – che qui, del resto, non si vedono mai. La topografia di questa *Heimat* (non patria, ma casa) dimenticata è costituita al novanta per cento da donne: nello specifico, da una madre distratta, da una nonna beffarda e vagamente marziale, da una figlia adolescente inaccessibile come uno di quei saggi accademici su cui Clara riversa le proprie frustrazioni.

Alle reden übers Wetter (Tutti parlano del tempo), presentato alla Berlinale dell'anno scorso nella sezione **Panorama** e ora sbarcato al **Festival del Cinema Tedesco di**

Roma, è una parabola sulla “vibrazione di fondo” che assedia e definisce le nostre vite – il “rumore bianco” che Noah Baumbach ha di recente portato su grande schermo. Scorrendo il profilo della giovane regista, possiamo assaporare un leggero retrogusto autobiografico: Annika Pinske ha studiato fra la Humboldt e Potsdam, ha lavorato con il drammaturgo **René Pollesch** presso la **Volksbühne am Rosa-Luxemburg-Platz** di Berlin Mitte, è stata l'assistente personale di **Maren Ade** nello storico **Vi presento Toni Erdmann**. Il suo cortometraggio ***Spielt keine Rolle*** fu selezionato fra i papabili vincitori del **Max Ophüls Preis** e del **Deutscher Kurzfilmpreis**. Un curriculum invidiabile, non c'è che dire.



Che Clara (qui interpretata da **Anne Schäfer**) sia un *Doppelgänger* di Annika, non ne siamo sicuri: ciò di cui siamo sicuri è che la pellicola, un po' come un'interminabile *small talk* sul tempo atmosferico, si perde in una serie di episodi e aneddoti destinati a rimanere in superficie. La trama non è una trama, ma un viaggio circolare all'interno di sé stessi, così come sempre capita nei film della cosiddetta "Berliner Schule": vediamo Clara in una camera d'albergo insieme al suo studente-amante, Clara in cattedra di fronte ad un pubblico indifferente, Clara in imbarazzo con l'Ordinario di turno che le chiede se i suoi genitori "siano del mestiere" – come se non esistessero altri mestieri al di fuori dell'ambitissima carriera accademica. Le feste universitarie sono un'inenarrabile rottura di scatole (tanto per usare un eufemismo): "oggi è una bella giornata, forse in serata piove, comunque sto analizzando la teoria della libertà di Hegel, più precisamente il concetto di intersoggettività nella sua concezione di Famiglia Borghese". Da spararsi.



Per sublimare, Clara fa suicidare il padre – o almeno, così racconta ai colleghi per stupirli, o per mandarli sommessamente là dove dovrebbero essere mandati. Una balla colossale, come del resto l'intera messinscena su Hegel, Roy Lichtenstein e l'estetica delle tartine al salmone. L'attrice **Sandra Hüller** (per gli amici Ines, la figlia in **Toni Erdmann**) fa una capatina in Aula Magna in qualità di ex dottoranda repressa e ancora traumatizzata dalle angherie della Madre Superiora (per gli amici, la docente di filosofia **Judith Hofmann**). In pratica: lasciate ogni speranza, voi ch'entrate.

Il film avrebbe tutto il potenziale per uscire dal bozzolo e trasformarsi in una vera satira. Ma non lo fa, e rimane nel suo nido, forse per paura di spiccare il volo. Anche Clara ritorna nella propria tana, in provincia dalla madre, assieme ad una figlia sedicenne da anni affidata all'ex compagno per rincorrere la sua El Dorado pseudo-hegeliana. Il che andrebbe benissimo... se a Clara andasse bene. Abbiamo l'impressione di no.



Il compleanno della genitrice, tutto *Biergarten* e musica da balera all'ombra delle tamerici, si oppone marcatamente al convegno intellettuale-chic dei professori: da una parte, la fenomenologia delle idee banali, dall'altra l'insostenibile leggerezza dell'essere villici. Insomma, il "già visto e già sentito" impera tanto sull'anonima e triste Berlino dei giorni nostri quanto sulla ridente Pomerania in cui si respira aria "di vita vera" – sempre che quest'espressione voglia dire ancora qualcosa. Comunque, in serata sono previsti piovaschi, meglio munirsi di ombrello.



Come Clara, forse anche Annika vorrebbe raccontarsi, imprimendo su negativo ciò che pensa sul serio di questo mondo, di questo nostro girarci intorno, di questo eterno andare e venire senza mai trovare nulla. Entrambe le donne, regista e personaggio, sembrano tuttavia confuse sul da farsi: il dilemma non è più incentrato sul riuscire o non riuscire ad *articolare* un pensiero, ma sul riuscire o non riuscire ad *avere* un pensiero. Nel momento forse più intimo dell'intero film, Clara abbandona la casa materna per ubriacarsi al bar in compagnia dell'ex fiamma Marcel (il **Max Riemelt** da poco approdato in America per il recente **Matrix Resurrection**, 2021, diretto da Lana Wachowski.). Fra i due sembra esserci del tenero, ma nessuno è disposto ad abbandonare il proprio giardino per il giardino dell'altro. In un istante d'improvvisa (e improbabile) epifania, però, Clara si apre: spiega che l'università, per lei, è un modo di comunicare, di "confezionare una riflessione, e presentarla all'interlocutore in modo che anche lui la capisca". Un'utopia, questa, destinata al fallimento.

A risvegliarci dal torpore è l'epilogo, quando la protagonista va ad assistere al concerto della figlia che suona il trombone in banda. La canzone è **Killing in the Name** di **Rage Against the Machine**. Non occorre aggiungere altro. Clara sorride, e si gusta l'anatema "Fuck you, I won't do what you tell me!" ...un piccolo squarcio di libertà vera, prima di ritornare a Hegel.

Cast & Credits

Alle reden übers Wetter (Tutti parlano del tempo) – **Regia:** Annika Pinske; **sceneggiatura:** Annika Pinske; **fotografia:** Ben Bernhard; **montaggio:** Laura Lauzemis, Matthias Writze; **interpreti:** Anne Schäfer (Clara), Judith Hofmann (Margot), Marcel Kohler (Max), Anne-Kathrin Gummich (Inge), Max Riemelt (Marcel), Emma Frieda Brüggler (Emma), Sandra Hüller (Hanna), Ronald Zehrfeld (Roland), Alireza Bayram (Faraz), Christine Schorn (Charlotte); **produzione:** Grandfilm; **origine:** Germania 2022; **durata:** 89'.

Tags: [#film](#) [#recensioni](#) [#cinema](#)

[Festival del Cinema Tedesco: Tutti parlano del tempo di Annika Pinske - Close-up](#)

LATEST NEWS



FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO

A Stasi Comedy vince il Festival del cinema tedesco 2023

A Stasi Comedy (Leander Haußmanns Stasikomödie) di Leander Haußmann vince il Premio del Pubblico alla terza edizione del Festival del Cinema Tedesco che si è tenuta dal 16 al 19 marzo 2023 a Roma al Cinema Quattro Fontane.



Publicato 17 minuti fa il 20 Marzo 2023
Scritto da **Taxidriv**ers

TAXIDRIVERS



A Stasi Comedy, presentato in **anteprima**, ha chiuso il festival del cinema tedesco alla presenza del regista che al termine della proiezione ha tenuto un Q&A con il pubblico in sala.

A Stasi Comedy è una divertente commedia che rievoca gli anni della DDR. Il film, ambientato a Berlino ai giorni nostri, ha per protagonista Ludger Fuchs un famoso scrittore che, spinto dagli amici, dalla moglie e dall'intera famiglia chiede l'accesso al suo fascicolo della Stasi. All'epoca era un eroe della resistenza della DDR e per questo era tenuto d'occhio dalla Sicurezza di Stato. Quasi con orgoglio Ludger presenta alla famiglia riunita il suo faldone dal quale però tornano alla memoria ricordi ormai lontani che sembravano dimenticati per sempre e che fanno affiorare verità private e mai svelate.

Quattro i giorni di programmazione del festival sostenuto e voluto da **German Films** che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con **l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania** e il **Goethe-Institut**. Bilancio positivo per questa terza edizione del festival in cui sono stati presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca, alcuni tra i titoli in anteprima italiana e che hanno riscontrato interesse e gradimento da parte del pubblico. A selezionare i film la **giuria** composta da **Cristiana Paterno**, **Mauro Donzelli** e **Miriam Mauti**.

Il **Festival del Cinema Tedesco** è promosso da **German Films Service + Marketing GmbH**, in collaborazione con **l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma** e il **Goethe-Institut** con il supporto del **Cinema Quattro Fontane**.

Tutti i film sono stati presentati in **lingua originale con sottotitoli in italiano**.

TAXIDRIVERS

CORRELATI: #FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO #PANORAMA

DON'T MISS



'Sorry Comrade': una fuga d'amore attraverso la Cortina di Ferro

POTREBBE PIACERTI



'Sciame' Popstar e sangue nella nuova serie Horror di Donald Glover



'Re dell'ombra' su Netflix La recensione



'Sorry Comrade': una fuga d'amore attraverso la Cortina di Ferro

[A Stasi Comedy vince il Festival del cinema tedesco 2023 - Taxidriv.it](https://www.taxidriv.it/news/a-stasi-comedy-vince-il-festival-del-cinema-tedesco-2023)



20 Marzo 2023



DOC. FESTIVAL

Festival del Cinema Tedesco: *Sorry, Genosse* di Vera Brückner

🕒 1 settimana ago 🧑 Matteo Galli 💬 No Comments



Si conoscono, nell'arte, innumerevoli varianti della storia di **Romeo e Giulietta**. Come ci insegna **Leonard Bernstein** l'amore può essere ostacolato da una rivalità di tipo etnico, come ci insegna **Lou Reed**, in una versione diciamo così ottimistico-alternativa, l'amore può trovare un suo coronamento anche in mezzo al più orrendo degrado etc. etc. Certo è che quando ci si mette di mezzo la Storia, un plot riconducibile al modello di Romeo Giulietta finisce per trovare un ostacolo che a tratti può parere davvero insormontabile.

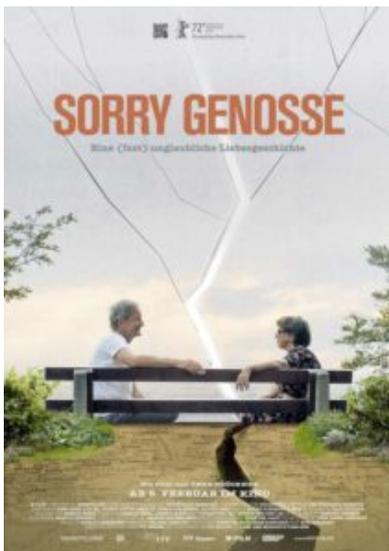


In questo senso le vicende politiche della seconda metà del '900 ha fornito materia decisamente irresistibile per la costruzione di storie d'amore che devono combattere con gli



ostacoli della Storia. Stiamo parlando della divisione dell'Europa in due blocchi, della guerra fredda e, scendendo sul piano più squisitamente oggettuale, della cortina di ferro nonché, per quel che attiene più specificamente al caso della Germania, del muro di Berlino. Non so se qualcuno abbia già, a livello saggistico, provveduto a scrivere una storia del melodramma europeo sub specie cortina di ferro, film nei quali il classico triangolo melodrammatico è costituito da: lei, lui e l'altra (la cortina) o l'altro (il muro).

Nel cinema tedesco, lo si può ben capire, il tema è di casa, non foss'altro per il fatto che il confine fra le due mezz Europe straziava il corpo della Germania come una ferita purulenta (e ancora oggi, inutile negarlo, quella ferita è una piccola/grande cicatrice). Al più tardi dal 1961 in avanti, dopo la costruzione del muro, i film incentrati su amori impossibili sono molti, paradossalmente (o forse no), più numerosi dopo la caduta del muro che prima, anche perché molto banalmente nella cinematografia tedesco orientale il tema era tabù (a meno che – pensiamo a *Il cielo diviso* di **Christa Wolf** e anche all'omonimo film di **Konrad Wolf** – la fedeltà alla DDR non trionfasse sulla forza dell'amore) e anche quella occidentale doveva stare molto attenta, per ragioni diplomatiche, a tematizzare troppo questioni spinosissime come la fuga di cittadini orientali verso ovest. Caduto il muro, invece, i film sugli amori impossibili fra est e ovest si sono moltiplicati a dismisura. Pensiamo a uno dei primissimi in ordine cronologico e a oggi, stante la notorietà dell'autrice, fra i più importanti (anche se non fra i migliori), mi riferisco a *La promessa* diretto da **Margarethe von Trotta** (che lo ha scritto insieme a **Peter Schneider** e a **Felice Laudadio**): Konrad e Sophie, cittadini di Berlino Est, vogliono fuggire a ovest dopo la costruzione del muro, ma la fuga riesce solo a lei, Konrad resta a Est, i due s'incontrano (e vorrebbero vivere) a Praga ma l'invasione sovietica del 1968 li separa di nuovo etc. etc, fino al 1989 quando finalmente si ritrovano a festeggiare insieme la caduta del muro.



Dopo questa troppo lunga ma doverosa premessa, eccoci a parlare di *Sorry, Genosse* ("Genosse" è la parola tedesca equivalente dell'italiano "compagno" nel senso comunista del termine), un titolo che non mi sembra particolarmente azzeccato. Hedi e Karl-Heinz si conoscono in Turingia nella Germania Est, Hedi vive lì, Karl-Heinz è in visita perché in una cittadina di quella regione vivono lontani parenti rimasti a Est. È amore a prima vista, corre l'anno 1969, i due hanno diciotto anni. Lui torna a ovest, si scrivono lunghe, lunghissime lettere. Lui è disposto per amore a venire a vivere a Est, ma prima lui e poi lei vengono messi sotto la lente d'ingrandimento della Stasi che li vuole acquisire come collaboratori/spie. Karl-Heinz che pensava con il proprio trasferimento a Est di poter finalmente godere della propria privata felicità comincia a essere insofferente e così anche Hedi. Fin quando, dopo varie peripezie, i due decidono di organizzare la fuga di lei, attraverso

la Romania e con l'ausilio di due amici (occidentali) fidati, una storia abbastanza avventurosa, non priva di risvolti thriller anche per una serie di piccoli grandi errori compiuti dai protagonisti, all'epoca poco più che ventenni.



Ciò che rende tutto sommato piuttosto originale il film è che si tratta non già di un film di finzione (pur magari basato su vicende realmente accadute) ma di un film documentario con i due protagonisti a fungere da guide attraverso il proprio passato e anche con i due amici che testimoniano la loro partecipazione alla Grande Fuga. Diciamo che il film – che in origine sarebbe dovuto tornare sui luoghi in cui gli eventi si erano svolti e che a causa della pandemia è stato girato tutto in Germania – è un film onestissimo che si avvale di numerosi espedienti per raccontare nel modo più vivace possibile la storia di Hedi e di Karl-Heinz, provando altresì a conferirle (alla storia) un tono di leggerezza qua e là un po' forzato, giocando con vari generi, la spy story, la commedia appunto etc.

Nell'insieme tuttavia il film di **Vera Brückner** (1988) – presentato nella sezione **Perspektive deutsches Kino** della **Berlinale 2022** – risulta un prodotto assai tipico delle scuole di cinema tedesche, nella fattispecie la celeberrima HFF (la scuola di Monaco), di cui **Sorry Genosse**, costituisce il cosiddetto **Diplomfilm**, ovvero il lungometraggio con cui l'autrice si è laureata. Il film ricorre anche a materiale autentico, oltre alle lettere anche qualche fotografia, a un po' di footage non sempre pertinente a ciò che si sta raccontando, a un eccesso di location che simulano una complessità che, forse, nell'insieme risulta un po' troppo accentuata. Interessante la scelta musicale: buona parte della colonna sonora è extradiegetica e comprende canzoni di un gruppo tedesco-occidentale all'epoca celeberrimo chiamato **Ton Steine Scherben** guidati dal cantante **Rio Reiser**. **Brückner** ha chiesto a un gruppo contemporaneo (**Florian Paul & die Kapelle der letzten Hoffnung**) di produrre delle cover di quelle canzoni che avevano costituito il soundtrack dell'incontro fra Hedi e Karl-Heinz.

Sorry, Genosse. Regia, sceneggiatura: Vera Brückner; **fotografia:** Felix Pflieger; **montaggio:** Sophie Oldenbourg; **interpreti:** Karl-Heinz-Stützel, Hedi Stützel; **produzione:** Nordpolaris, Bayerischer Rundfunk; **origine:** Germania 2022; **durata:** 94'

Tags: [#FestivalCinemaTedesco](#), [recensioni festival](#)

[Festival del Cinema Tedesco: Sorry, Genosse di Vera Brückner - Close-up](#)



21 Marzo 2023



SPECIALE

NOTIZIA

CINEMA TEDESCO: A STASI COMEDY VINCE A ROMA

A Stasi Comedy di Leander Haussmann vince il Premio del Pubblico alla terza edizione del Festival del Cinema Tedesco a Roma

📄 GABRIELE SARDELLA | ⌚ 4 MINUTI FA



Il regista Leander Haussmann



La terza edizione del **Festival del Cinema Tedesco** che si è tenuta a **Roma** dal **16 al 19 marzo 2023** al **Cinema Quattro Fontane** ha visto come vincitore il film *A Stasi Comedy* del regista **Leander Haussmann**, una **divertente commedia** che rievoca gli anni della **DDR** (Repubblica Democratica Tedesca). A premiare il film è stata la **giuria** composta da **Cristiana Paternò**, **Mauro Donzelli** e **Miriam Mauti**, di seguito ti mostriamo la **sinossi** ed il **trailer ufficiale**.



***A Stasi Comedy*: Trailer e Sinossi**

A Stasi Comedy è ambientato a **Berlino ai giorni nostri**, il protagonista **Ludger Fuchs** è un famoso **scrittore** che, spinto dagli amici, dalla moglie e dall'intera famiglia **chiede l'accesso al suo fascicolo della Stasi**. All'epoca era **un eroe della resistenza della DDR** e per questo era **tenuto d'occhio dalla Sicurezza di Stato**. Quasi con orgoglio Ludger **presenta alla famiglia riunita il suo faldone** dal quale però tornano alla memoria **ricordi ormai lontani** che sembravano dimenticati per sempre e **che fanno affiorare verità private e mai svelate**.



Qui sotto puoi trovare **il trailer in lingua originale** di *A Stasi Comedy*, **buona visione!**



Bilancio positivo per questa terza edizione del festival in cui sono stati **presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca**, alcuni tra i titoli in anteprima italiana **hanno riscontrato un forte interesse e gradimento da parte del pubblico.**



Il **Festival del Cinema Tedesco** è stato promosso da **German Films Service+_Marketing GmbH**, in collaborazione con l'**Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma** e il **Goethe-Institut** con il supporto del **Cinema Quattro Fontane**.

Tutti i film sono stati **presentati in lingua originale** con sottotitoli in italiano.



<https://cinema.icrewplay.com/cinema-tedesco-a-stasi-comedy-vince-a-roma/>

APPUNTAMENTI E INIZIATIVE



Dal 16 Marzo 2023 al 19 Marzo 2023

Festival del cinema tedesco 2023

Cinema Quattro Fontane - Via delle Quattro Fontane, 23 - ROMA (RM)

Una selezione del meglio della cinematografia tedesca tra lungometraggi, documentari e cortometraggi per la III edizione del festival

7 film, 9 short film e tanti ospiti: dal 16 al 19 marzo il Cinema Quattro Fontane ospita la terza edizione del **Festival del cinema tedesco**.

Quattro i giorni di programmazione nel corso dei quali saranno presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca, alcuni tra i titoli in anteprima italiana. Una selezione di opere di autori e registi all'attenzione della critica e dei festival internazionali, accuratamente selezionati dalla giuria composta da Cristiana Paterno', Mauro Donzelli e Miriam Mauti. Ad inaugurare il festival, in anteprima italiana, il 16 marzo il lungometraggio *Quel Che Si Vede Da Qui* (Was Man Von Hier Aus Sehen Kann) di Aron Lehmann, adattamento dall'omonimo bestseller dell'autrice tedesca Mariana Leky dal titolo What You Can See From Here, tradotto in 14 lingue con oltre 600.000 copie vendute in Germania. In Italia *Quel Che Si Vede Da Qui* è edito da Keller.

Tra i titoli presenti al festival, *The Ordinaries*, opera prima di Sophie Linnenbaum che esplora le disparità sociali dalla prospettiva di un set cinematografico. Guadagnarsi da vivere senza avere un'identità specifica, un nome stabilito o uno scopo: quello che può sembrare il flagello di ogni vita umana è letteralmente l'unico scopo esistenziale dei protagonisti del film d'esordio di Sophie Linnenbaum.

Un'opera prima è anche *Tutti Parlano Del Tempo* (Alle Reden Übers Wetter) di Annika Pinske. Un film d'esordio che riesce a trasmettere con sottigliezza una riflessione tagliente sul sessismo e il determinismo sociale. Clara, 39 anni, sta frequentando un dottorato di ricerca in filosofia a Berlino. Quando visita la provinciale Mecklenburg-Vorpommern, per la festa di compleanno di sua madre, si rende conto di quanto si sia allontanata dalle sue radici nella ricerca di una vita autodeterminata.

Tra i film presenti al festival anche *Rhinegold* (Rheingold) di Fatih Akin, biopic sul rapper Xatar (e tratto dalla sua autobiografia), nato in Iraq da genitori curdi e cresciuto in Germania, Giwar Hajibi, dopo anni passati nel sottobosco criminale tra Bonn e Amsterdam, culminati in una rocambolesca rapina ad un carico d'oro, seguirà le sue ambizioni, fondando un'etichetta hip hop per registrare, in carcere, il suo album d'esordio che scalerà le classifiche.

Rhinegold, presentato in anteprima mondiale alla 17a edizione della Festa del Cinema di Roma, è l'ultimo film di Fatih Akin, regista tra i più noti e premiato nel 2004 con l'Orso d'Oro al Festival di Berlino per il film *La Sposa Turca*.

Per i documentari, in anteprima italiana, sarà presentato *Scusa Compagno* (Sorry Genosse) di Vera Brückner. Nella Germania del 1970, gli studenti Karl-Heinz e Hedi cercano di trovare un modo per stare insieme nonostante la Cortina di Ferro. Lei all'Est e lui all'Ovest.

Tra i film presenti, sempre in anteprima, *A Stasi Comedy* (Leander Haußmanns Stasikomödie) di Leander Haußmann, regista, attore cinematografico e teatrale, tra i più creativi e attivi in Germania, che sarà tra gli ospiti presenti al festival.

Chiude la selezione dei film in anteprima al festival *Fra di Noi* (Zwischen Uns) opera prima di Max Fey. Eva e Felix, suo figlio autistico di 13 anni, sono inseparabili.

Tra gli ospiti presenti a Roma, anche la regista **Lina Drevs**, autrice del cortometraggio *Migliore Sorella* (SIS Beste Schwester). Per il terzo anno infatti, a completare il programma del festival, una selezione del meglio della cinematografia breve tedesca.

Programma disponibile su [Festivalcinematedesco.it](https://www.festivalcinematedesco.it).

Informazioni

Sito web: <https://www.festivalcinematedesco.it/>

<http://www.informagiovanioroma.it/cultura-e-spettacolo/appuntamenti-e-iniziative/festival/festival-del-cinema-tedesco-2023>



Quattro i giorni di rassegna cinematografica per presentare i film e i cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca. Arriva il **Festival del Cinema Tedesco** con una selezione di opere, alcune in anteprima assoluta in Italia, di autori e registi selezionati dalla giuria composta da Cristiana Paterno', Mauro Donzelli e Miriam Mauti.

Le proiezioni si terranno dal 16 al 19 marzo a Roma al **Cinema Quattro Fontane** e, per la terza edizione dell'iniziativa sarà anche il pubblico a votare per il Miglior Film. Promosso **German Films** in collaborazione con l'**Ambasciata della Repubblica Federale di Germania** e il **Goethe-Institut**, il Festival si apre il 16 marzo con il lungometraggio *Quel Che Si Vede Da Qui* (*Was Man Von Hier Aus Sehen Kann*) di Aron Lehmann, adattamento dall'omonimo bestseller dell'autrice tedesca Mariana Leky dal titolo *What You Can See From Here*, tradotto in 14 lingue con oltre 600.000 copie vendute in Germania. In Italia *Quel Che Si Vede Da Qui* è edito da Keller.

INSIDEART



A presentare il film al festival il regista Aron Lehmann e Rosalie Thomass, tra le interpreti della pellicola.

Tra i titoli del Festival *The Ordinaries*, opera prima di Sophie Linnenbaum e *Tutti Parlano Del Tempo* (*Alle Reden Übers Wetter*) di Annika Pinske, *Rhinegold* (*Rheingold*), l'ultimo film di Fatih Akin, regista tra i più noti e premiato nel 2004 con l'Orso d'Oro al Festival di Berlino per il film *La Sposa Turca*.

Per i documentari, in anteprima italiana, sarà presentato *Scusa Compagno* (*Sorry Genosse*) di Vera Brückner e, tra i film presenti, sempre in anteprima, *A Stasi Comedy* (*Leander Haußmanns Stasikomödie*) di Leander Haußmann, regista, attore cinematografico e teatrale, tra i più creativi e attivi in

Germania, che sarà tra gli ospiti presenti al festival. Chiude la selezione dei film in anteprima al festival *Fra di Noi* (*Zwischen Uns*) opera prima di Max Fey.

Tutti i film saranno presentati in lingua originale con sottotitoli in italiano.

Per le info sulla programmazione e sui biglietti: festivalcinematedesco.it



<https://insideart.eu/2023/03/02/terza-edizione-per-il-festival-del-cinema-tedesco-che-torna-a-roma-al-quattro-fontane/>

12 Marzo 2023

Festival del Cinema Tedesco terza edizione

eventi e segnalazioni · 16 Marzo 2023 · aggiungi il tuo commento

Festival del Cinema Tedesco

terza edizione

16 – 19 marzo 2023

Cinema Quattro Fontane, Roma

Torna dal 16 al 19 marzo a Roma, al Cinema Quattro Fontane, la terza edizione del *Festival del Cinema Tedesco*, che da quest'anno chiama il Pubblico a votare per il Miglior Film.

A volere l'iniziativa il German Films che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il Goethe-Institut.

Quattro i giorni di programmazione nel corso dei quali saranno presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca, alcuni tra i titoli in anteprima italiana. Una selezione di opere di autori e registi all'attenzione della critica e dei festival internazionali, accuratamente selezionati dalla giuria composta da Cristiana Paternò, Mauro Donzelli e Miriam Mauti.

3° FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO **2023**
16-19 MARZO
ROMA - CINEMA QUATTRO FONTANE

german films
Ambasciata della Repubblica Federale di Germania
Goethe Institut
CFC

FFA
MON

ART A PART OF CULTURE

REMOVE BACKGROUND NOISE

Ad inaugurare il festival, in anteprima italiana, il 16 marzo il lungometraggio *Quel Che Si Vede Da Qui* (*Was Man Von Hier Aus Sehen Kann*) di Aron Lehmann, adattamento dall'omonimo bestseller dell'autrice tedesca Mariana Leky dal titolo *What You Can See From Here*, tradotto in 14 lingue con oltre 600.000 copie vendute in Germania. In Italia *Quel Che Si Vede Da Qui* è edito da Keller.

A presentare il film al festival il regista Aron Lehmann e Rosalie Thomass, tra le interpreti della pellicola.

Luise è cresciuta con la nonna Selma in un remoto villaggio del Westerwald. Selma ha il dono di prevedere la morte. Ogni volta che in sogno le appare un okapi, qualcuno lì intorno muore nel giro di ventiquattr'ore, minuto più minuto meno. Tuttavia, il sogno non rivela chi sarà il malcapitato. L'intero villaggio si tiene pronto e, come si può immaginare, nel lasso di tempo tra il sogno e il compimento del triste fato tutti vivono in uno stato di agitazione, si fanno gli ultimi preparativi, si svelano segreti, ci si confessa e si attende...

Quel che si vede da qui è il ritratto originalissimo di un paese e della sua bizzarra comunità così come ce li racconta la piccola Luise, ormai di casa dalla nonna Selma visto che i genitori sono alle prese con un matrimonio che non funziona. Poetico, divertente, toccante, è una fiaba dei nostri tempi che affronta i grandi temi dell'esistenza: l'amicizia, la perdita, l'amore inconfessato e il fluire della vita.

Tra i titoli presenti al festival, *The Ordinaries*, opera prima di Sophie Linnenbaum che esplora le disparità sociali dalla prospettiva di un set cinematografico. Guadagnarsi da vivere senza avere un'identità specifica, un nome stabilito o uno scopo: quello che può sembrare il flagello di ogni vita umana è letteralmente l'unico scopo esistenziale dei protagonisti del film d'esordio di Sophie Linnenbaum.

Le persone normali dell'ambiente cinematografico, non personaggi principali o supereroi patinati, sono il cuore di questo film, che è stato presentato in anteprima mondiale al 56° Festival di Karlovy Vary.

Un'opera prima è anche *Tutti Parlano Del Tempo* (*Allie Reden Übers Wetter*) di Annika Pinske. Un film d'esordio che riesce a trasmettere con sottigliezza una riflessione tagliente sul sessismo e il determinismo sociale.

Ciara, 39 anni, sta frequentando un dottorato di ricerca in filosofia a Berlino. Quando visita la provinciale Mecklenburg-Vorpommern, per la festa di compleanno di sua madre, si rende conto di quanto si sia allontanata dalle sue radici nella ricerca di una vita autodeterminata.

Tra i film presenti al festival *Rhinegold* (*Rheingold*) di Fatih Akin è un biopic sul rapper Xatar (e tratto dalla sua autobiografia). Nato in Iraq da genitori curdi e cresciuto in Germania, Giwar Hajibi, dopo anni passati nel sottobosco criminale tra Bonn e Amsterdam, culminati in una rocambolesca rapina ad un carico d'oro, seguirà le sue ambizioni, fondando un'etichetta hip hop per registrare, in carcere, il suo album d'esordio che scalerà le classifiche.

Rhinegold, presentato in anteprima mondiale alla 17ª edizione della Festa del Cinema di Roma, è l'ultimo film di Fatih Akin, regista tra i più noti e premiato nel 2004 con l'Orso d'Oro al Festival di Berlino per il film *La Sposa Turca*.

Per i documentari, in anteprima italiana, sarà presentato *Scusa Compagno* (*Sorry Genosse*) di Vera Brückner.

Nella Germania del 1970, gli studenti Karl-Heinz e Hedi cercano di trovare un modo per stare insieme nonostante la Cortina di Ferro. Lei all'Est e lui all'Ovest. Su pressione dei servizi segreti della DDR, Karl-Heinz non può trasferirsi nella Germania dell'Est e sarà Hedi a dover lasciare il paese. La sua fuga, celata dietro a una vacanza in Romania, si rivelerà per molti versi un fallimento.

Tra i film presenti, sempre in anteprima, *A Stasi Comedy* (*Leander Hauffmanns Stasikomödie*) di Leander Hauffmann, regista, attore cinematografico e teatrale, tra i più creativi e attivi in Germania, che sarà tra gli ospiti presenti al festival.

ART A PART OF CULT/URE REMOVE BACKGROUND NOISE

Il film, ambientato ai giorni nostri a Berlino, vede protagonista Ludger Fuchs che, spinto dagli amici, dalla moglie, dai figli e dai nipoti, chiede l'accesso al suo fascicolo della Stasi. Ludger è ormai uno scrittore famoso, all'epoca era un eroe della resistenza della DDR e per questo veniva tenuto d'occhio dalla Sicurezza di Stato. Quasi con orgoglio Ludger presenta alla famiglia riunita il suo faldone.

La Stasi si è presa la briga di documentare e commentare veramente tutto, ma proprio tutto, e così in famiglia si scoprono verità private e mai svelate che animano litigi coniugali e fanno riaffiorare alla memoria anni ormai lontani che sembravano dimenticati per sempre.

Chiude la selezione dei film in anteprima al festival *Fra di Noi (Zwischen Uns)* opera prima di Max Fey.

Eva e Felix, suo figlio autistico di 13 anni, sono inseparabili. Mentre Felix soffre di ansia e attacchi di rabbia e continua a scappare da scuola, Eva lotta, con tutte le sue forze, per una vita stabile e felice insieme. A sostenerla è il vicino Pelle, segretamente innamorato di lei e che sembra piacere molto anche a Felix.

Fra i tre si instaura per un breve momento un legame di tipo familiare. Ma Eva sarà costretta ad ammettere a se stessa di non riuscire a gestire la situazione e il peso del figlio che cresce...

Tra gli ospiti presenti a Roma anche la regista Lina Dreus autrice del cortometraggio *Migliore Sorella (SIS Beste Schwester)*.

Per il terzo anno infatti, a completare il programma del festival, una selezione del meglio della cinematografia breve tedesca.

Si tratterà dei cortometraggi Next Generation Short Films, pensati per la distribuzione nelle sale, che arriveranno grazie a German Films e al Filmförderungsanstalt (FFA), l'Ente Federale per la promozione cinematografica tedesca. Una serie di cortometraggi realizzati dagli studenti provenienti dalle migliori scuole di cinema tedesche.

scarica il flyer

Il *Festival del Cinema Tedesco* è promosso da German Films Service + Marketing GmbH, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma e il Goethe-Institut con il supporto del Cinema Quattro Fontane.

Tutti i film saranno presentati in lingua originale con sottotitoli in italiano. L'ingresso alle proiezioni sarà a pagamento con regolare attività di sbigliettamento.

Festival del Cinema Tedesco
terza edizione

16 – 19 marzo 2023

Cinema Quattro Fontane, Roma
Via delle Quattro Fontane, 23, 00184 Roma
tel. +39 06 8880 1283

Info

www.festivalcinematedesco.it

Festival del Cinema Tedesco

Festival del Cinema Tedesco

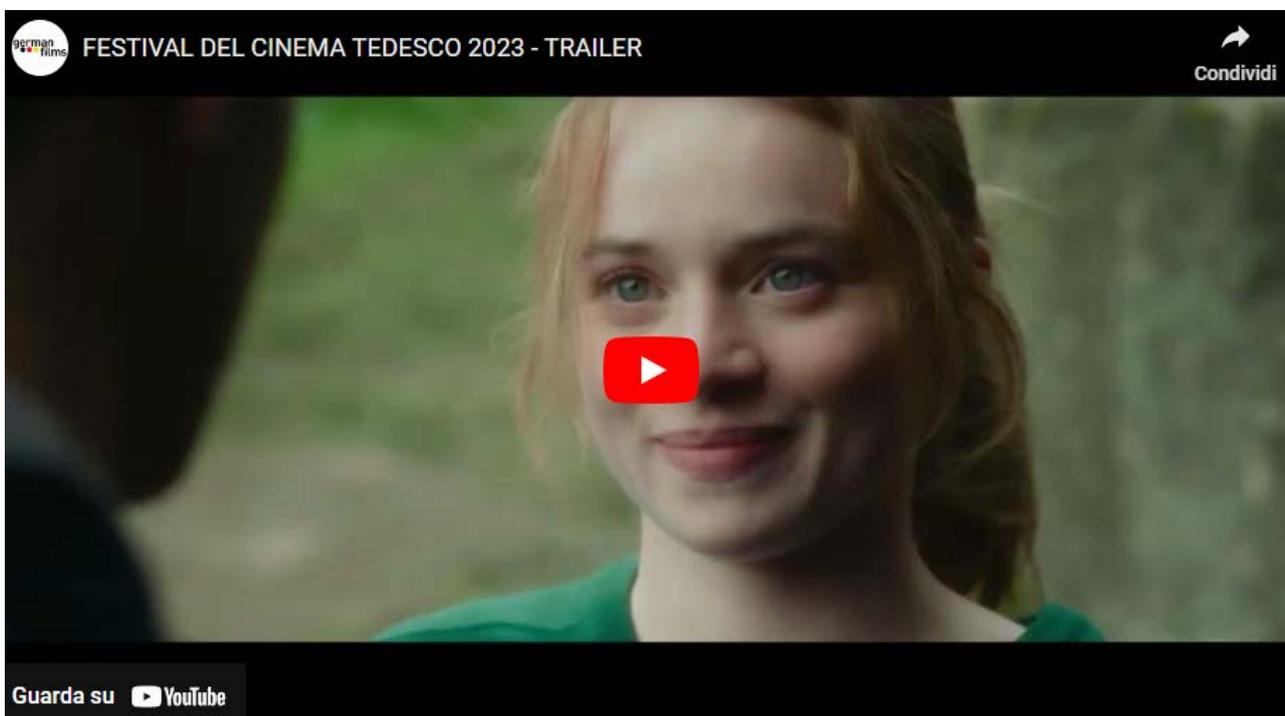
14 Marzo 2023

CINEMA TV TEATRO

Festival del Cinema Tedesco: la Germania inaugura la terza edizione

Dal 16 al 19 marzo a Roma il meglio della cinematografia tedesca. Apertura al cinema Quattro Fontane col film 'Quel che si vede da qui', tratto dal romanzo della scrittrice tedesca Mariana Leky

di *Elisabetta Colla*



Martedì, 14/03/2023 - Da quest'anno sarà il pubblico a votare il miglior film, fra quelli presentati alla 3a edizione del **Festival del Cinema Tedesco**, che prende il via giovedì 16 marzo a Roma presso il cinema Quattro Fontane. Quattro i giorni di programmazione del Festival, dal 16 al 19 marzo al Cinema Quattro Fontane, nel corso dei quali saranno presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca, alcuni titoli in anteprima italiana. La selezione delle opere di autrici/autori e registe/i, fra quelle che hanno ricevuto l'attenzione positiva della critica e dei festival internazionali, è stata a cura della Giuria, composta da Cristiana Paternò, Mauro Donzelli e Miriam Mauti.

La manifestazione è stata fortemente voluta dal German Films che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il Goethe-Institut.



Ad inaugurare il **Festival**, in anteprima italiana, il 16 marzo alle 19.30 al Cinema Quattro Fontane, sarà il lungometraggio **'Quel Che Si Vede Da Qui'** (Was Man Von Hier Aus Sehen Kann) diretto da **Aron Lehmann**, adattamento dall'omonimo bestseller dell'autrice tedesca Mariana Leky dal titolo 'What You Can See From Here', romanzo tradotto in 14 lingue con oltre 600.000 copie vendute in Germania. In Italia il volume è



edito da Keller col titolo 'Quel Che Si Vede Da Qui'. A presentare il film in sala saranno l'attrice Rosalie Thomass e il regista Aron Lehmann.

'Quel che si vede da qui' è il ritratto originale di un paese e della sua bizzarra comunità così come raccontati dalla piccola Luise: poetico e divertente, il film è una fiaba dei nostri tempi che affronta i grandi temi dell'esistenza, come l'amicizia, la perdita, l'amore inconfessato e il fluire del tempo. Cresciuta con la nonna Selma, Luise è in un remoto villaggio del Westerwald. Selma ha il dono di prevedere la morte e, ogni volta che in sogno le appare un okapi, qualcuno lì intorno morirà nel giro di ventiquattr'ore, minuto più minuto meno. Tuttavia, il sogno non rivela chi sarà il malcapitato perciò l'intero villaggio si tiene pronto e, come si può immaginare, nel lasso di tempo tra il sogno e il compimento del triste fatto, tutti vivono in uno stato di agitazione, facendo gli ultimi preparativi, svelandosi segreti, confessandosi e restando in attesa.

Alla serata di inaugurazione saranno presenti, tra gli altri, Viktor Ebling, Ambasciatore della Repubblica Federale di Germania in Italia, Simone Baumann, Direttrice Generale German Films, Joachim Bernauer, Direttore del Goethe-Institut in Italia.



Il Festival del Cinema Tedesco è promosso da German Films Service + Marketing GmbH, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma e il Goethe-Institut con il supporto del Cinema Quattro Fontane.

Tutti i film saranno presentati in lingua originale con sottotitoli in italiano. L'ingresso alle proiezioni è a pagamento.

Per maggiori informazioni sul programma consultare il sito: <https://www.festivalcinematedesco.it>

PROGRAMMA

Giovedì 16 marzo
19:30 INAUGURAZIONE Sala 5

A seguire
QUEL CHE SI VEDE DA QUI
di Aron Lehmann segue Q&A

Venerdì 16 marzo
h. 19:00 Sala 3
TUTTI PARLANO DEL TEMPO
di Annika Pinske

h. 21:00 Sala 3
RHINEGOLD
di Fatih Akin



Sabato 18 marzo
h.16:00 Sala 3
NEXT GENERATION SHORT TIGER 2022
Rassegna di corti segue Q&A

h. 18:30 Sala 3
FRA DI NOI
di Max Fey

h. 20:30 Sala 3
THE ORDINARIES
di Sophie Linnenbaum

Domenica 19 marzo
h. 17:00 Sala 3
SCUSA COMPAGNO
di Vera Brückner

h. 19:00 Sala 5
A STASI COMEDY
di Leander Haussmann segue Q&A

<https://www.noidonne.org/articoli/festival-del-cinema-tedesco-la-germania-inaugura-la-terza-edizione.php>

FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO – L'anteprima di "A STASI COMEDY" di Leander Ha Uß Mann chiude il Festival il 19 marzo a Roma alla presenza del regista

🕒 12 Marzo 2023 👤 Redazione PuntoZip 📁 Cinema, Eventi



Torna dal **16 al 19 marzo** a **Roma**, al **Cinema Quattro Fontane**, la **terza edizione** del **Festival del Cinema Tedesco** che da quest'anno chiama il **Pubblico a votare** per il **Miglior Film**.

A volere l'iniziativa il **German Films** che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con l'**Ambasciata della Repubblica Federale di Germania** e il **Goethe-Institut**.

Quattro i giorni di programmazione nel corso dei quali saranno presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca, alcuni tra i titoli in anteprima italiana accuratamente selezionati dalla **giuria** composta da **Cristiana Paterno'**, **Mauro Donzelli** e **Miriam Mauti**.



A chiudere il festival la sera di **domenica 19 marzo**, in **anteprima**, **A Stasi Comedy** (*Leander Haußmanns Stasikomödie*) di **Leander Haußmann**, regista, attore cinematografico e teatrale che sarà presente a Roma per incontrare il pubblico del festival.

Il film, ambientato ai giorni nostri a Berlino, vede protagonista Ludger Fuchs che, spinto dagli amici, dalla moglie, dai figli e dai nipoti, chiede l'accesso al suo fascicolo della Stasi. Ludger è ormai uno scrittore famoso, all'epoca era un eroe della resistenza della DDR e per questo all'epoca era tenuto d'occhio dalla Sicurezza di Stato. Quasi con orgoglio Ludger presenta alla famiglia riunita il suo faldone. La Stasi si è presa la briga di documentare e commentare veramente tutto, ma proprio tutto, e così in famiglia si scoprono verità private e mai svelate che animano litigi coniugali e fanno riaffiorare alla memoria anni ormai lontani che sembravano dimenticati per sempre.

Nel cast del film David Kross, Jörg Schüttauf, Antonia Bill, Margarita Broich, Deleila Piasko, Matthias Mosbach, Henry Hübchen, Eric Spiering, Stephan Baumecker, Christopher Nell, Ralf Dittrich.

Il **Festival del Cinema Tedesco** è promosso da **German Films Service + Marketing GmbH**, in collaborazione con l'**Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma** e il **Goethe-Institut** con il supporto del **Cinema Quattro Fontane**.

Tutti i film saranno presentati in **lingua originale con sottotitoli in italiano**. L'ingresso alle proiezioni sarà a pagamento con regolare attività di sbigliettamento.

<https://www.puntozip.net/festival-del-cinema-tedesco-lanteprima-di-a-stasi-comedy-di-leander-ha-us-mann-chiude-il-festival-il-19-marzo-a-roma-alla-presenza-del-regista/>

“A STASI COMEDY” DI LEANDER HAUßMANN VINCE LA TERZA EDIZIONE DEL “FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO” A ROMA

20 MARZO 2023 | Cinema



A Stasi Comedy (Leander Haußmanns *Stasikomödie*) di Leander Haußmann vince il Premio del Pubblico alla terza edizione del Festival del Cinema Tedesco che si è

statoprecario

tenuta dal **16 al 19 marzo 2023 a Roma al Cinema Quattro Fontane.**

Il film, presentato in **anteprima**, ha chiuso il festival alla presenza del regista che al termine della proiezione ha tenuto un Q&A con il pubblico in sala.

A Stasi Comedy è una divertente commedia che rievoca gli anni della DDR. Il film, ambientato a Berlino ai giorni nostri, ha per protagonista Ludger Fuchs un famoso scrittore che, spinto dagli amici, dalla moglie e dall'intera famiglia chiede l'accesso al suo fascicolo della Stasi. All'epoca era un eroe della resistenza della DDR e per questo era tenuto d'occhio dalla Sicurezza di Stato. Quasi con orgoglio Ludger presenta alla famiglia riunita il suo faldone dal quale però tornano alla memoria ricordi ormai lontani che sembravano dimenticati per sempre e che fanno affiorare verità private e mai svelate.

Quattro i giorni di programmazione del festival sostenuto e voluto da **German Filmsche**, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con **l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania** e il **Goethe-Institut**. Bilancio positivo per questa terza edizione del festival in cui sono stati presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca, alcuni tra i titoli in anteprima italiana e che hanno riscontrato interesse e gradimento da parte del pubblico. A selezionare i film la **giuria** composta da **Cristiana Paterno'**, **Mauro Donzelli** e **Miriam Mauti**.

Il **Festival del Cinema Tedesco** è promosso da **German Films Service + Marketing GmbH**, in collaborazione con **l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma** e il **Goethe-Institut** con il supporto del **Cinema Quattro Fontane**.

Tutti i film sono stati presentati in **lingua originale con sottotitoli in italiano**.

<https://statoprecario.wordpress.com/2023/03/20/a-stasi-comedy-di-leander-hausmann-vince-la-terza-edizione-del-festival-del-cinema-tedesco-a-roma/>

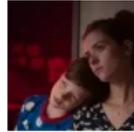
Dalla home page

DIRETTE EVENTI & FESTIVAL



FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO / 23 ore fa

'Festival del cinema tedesco 2023': i cortometraggi



FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO / 2 giorni fa

Zwischen uns, l'autismo e le conquiste di una famiglia



FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO / 2 giorni fa

'Tutti parlano del tempo' al Festival del Cinema tedesco



FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO / 2 giorni fa

'Rheingold' la recensione del film di Fatih Akin

FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO

'Festival del cinema tedesco 2023': i cortometraggi

All'interno del Festival del cinema tedesco, anche quest'anno una sezione dedicata ai cortometraggi. 9 opere che mostrano la vivacità e l'inventiva di nuovi e promettenti autori.



Pubblicato 21 ore fa il 19 Marzo 2023

Scritto da **Roberto Baldassarre**



TAXIDRIVERS

La terza giornata della terza edizione del **Festival del cinema tedesco 2023** (16-19 marzo), presso il cinema 4 fontane di Roma, si è aperta con la sezione dedicata ai cortometraggi. 9 corti scelti tra la migliore produzione tedesca del 2022.

Sono opere di differente genere, che spaziano dalla finzione all'animazione passando per il documentario. Cortometraggi che evidenziano una vivacità di stili e contenuti, e rilevano promettenti autori per il prossimo/immediato futuro; oltre a una oculata sempre attenta scelta da parte degli organizzatori anche per questa edizione del **Festival**.

Presente in sala la giovane regista **Lina Drevs**, autrice del corto **Migliore sorella** (*Sis*, 2022), che al termine delle proiezioni è stata intervistata sul suo cortometraggio.



I 9 cortometraggi del Festival del cinema tedesco

Ecco la lista dei 9 cortometraggi scelti per il **Festival del cinema tedesco**, stilati in ordine di proiezione.

- ***Nonostante tutti i dubbi*** (*Allen Zweifel* zum trotz, 2022) di **Laurenz Otto**.

Incentrato su Younus, bambino pre-adolescente taciturno che vive ai margini della città, il corto è uno spaccato familiare, in cui si evidenzia il conflittuale rapporto figlio-padre. Un genitore fascinoso ma assente come figura paterna, incapace di stabilire un rapporto profondo con il piccolo figlio, che necessita di una guida.

Younus, che passa prevalentemente le sue giornate in solitaria in una degradata periferia, è arrabbiato con il padre perché non gli dedica le giuste accortezze (preferisce insegnarli a

TAXIDRIVERS

rollare una canna oppure impartigli ginnastica da combattimento, ma contempo ne è sedotto, per la sua sicurezza.

Con pochissimi dialoghi, *Nonostante tutti i dubbi* è un cortometraggio in cui prevalgono le fredde immagini, quasi documentaristiche quando seguono la solitudine di Younus. Le scene in cui il regista **Laurenz Otto** segue padre e figlio che camminano, in silenzio, paiono estrapolate dal cinema dei fratelli **Dardenne**, anche loro attenti ai personaggi e alla realtà urbanistica che li ingloba.

Quello strappo sul giubbotto di Younus è simbolo – silente – dello stato di cose in cui vive. Peccato che **Otto** inserisca una scena metaforica che stona rispetto alle altre livide immagini.



- **Edgy (2022) di Kilian Armando Friedrich, Ann-Kathrin Jahn, Jonas Kleinalstede, Katharina Schnekenbühl, Paula Tschira.**

Brevissimo corto d'animazione in cui, come in una fiaba, si racconta l'omologazione che dilaga nelle società. Edgy è un piccolo triangolo rosso che non riesce (non vuole) divenire un blocco blu, come gli altri coetanei.

Se durante l'infanzia tutti conservano il loro modo di essere (colori, forme e allegria), giunti nella scuola è sufficiente accondiscendere alla reprimenda di un professore per conformarsi, e perdere le proprie caratteristiche di genere.

Il non – riuscire a – cambiare di Edgy viene visto in malo modo, tanto che si prospetta un'operazione chirurgica per trasformarlo in quello che la società chiede. Ed è qui che intervengono i genitori, anch'essi omologatosi da tempo, che riescono a comprendere la diversità del figlio; e si ritrasformano in quello che realmente sono.

TAXIDRIVERS

Edgy è un gioiellino dell'animazione, con uno stile semplice, che rispecchia lo stile dei disegni dei bambini. E la forza di **Edgy** sta anche nella capacità di raccontare l'importanza di conservare la propria diversità, che può essere di etnia o di sessualità.



- **Punti ciechi** (*Blinde Flecken*, 2021) di **Luis Schubert**.

Su un set cinematografico, si deve girare una scena di sesso. Detta scena, in cui i due attori (una ragazza e un ragazzo) sono una coppia di fidanzati, deve essere la più veridica possibile. Il regista dà delle indicazioni: chiare con lei, ambigue con lui.

Basandosi su questa circostanza, il regista imbastisce una riflessione sul labile confine tra correttezza d'intenti recitativi e violenza fisica. Un'opera che si riallaccia al #metoo, in cui la intimacy coordinator, figura professionale che vigila durante le scene d'intimità, è divenuta fondamentale.

Luis Schubert non dà risposte, proprio perché quei momenti possono essere dei punti ciechi, in cui lo sguardo non arriva. Non a caso la macchina da presa è puntata sui mezzi busti degli attori, e l'incriminato atto non viene visto, e sta poi ai protagonisti dare la loro versione. Quello che però si evidenzia, è come il regista possa essere causa di simili accadimenti.



TAXIDRIVERS

- ***Come può stare in silenzio una pioggia tanto noiosa*** (*How such an annoying drizzle can be silent*, 2022) di **Jacob Werner**.

Altro cortometraggio d'animazione, ma questa volta d'intonazione molto cupa. Un'opera che utilizza l'animazione per raccontare un pezzo di storia dell'olocausto. Utilizzando le registrazioni audio della testimonianza di **Otto DovKulka**, che a 11 fu deportato ad Auschwitz, **Werner** costruisce un'animazione molto stilizzata, in bianco e nero, che si attagliano perfettamente con le gracchianti e sofferenti confessioni del testimone.

Il corto di **Werner**, recepibile anche come un probabile abbozzo per un'opera più ampia, si affianca a quei lavori in cui la storia è rievocata attraverso il disegno, come ad esempio in ***Persepolis*** (2007) di **Marjane Satrapi**, ***Vincent Paronnaud***, ***Valzer con Bashir*** (*Waltz with Bashir*, 2008) di **Ari Folman**, oppure ***1970*** (2021) di **Tomasz Wolski**.



- ***Migliore sorella*** (*Sis – Beste Schwester*, 2022) di **Lina Drevs**.

Prendendo anche spunto dai conflitti che l'autrice ebbe con la sorella, e che accade sovente in tutte le famiglie, una commedia che esamina con piccoli e giusti tocchi come può essere difficile la convivenza tra sorelle.

Relazione difficoltosa che si esprime anche con la differenza caratteriale e fisica tra le due. Melle più spigliata e carina, Noa introversa e meno appariscente. Il pregio di ***Migliore sorella***, costruito con un funzionale flashback, è quello di non divagare, di concentrarsi, per mezzo di alcuni accadimenti quotidiani, sul rapporto tra le due. Il fatto iniziale, è spiegato alla fine.



TAXIDRIVERS

- ***Le pré du mal*** (2022) di **Florian Schmitz**.

Spaccato di un'altra coppia, questa volta due fidanzati.. forse in rotta di collisione. Il conflitto sentimentale verte sempre sui differenti caratteri, ma comparati con l'altra coppia presente in scena: il padre di lui, che convive con un altro uomo.

L'incontro familiare serve per scopercchiare i latenti problemi della giovane coppia, in particolare la fragile e indisposta indole di lui, tanto sicuro all'inizio, quanto dubbioso alla fine. Di converso, le titubanze di lei nel non voler incontrare la sua famiglia, scompaiono nel conoscere i due uomini, che vivono in armonia.

E i rigogliosi fiori raccolti nel campo, dopo che i due avevano fatto l'amore, si trasformano in odioso ricordo, dell'ultimo momento felice.



- ***Why we juggle*** (2022) di **Felix Länge**.

Documentario su 6 artisti di giocoleria provenienti da diverse parti del mondo. Sono gli stessi artisti a raccontare la propria vita, e quindi anche dello stato di salute, sociale ed economico, del loro paese d'origine.

Si raccontano mentre eseguono i loro funambolici numeri, esibizioni che non soltanto mostrano la loro bravura, ma anche come questi numeri li facciano sentire vivi e soprattutto liberi, come se fosse una cura contro la gravità.

Il regista li riprende singolarmente, inquadrandoli frontalmente ma con la videocamera che l'inquadra sovente dal basso in alto, quasi a "divinizzarli" e creare un orizzonte simile a quello di **John Ford**. Utilizzando anche un montaggio da "giocoliere" che mixa questi artisti, quasi a farli ruotare come gli oggetti che maneggiano loro.

TAXIDRIVERS



- ***Fluffy Tales* (2022) di Alison Kuhn.**

Che cosa si è disposti a fare per far carriera come modella? Fino a che punto spingersi? Il cortometraggio mette in scena, con toni grotteschi, un set fotografico per la pubblicità di cibo per cani.

Eva, giovane modella alle prime esperienze, è interessata a far carriera, e spinta da questa brama di apparire, quasi accetta i dettami del fotografo, fino a quando si ribella animalescamente.

Il mondo della pubblicità, ma da intendere come show biz in generale, può spingere una persona a trasformarsi in oggetto, e in questo caso specifico in animale obbediente (a cuccia, seduto, mangia). Un mondo in cui una modella può essere sostituita rapidamente da un'altra che accetta subito i dettami (si spoglia appena richiesto).



- ***Zoon* (2022) di Jonatan Schwenk.**

Corto d'animazione che può essere accolto come una versione sbarazzina e lubrico dei cartoon Disney. Una favola oscura ma non cupa, in cui i fantasiosi animali vivono con giocosità la propria esistenza.

TAXIDRIVERS

Esseri particolari che quasi rimandano al liquido seminale, e bipedi antropomorfi che nutrendosi di questi prelibati animaletti (che non protestano nell'esser mangiati) si elevano al cielo.

Un simpatico e birboncello cortometraggio visionario e divertente, che ricorda le *serenade* briccone e "lascive" di **Bruno Bozzetto**.



L'incontro con Lina Dreus

Al termine della proiezioni dei cortometraggi del **Festival del cinema tedesco**, si è svolto un breve incontro con la regista di *Migliore sorella*. Una mini intervista che, chiaramente, verteva sul suo esordio registico, per poi allargarsi alla situazione produttiva cinematografica della Germania.

“Sis attinge anche dal mio vissuto, poiché anche io ho avuto dei conflitti con mia sorella. Un rapporto d'amore e d'amicizia, ma anche con degli screzi”

“Questo cortometraggio mi è stato utile per mettermi alla prova, testare il mezzo. Non soltanto a livello tecnico, ma anche e soprattutto

TAXIDRIVERS

per la narrazione. Dovendo raccontare una storia in breve tempo, ho cercato di essere più chiara e concisa possibile”

“Non ho un particolare autore di riferimento, poiché mi piace guardare di tutto. Se poi un particolare di un film mi piace, lo assimilo e cerco poi di riproporlo, come ad esempio la frase dell’uomo con il cane nei riguardi della due sorelle”

“Gli altri cortometraggi mi sono piaciuti, li ho trovati molto stimolanti e innovativi. Molto affascinante il documentario *Why We Juggle*, e molto divertente e graffiante *Fluffy Tales*. Ho conosciuto la regista Alison Kuhn a scuola”

“In Germania la produzione cinematografica è attiva, e ci sono molti nuovi autori che stanno proponendo e/o realizzando opere innovative, che alimentano gli stimoli realizzativi”

A questo punto si dovrà attendere la prossima edizione del Festival del cinema tedesco, con nuovi stimolanti opere in formato breve.

TAXIDRIVERS



['Festival del cinema tedesco 2023': i cortometraggi - Taxidivers.it](https://www.taxidivers.it)

Dalla home page



FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO / 2 giorni ago

Zwischen uns, l'autismo e le conquiste di una famiglia

Se sul tavolo ci sono carte come una madre single che deve tenere in piedi una vita "normale" con un figlio autistico e con le difficoltà...

FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO

Zwischen uns, l'autismo e le conquiste di una famiglia

Al Festival del Cinema Tedesco di Roma, un delicato film familiare in cui il regista Max Fey trattiene il dramma e cerca la complessità dei rapporti



Pubblicato 2 giorni fa il 18 Marzo 2023

Scritto da **Emanuele Rauco**



Se sul tavolo ci sono carte come una madre single che deve tenere in piedi una vita "normale" con un figlio autistico e con le difficoltà che questa diagnosi comporta, ci

TAXIDRIVERS

possiamo immaginare che saranno giocate sull'onda dell'emotività, del pathos, del dramma acceso, magari coronato da catartica tragedia o consolatorio lieto fine.

Per fortuna non è così in *Zwischen uns* (la cui traduzione italiana è *Fra di noi*), secondo lungometraggio di Max Fey che usa queste carte invece cercando qualcosa di diverso dal dramma, provando a costruire l'empatia.

La struttura di un amore

Al centro del film ci sono Eva (Liv Lisa Fries), una donna che deve gestire da sola la vita con Felix (Jona Eisenblätter), un ragazzo il cui autismo sta creando alla scuola più di un problema, perché negli ultimi tempi è causa di attacchi violenti contro compagni o insegnanti: *Zwischen uns* descrive quindi il processo emotivo e psicologico per cercare di ricomporre i pezzi che si rompono, ammesso sia possibile.

Fey insieme a Michael Gutmann scrive un dramma familiare che riflette sui rapporti sociali, sentimentali e affettivi partendo dalla chiusa struttura dell'amore genitoriale, tanto più esclusivo quanto più difficile è la situazione di una delle due parti in causa, per cercare invece aperture sempre maggiori, includendo persone e sentimenti diversi, aperture che però possono diventare crepe.

Far emergere il senso di una relazione

Zwischen uns è un film di pieghe e sfumature, quindi un'opera dal complesso equilibrio tra scrittura, regia e interpretazione, in cui nessuna delle tre componenti può avere una prevalenza, altrimenti il film sarebbe altro, non riuscirebbe a comunicare a chi guarda l'adesione verso i suoi personaggi, la vicinanza che sa quando lasciare spazio ai sentimenti, delicato e pudico come il modo in cui Fey mette in scena e riprende i suoi personaggi; ciò che il regista cerca di fare è qualcosa che va al di là della resa cinematografica, prova a trattare i caratteri del racconto come persone vere, a mostrare loro confidenza e comprensione per rendere un quadro complesso della condizione di Felix e della fatica quotidiana di chi gli sta intorno.

Soprattutto, il tratto che rende il film riuscito sta nel contenere il dramma, la sua facilità e la sua comoda presa verso il pubblico per far emergere il senso e il valore di una relazione; anche la svolta finale è toccante e originale, perché non si piega alla ricerca della mera commozione, ma attraverso essa vuole comunicare qualcosa di più profondo. Fey gioca quindi bene le sue carte, soprattutto perché le affida a due interpreti notevoli, che di quelle sfumature di regia e scrittura sanno fare ottimo uso.



TAXIDRIVERS

CORRELATI: #FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO 2023 #ZWISCHEN UNS

DON'T MISS

◀ **'Tutti parlano del tempo' al Festival del Cinema tedesco**

UP NEXT

'The Ordinaries', il vero metaverso cinematografico ▶

POTREBBE PIACERTI



'Sorry Comrade': una fuga d'amore attraverso la Cortina di Ferro



'Festival del cinema tedesco 2023': i cortometraggi



'The Ordinaries', il vero metaverso cinematografico



'Rheingold' la recensione del film di Fatih Akin



Aron Lehmann: intervista al regista di 'Quel che si vede da qui'



Ecco il programma della terza edizione del Festival del Cinema Tedesco

[Zwischen uns, l'autismo e le conquiste di una famiglia - Taxidrivens.it](#)



11 Marzo 2023

A Roma la 3° edizione del Festival del Cinema Tedesco

Si svolgerà dal 16 al 19 marzo al Cinema Quattro Fontane. La novità di quest'anno è la possibilità per il pubblico di votare per il Miglior Film

11 Marzo 2023 | di Pompeo Angelucci



Dal 16 al 19 marzo si svolgerà a Roma la 3° edizione del Festival del Cinema Tedesco presso il Cinema Quattro Fontane. La novità di quest'anno è la possibilità per il pubblico di votare per il Miglior Film. A promuovere l'iniziativa è German Film, che da oltre 25 anni promuove il cinema tedesco in tutto il mondo, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il Goethe-Institut.

Nei quattro giorni di proiezioni verranno presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca. Il film d'apertura è *Quel che si vede da qui* di Aron Lehman, in anteprima italiana. L'opera è tratta dal bestseller omonimo dell'autrice tedesca Mariana Leky dal titolo *What You Can See From Here*, tradotto in 14 lingue con oltre 600.000 copie vendute in Germania. Un ulteriore titolo di richiamo è sicuramente *Rheingold*, presentato in anteprima mondiale alla 17°



edizione della Festa del Cinema di Roma. Il regista è Fatih Akin, premiato nel 2004 con l'Orso d'Oro al Festival di Berlino per il film *La sposa turca*.

Le opere selezionate sono scelte da una giuria, composta da Cristiana Paternò, Mauro Donzelli e Miriam Mauti. I film scelti si sono posti all'attenzione di pubblico e critica nel panorama dei maggiori festival internazionali. Sabato 18 marzo, sarà presente la regista Lina Drevs, autrice del corto *Migliore sorella*.

A completare il programma del festival, una selezione del meglio della cinematografia breve tedesca. Si tratterà dei cortometraggi Next Generation Short Tiger, pensati per la distribuzione nelle sale, che arrivano a Roma grazie a German Films e al Filmförderungsanstalt (FFA), l'Ente Federale per la promozione cinematografica tedesca. Nove cortometraggi realizzati dagli studenti provenienti dalle migliori scuole di cinema tedesche. Tutti programmati il 18 marzo.

Il programma completo del Festival del Cinema Tedesco è disponibile sul [sito web](#).



<https://www.sentieriselvaggi.it/a-roma-la-3-edizione-del-festival-del-cinema-tedesco/>

Dalla home page

MORE NEWS



FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO / 2 giorni ago

'Rheingold' la recensione del film di Fatih Akin

Presentato alla Festa del Cinema di Roma 2022 e in programma al Festival del Cinema Tedesco 2023, Rheingold è il nuovo film di Fatih Akin, dopo...

DIRETTE EVENTI & FESTIVALS

'Rheingold' la recensione del film di Fatih Akin

Con Rheingold Fatih Akin porta sullo schermo parte della vita di Giwar Hajabi, in arte Xatar, rapper curdo nato in Iran e cresciuto in Germania, attraversando molteplici generi cinematografici



Publicato 2 giorni fa il 18 Marzo 2023

Scritto da **Andrea Vassalle**



TAXIDRIVERS

Presentato alla Festa del Cinema di Roma 2022 e in programma al Festival del Cinema Tedesco 2023, **Rheingold** è il nuovo film di **Fatih Akin**, dopo **Oltre la notte** (con cui vinse il Golden Globe per il miglior film straniero nel 2018) e tre anni dopo **Il mostro di St.Pauli**. Il regista tedesco torna a raccontare storie di immigrati in Germania (come lo stesso Akin), cresciuti in luoghi socialmente complessi, in mezzo alla violenza e alla criminalità, attraverso la vita di personaggi alla costante ricerca di sè stessi e di redenzione. In questo caso il film ripercorre l'adolescenza travagliata e gli spostamenti internazionali di **Giwar Hajabi**, in arte **Xatar**, rapper curdo nato nell'Iran di Khomeini e cresciuto in Germania.

Rheingol: la trama

Nato in Iran nel 1981 da genitori curdi (il padre è il compositore Eghbal Hajabi), Giwar riesce a scappare dal paese con la famiglia, a seguito delle dure e violente repressioni condotte da Khomeini contro i curdi iraniani. Dopo una prigionia in Iraq, la famiglia giunge prima a Parigi e in seguito a Bonn, dove si stabilisce e dove Giwar si avvicina alla violenza e alla criminalità, che lo porterà anni dopo ad avere contatti con la malavita di Amsterdam e a mettere in atto una rapina a un furgone contenete un carico d'oro.

La ricerca dell'oro

Giwar significa "nato dalla sofferenza". Ed è una descrizione letterale, nel caso di Xatar, nato da una famiglia in fuga, in un paese che intraprese una vera e propria guerra contro il popolo curdo. La sofferenza è quella patita da Giwar, partorito in una caverna piena di pipistrelli durante un bombardamento (una genesi al tempo stesso supereroistica e profetica), ma anche quella da lui arrecata in particolare alla madre e alla sorella, con le sue scelte adolescenziali che lo avvicinano sempre di più al mondo criminale. Tutto il suo tribolato cammino ha origine da quella sofferenza, che permea i primi ricordi da bambino cresciuto in una prigione, faccia a faccia con il dolore, l'oppressione e la morte. Un tormento che lo insegue per tutta la prima parte della sua vita, annebbiato dalle innumerevoli idee e pulsioni che lo spingono a non trovare mai pace e a dover viaggiare costantemente, muovendosi contro un destino che sembra segnato.



TAXIDRIVERS

La frammentarietà, i continui spostamenti di Giwar e la sua mancanza di stabilità sono resi da **Fatih Akin** attraverso un incessante salto tra generi cinematografici diversi. Se all'inizio *Rheingold* sembra orientarsi verso i canoni del dramma carcerario prima e sociale poi, in seguito spazia tra il thriller e l'heist movie. Ma è l'anima del gangster movie a essere predominante, attingendo alla classicità del racconto (quella dei vari *Scarface*, *Piccolo Cesare*, *Nemico pubblico*) in cui un giovane immigrato cresce in ambienti colmi di violenza sino ad avvicinarsi alla criminalità, tendendo di farsi strada con approcci avventati e ambiziosi, sino a mettersi nei guai con i boss più potenti.

A fare da collante ai vari momenti del film e alle peripezie del protagonista è la musica. Quella del padre (che lo accompagnerà per sempre), quella rap, di cui si innamora e che lo spinge a tentare di fondare una propria etichetta e a registrare il suo primo brano, **Number 415**, in prigione, e soprattutto la musica di **Richard Wagner**, *L'oro del Reno*, che accompagna l'arrivo della famiglia Hajabi a Bonn e che dà il titolo al film. Il dramma musicale del compositore tedesco, una delle quattro parti del **Der Ring des Nibelungen**, diventa una sorta di scheletro del racconto, evocato da quella ricerca dell'oro (potere, violenza) che diviene poi letterale con il furto (ma i riferimenti sono anche all'oro bianco, la cocaina, e alla scritta "oro planteado" sulle casse delle bottiglie che devono trasportare) che compromette tutto e che porta solo a una maggior sofferenza. Ma il vero oro si rivela la stabilità che tenta finalmente di raggiungere Giwar tramite il suo primo disco.

Registrati per ricevere la nostra [Newsletter](#) con tutti gli aggiornamenti dall'industria del cinema e dell'audiovisivo.

Rheingold

- Anno: **2022**
- Durata: **138'**
- Genere: **Drammatico, biopic**
- Nazionalità: **Germania, Olanda**
- Regia: **Fatih Akin**

CORRELATI: #FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO' ##RHEINGOLD #BIOPIC #DRAMMATICO #FATIH AKIN
#FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO 2023 #TOP STORIES

<https://www.taxidrivers.it/277759/festival/rheingold-la-recensione-del-film-di-fatih-akin.html>



NEWS & EVENTI EVENTO FESTIVAL

Festival del Cinema Tedesco: *Rheingold* di Fatih Akin

🕒 2 settimane ago 👤 Francesca Pistocchi 💬 No Comments



“È l’oro del Reno. L’oro che ti rende immortale. E una volta che ce l’hai, non lo lasci più andare. Nessuno sa dove si trovi. Solo le tre Figlie del Reno che lo custodiscono.”

È un vero e proprio dramma musicale, il nuovo film di **Fatih Akin** – per la precisione, un dramma composto dalle quattro *scene* che segnano la vita del rapper e produttore curdo **Giwar Hajabi**, in arte **Xatar**. Il regista tedesco ci aveva salutato nel 2019 con il brutale ***Der goldene Handschuh*** (***Il mostro di St. Pauli***) l’epopea tutta amburghese narrante le gesta del grottesco assassino **Fritz Honka**. Per chi se lo fosse perso: stiamo parlando del cosiddetto *mostro di St. Pauli* come spiega il titolo italiano– un personaggio che ad oggi, nell’incubo post-pandemico in cui ci ritroviamo, avrebbe riscosso un successo di gran lunga maggiore. Giusto per citarvi un esempio: pensate a **Jeffrey Dahmer** la miniserie targata **Netflix**, il serial killer di Milwaukee in cui l’umanità misantropa e frustrata del 2022 non fatica certo a riconoscersi. Il Signor Honka è forse venuto alla luce nel luogo sbagliato e nel momento sbagliato.

Ma a Fatih Akin, di cavalcare il pericoloso oceano delle cosiddette *tendenze*, non importa nulla: e così esce ***Rheingold***, uno stravagante *Gangster Film* nel quale l’autore sembra ritessere le fila di **Solino** (2002), de **La sposa turca** (2004) o addirittura della vivacissima tragicommedia ***Soul Kitchen*** (2009). Il lungometraggio è anche un Biopic tratto dal romanzo autobiografico ***Alles oder nix***, nel quale **Xatar** racconta gli anni della sua travagliata formazione fra l’Iran di Khomeini, l’opulenta Bonn della guerra fredda e la selvaggia Amsterdam del terzo millennio. In poche parole: **Fatih Akin** ritorna a fare ciò che gli riesce meglio, ovvero a rendere familiare *l’estraneo*, ad inscrivere Occidente e Oriente nella cornice di una Germania tanto materna quanto inospitale.



L'anti-eroe di questa anti-favola si chiama, per l'appunto, Giwar (letteralmente, "colui che nasce dalla sofferenza"), primogenito del noto musicista e direttore d'orchestra curdo **Eghbal Hajabi** e di sua moglie Rasal. Ma Giwar è anche figlio di uno spaziotempo ben preciso, uno spaziotempo dotato di nome e cognome: Iran 1979. Ed essere figlio di un tale spazio e di un tale tempo significa avere il destino segnato (dalla Rivoluzione, dalla guerra, dai massacri, dal dolore e dall'esilio). Giwar viene al mondo in una caverna, nel bel mezzo di un'apocalisse che si porta via sia lo spazio che il tempo, almeno nelle forme conosciute finora dalla famiglia Hajabi. I primi ricordi si sviluppano fra le mura di un carcere, fra le urla dei genitori martirizzati. Poi il carcere si sposta a Parigi e, in seguito, a Bonn. L'Iran del 1979 si consuma nella grande fuga verso l'Europa, una terra promessa dalle tinte stranamente caliginose. Sarà qui, nei quartieri-dormitorio parigini o sotto il triste cielo tedesco, che si nasconde l'oro del Reno?

Così arriviamo alla seconda scena, o meglio, al momento in cui Eghbal si nasconde dietro le quinte. Il padre, una volta tornato alla ribalta, non esita ad abbandonare il suo vecchio nido domestico: non lo fa per cattiveria, è la sua natura – curioso, fra l'altro, come il suo personaggio somigli al Nasser Ali di **Pollo alle prugne** (2012), la seconda parabola cinematografica autografata dall'illustratrice persiana **Marjane Satrapi**. In ogni caso, Giwar va avanti per la sua strada – quella, lo ricordiamo, della Rivoluzione, della guerra, dei massacri, del dolore e dell'esilio. Inizia dunque un itinerario segnato dalle prodezze più disparate: spaccio, vendita di videocassette pornografiche, risse, narcotraffico a livello internazionale, mafia, furto. Eppure, esiste anche un'altra linea della vita a cui il nostro eroe ogni tanto butta un occhio, come se l'imponente ombra paterna non se ne fosse mai andata: stiamo parlando della musica, ma di una musica diversa rispetto a quella a cui Eghbal consacrò la sua anima.



La terza scena, infatti, vede il protagonista (ormai adulto e qui interpretato dal bravissimo **Emilio Sakraya**) avvicinarsi fra i postriboli di Amsterdam e il Conservatorio, fra la criminalità organizzata e una sfera privata in cui l'organizzazione non è proprio all'ordine del giorno. Contrariamente a quanto accade dentro le case, la legge della strada segue sempre regole ferree. Nel commercio di droga il *modo condizionale* non può sussistere: se perdi una partita, preparati a perdere anche la testa. È ciò che succede a Giwar: una serie di sfortunati eventi lo porteranno a distruggere inavvertitamente un grosso carico di cocaina. Per ripagare il suo capo delle perdite subite, egli si vedrà costretto ad organizzare il classico *colpo grosso* – ovvero, rubare l'oro del Reno, qui nelle vesti di un enorme carico di preziose protesi dentali. Non sarà l'anello dei Nibelunghi, ma se Richard Wagner fosse nato nella Germania degli anni '90, chissà...

Arriviamo, infine, alla quarta e ultima scena: quella in cui, secondo il tradizionale mito wagneriano, il ladro di tesori viene ingannato, catturato e punito dagli Dei. Giwar ritorna nel carcere da cui sortiscono i primi ricordi d'infanzia: nel tentativo di estorcergli informazioni sulla rapina, le autorità lo trasporteranno in Siria. È di nuovo Rivoluzione, guerra, massacro, dolore, esilio: per "colui che nasce dalla sofferenza", del resto, non esiste altra via. Ma per la famiglia Hajabi "il silenzio è d'oro" – il silenzio, difatti, è la sola arma che l'essere umano possa utilizzare contro un destino "già scritto" da qualcun altro: lo sapevano i genitori Eghbal e Rasal, lo sa Giwar, lo sanno i suoi complici.



Dopo mesi di torture, interrogatori e sevizie, dunque, il nostro *picaro* rientra in terra teutonica. La sentenza parla chiaro: “pena detentiva di otto anni.” In prigione si riaffaccia *l'altra linea della vita* e, con essa, la tormentata passione per la musica, l'Opera di Bonn che un tempo fagocitò il padre, la scoperta del rap, i club e i bordelli in cui i criminali si trasformano in artisti (o viceversa). Così, Giwar smette di essere *il figlio della sofferenza* e diventa Xatar – in curdo, “il pericolo”. Da questa metamorfosi se ne generano altre: sì perché, a differenza del vecchio Giwar, Xatar è capace di rendere la sua cella uno studio di registrazione, di vedere in un sintetizzatore un'intera orchestra sinfonica, nonché di trarre dalla condanna un'opportunità – se non la definitiva assoluzione. Che sia questo l'oro del Reno, l'oro che rende immortale? Nessuno lo sa. Nessuno sa dove si trovi. Ma – così si narra – una volta che ce l'hai, non lo lasci più andare.

Passato in anteprima italiana alla Festa di Roma 2022 (sezione Grand Public)

Cast & Credits

Rheingold – **Regia e sceneggiatura:** Fatih Akin; **fotografia:** Rainer Klausmann; **montaggio:** Andrew Bird; **interpreti:** Emilio Sakraya (Xatar / Giwar Hajabi), Mona Pirzad (Rasal Hajabi), Ilyes Raoul (Giwara Hajabi), Sogol Faghani (Shirin), Ensar „Eno“ Albayrak (SSIO), Majid Bakhtiari (Mullah), Julia Goldberg (Leila), Karim Günes (Ali Brecher in Kutte), Hussein Eliraqui (Cem), Doğa Güner (Murat), Minú Köchermann (Zanina), Samir Jebrelli (Sidar); **produzione:** Bombero International in co-produzione con Warner Bros. Film Productions Germany, Palosanto Films con Rai Cinema, Lemming Film; **origine:** Germania, Paesi Bassi, Marocco, Messico 2022; **durata:** 140'.

Tags: [#FestivalCinemaTedesco](#), [recensioni](#), [recensioni festival](#)

[Festival del Cinema Tedesco: Rheingold di Fatih Akin - Close-up](#)

TAXIDRIVERS

19 Marzo 2023

Dalla home page

DIRETTE EVENTI & FESTIVAL



FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO / 23 ore fa

'Sorry Comrade': una fuga d'amore attraverso la Cortina di Ferro



FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO / 1 giorno fa

'Festival del cinema tedesco 2023': i cortometraggi



FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO / 2 giorni fa

'The Ordinaries', il vero metaverso cinematografico



FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO / 2 giorni fa

Zwischen uns, l'autismo e le conquiste di una famiglia



FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO / 2 giorni fa

'Tutti parlano del tempo' al Festival del Cinema tedesco

[MORE DIRETTE EVENTI & FESTIVAL →](#)

FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO

'Sorry Comrade': una fuga d'amore attraverso la Cortina di Ferro

Selezionato nella sezione Perspektive al Festival di Berlino 2022 e selezionato al prossimo Festival del Cinema Tedesco a Roma, dal...



FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO

'Sorry Comrade': una fuga d'amore attraverso la Cortina di Ferro

La storia vera di una giovane coppia nella Germania divisa e del loro folle piano verso la libertà



Publicato 16 ore fa il 19 Marzo 2023

Scritto da **Cristina Locuratolo**



Selezionato nella sezione *Perspektive* al **Festival di Berlino 2022** e selezionato al prossimo **Festival del Cinema Tedesco a Roma**, dal 16 al 19 Marzo al **Cinema Quattro Fontane**, il film indie *Sorry Comrade* (*Scusa Compagno*) di **Vera Brückner** racconta la storia vera di due ragazzi innamorati nella Germania divisa del 1970.

Sorry Comrade: la storia

Karl-Heinz e Heidi si incontrano casualmente a una festa e il loro è uno di quelli amori a prima vista, intenso e inspiegabile. Divisi dalla **Cortina di Ferro**, lui a est, lei ad ovest, i due ragazzi cominciano una relazione epistolare, intrisa di romanticismo, tenerezza, riflessioni sulla situazione politica attuale, speranze e nostalgie.

Il loro sembra un amore nato sotto una cattiva stella ma la loro volontà di vivere quel sentimento non conosce barriere. Con la complicità di due amici, **Karl-Heinz** architetta un piano di fuga, degno dei migliori romanzi noir, per ricongiungersi definitivamente alla sua amata **Heidi**.

Uno sguardo inedito

I quattro studenti, con il coraggio e l'incoscienza della loro giovane età, si dirigono verso la Romania, dove vivranno un'**avventura rocambolesca** per permettere a Heidi di trasferirsi alla parte est della Germania e vivere con Heinz.

TAXIDRIVERS

La storia d'amore di Heidi e Karl-Heinz e la loro folle fuga verso la libertà ci offre una visione insolita e molto umana della storia tedesca e della Guerra Fredda.

La regista **Vera Brückner** ci presenta subito i due protagonisti che ancora oggi sono insieme, ripercorre la loro vita attraverso le lettere che si scambiavano da giovani, le testimonianze dirette dei loro amici ma anche tramite immagini di repertorio, ricostruzioni dal sapore retrò e fotografie dei due giovani fuggiaschi.

L'emozione con cui Karl-Heinz e Heidi si raccontano è palpabile ma la Brückner è abile a non cadere mai nel melodramma, al contrario, ci mostra l'aspetto giocoso della coppia, ricostruendo la loro fuga con un'inaspettata verve e ironia, quasi fosse la "mission impossible" di un gruppo di scaltri malviventi.

La vitalità dei due amanti si contrappone all'orrore di una nazione divisa e di una guerra, quella del Vietnam, ancora in corso. Eros e Thanatos, ovvero "la pulsione di vita" contro "la pulsione di morte".

Karl-Heinz e Heidi incarnano la **speranza di una riconciliazione** e la **possibilità di immaginare un futuro**.

La vicenda di Karl-Heinz e Heidi, che ha avuto luogo tra il primo sbarco sulla Luna e lo scandalo politico di Watergate, è una **storia nella Storia** che si svolge tra il tentativo fallito da parte di Heinz di trasferirsi nella Repubblica Democratica Tedesca, un appuntamento mancato a Berlino, un incontro segreto a Praga e un piano messo in atto in Romania per consentire a Heidi di fuggire dalla Repubblica.

L'autenticità del racconto

La peculiarità di questo documentario è quello di riuscire a raccontare una parte importante della Storia tedesca attraverso un ritratto di coppia carico di autenticità e una vicenda che ha dell'incredibile.

Vera Brückner non solo rivoluziona tutte le convenzioni del genere ma ci mostra, con semplicità, come la realtà superi la finzione e come la Storia possa svelarsi attraverso le tante storie individuali, mai piccole o irrilevanti, ma uniche e universali, portatrici di verità e memoria. Karl-Heinz e Heidi hanno riconosciuto la bellezza del loro sentimento nel caos di un mondo diviso e dilaniato e hanno lottato affinché esso non si spegnesse. Hanno vinto loro, allora e oggi, quando riescono persino a sorridere ricordando e quando affermano con assoluta certezza che ancora adesso, con il peso dei loro anni addosso, avrebbero la forza di ripetere tutto quello che hanno fatto.

Sorry Comrade

- Anno: 2022
- Durata: 94'
- Genere: **Documentario**
- Nazionalità: **Germania**
- Regia: **Vera Brückner**

TAXIDRIVERS

CORRELATI: #FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO 2023 #PANORAMA #SORRY COMRADE

DON'T MISS

◀ **'Festival del cinema tedesco 2023': i cortometraggi**

POTREBBE PIACERTI



'Re dell'ombra' su Netflix La recensione



'Festival del cinema tedesco 2023': i cortometraggi



5 Film per la festa del papà e dove vederli

['Sorry Comrade': una fuga d'amore attraverso la Cortina di Ferro - Taxidrivens.it](#)



2 Marzo 2023

– Festival del Cinema Tedesco: a Roma dal 16 al 19/03 la Terza Edizione (News)

MARZO 2, 2023 // WP_1052741 // CINENEWS



Torna dal 16 al 19 marzo a Roma, al Cinema Quattro Fontane, la terza edizione del Festival del Cinema Tedesco che da quest'anno chiama il Pubblico a votare per il Miglior Film. A volere l'iniziativa il German Films che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il Goethe-Institut.

Quattro i giorni di programmazione nel corso dei quali saranno presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca, alcuni tra i titoli in anteprima italiana. Una selezione di opere di autori e registi all'attenzione della critica e dei festival internazionali, accuratamente selezionati dalla giuria composta da Cristiana Paterno', Mauro Donzelli e Miriam Mauti.



Ad inaugurare il festival, in anteprima italiana, il 16 marzo il lungometraggio *Quel Che Si Vede Da Qui* (*Was Man Von Hier Aus Sehen Kann*) di Aron Lehmann, adattamento dall'omonimo bestseller dell'autrice tedesca Mariana Leky dal titolo *What You Can See From Here*, tradotto in 14 lingue con oltre 600.000 copie vendute in Germania. In Italia *Quel Che Si Vede Da Qui* è edito da Keller.

A presentare il film al festival il regista Aron Lehmann e Rosalie Thomass, tra le interpreti della pellicola.

Luise è cresciuta con la nonna Selma in un remoto villaggio del Westerwald. Selma ha il dono di prevedere la morte. Ogni volta che in sogno le appare un okapi, qualcuno lì intorno muore nel giro di ventiquattr'ore, minuto più minuto meno. Tuttavia, il sogno non rivela chi sarà il malcapitato. L'intero villaggio si tiene pronto e, come si può immaginare, nel lasso di tempo tra il sogno e il compimento del triste fato tutti vivono in uno stato di agitazione, si fanno gli ultimi preparativi, si svelano segreti, ci si confessa e si attende...

Quel che si vede da qui è il ritratto originalissimo di un paese e della sua bizzarra comunità così come ce li racconta la piccola Luise, ormai di casa dalla nonna Selma visto che i genitori sono alle prese con un matrimonio che non funziona. Poetico, divertente, toccante, è una fiaba dei nostri tempi che affronta i grandi temi dell'esistenza: l'amicizia, la perdita, l'amore inconfessato e il fluire della vita.

Tra i titoli presenti al festival, *The Ordinaries*, opera prima di Sophie Linnenbaum che esplora le disparità sociali dalla prospettiva di un set cinematografico. Guadagnarsi da vivere senza avere un'identità specifica, un nome stabilito o uno scopo: quello che può sembrare il flagello di ogni vita umana è letteralmente l'unico scopo esistenziale dei protagonisti del film d'esordio di Sophie Linnenbaum.

Le persone normali dell'ambiente cinematografico, non personaggi principali o supereroi patinati, sono il cuore di questo film, che è stato presentato in anteprima mondiale al 56° Festival di Karlovy Vary.

Un'opera prima è anche *Tutti Parlano Del Tempo* (*Alle Reden Übers Wetter*) di Annika Pinske. Un film d'esordio che riesce a trasmettere con sottigliezza una riflessione tagliente sul sessismo e il determinismo sociale. Clara, 39 anni, sta frequentando un dottorato di ricerca in filosofia a Berlino. Quando visita la provinciale Mecklenburg-Vorpommern, per la festa di compleanno di sua madre, si rende conto di quanto si sia allontanata dalle sue radici nella ricerca di una vita autodeterminata.



Tra i film presenti al festival Rhinegold (Rheingold) di Fatih Akin è un biopic sul rapper Xatar (e tratto dalla sua autobiografia), nato in Iraq da genitori curdi e cresciuto in Germania, Giwar Hajibi, dopo anni passati nel sottobosco criminale tra Bonn e Amsterdam, culminati in una rocambolesca rapina ad un carico d'oro, seguirà le sue ambizioni, fondando un'etichetta hip hop per registrare, in carcere, il suo album d'esordio che scalerà le classifiche.

Rhinegold, presentato in anteprima mondiale alla 17a edizione della Festa del Cinema di Roma, è l'ultimo film di Fatih Akin, regista tra i più noti e premiato nel 2004 con l'Orso d'Oro al Festival di Berlino per il film *La Sposa Turca*.

Per i documentari, in anteprima italiana, sarà presentato *Scusa Compagno (Sorry Genosse)* di Vera Brückner. Nella Germania del 1970, gli studenti Karl-Heinz e Hedi cercano di trovare un modo per stare insieme nonostante la Cortina di Ferro. Lei all'Est e lui all'Ovest. Su pressione dei servizi segreti della DDR, Karl-Heinz non può trasferirsi nella Germania dell'Est e sarà Hedi a dover lasciare il paese. La sua fuga, celata dietro a una vacanza in Romania, si rivelerà per molti versi un fallimento.

Tra i film presenti, sempre in anteprima, *A Stasi Comedy (Leander Haußmanns Stasikomödie)* di Leander Haußmann, regista, attore cinematografico e teatrale, tra i più creativi e attivi in Germania, che sarà tra gli ospiti presenti al festival.

Il film, ambientato ai giorni nostri a Berlino, vede protagonista Ludger Fuchs che, spinto dagli amici, dalla moglie, dai figli e dai nipoti, chiede l'accesso al suo fascicolo della Stasi. Ludger è ormai uno scrittore famoso, all'epoca era un eroe della resistenza della DDR e per questo veniva tenuto d'occhio dalla Sicurezza di Stato. Quasi con orgoglio Ludger presenta alla famiglia riunita il suo faldone. La Stasi si è presa la briga di documentare e commentare veramente tutto, ma proprio tutto, e così in famiglia si scoprono verità private e mai svelate che animano litigi coniugali e fanno riaffiorare alla memoria anni ormai lontani che sembravano dimenticati per sempre.

Chiude, la selezione dei film in anteprima al festival *Fra di Noi (Zwischen Uns)* opera prima di Max Fey. Eva e Felix, suo figlio autistico di 13 anni, sono inseparabili. Mentre Felix soffre di ansia e attacchi di rabbia e continua a scappare da scuola, Eva lotta, con tutte le sue forze, per una vita stabile e felice insieme. A sostenerla è il vicino Pelle, segretamente innamorato di lei e che sembra piacere molto anche a Felix. Fra i tre si instaura per un breve momento un



legame di tipo familiare. Ma Eva sarà costretta ad ammettere a se stessa di non riuscire a gestire la situazione e il peso del figlio che cresce...

Tra gli ospiti presenti a Roma anche la regista Lina Drevs autrice del cortometraggio Migliore Sorella (SIS Beste Schwester). Per il terzo anno infatti, a completare il programma del festival, una selezione del meglio della cinematografia breve tedesca. Si tratterà dei cortometraggi Next Generation Short Films, pensati per la distribuzione nelle sale, che arriveranno grazie a German Films e al Filmförderungsanstalt (FFA), l'Ente Federale per la promozione cinematografica tedesca. Una serie di cortometraggi realizzati dagli studenti provenienti dalle migliori scuole di cinema tedesche.

Il Festival del Cinema Tedesco è promosso da German Films Service + Marketing GmbH, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma e il Goethe-Institut con il supporto del Cinema Quattro Fontane.

Tutti i film saranno presentati in lingua originale con sottotitoli in italiano. L'ingresso alle proiezioni sarà a pagamento con regolare attività di sbigliettamento.

<https://www.cinema4stelle.it/festival-del-cinema-tesesco-a-roma-dal-16-al-19-03-la-terza-edizione-news/>

TAXIDRIVERS

18 Marzo 2023

Dalla home page

MORE NEWS



FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO / 2 giorni ago

'The Ordinaries', il vero metaverso cinematografico

Il metacinema sofisticato e distopico dell'esordiente Sophie Linnenbaum dopo l'anteprima mondiale al Festival di Karlovy Vary

FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO

'The Ordinaries', il vero metaverso cinematografico

Il metacinema sofisticato e distopico dell'esordiente Sophie Linnenbaum, dopo l'anteprima mondiale al 56° Festival di Karlovy Vary, arriva a Roma



Pubblicato 2 giorni fa il 18 Marzo 2023

Scritto da **Fabio Sajevo**



TAXIDRIVERS

All'interno della cornice della terza edizione del Festival del Cinema Tedesco a Roma, dal 16 al 19 marzo, verrà presentato anche il primo lungometraggio della regista **Sophie Linnenbaum**, *The Ordinaries*, presentato in anteprima mondiale al 56° Festival di Karlovy Vary.

The Ordinaries: la sinossi

Paula studia in una scuola di recitazione per diventare una grande attrice, come suo padre. La madre, invece, è una semplice comparsa, una donna triste e monotona che non fa che ricordarle quanto bravo fosse suo padre. Se l'inizio di questa storia appare noiosa,

dopo pochi minuti lo spettatore prova immediatamente un senso di spiazzamento, di vertigine e disorientamento. La realtà nella quale Paula vive, infatti, non è quella che conosciamo tutti noi; la vita nel mondo di Paula è effettivamente scandita dalle ferree regole del cinema. La stessa società è divisa tra protagonisti, comparse e veri e propri reietti, i tagliati dalle pellicole perché non ritenuti sufficientemente compatibili con l'estetica del film.

La recensione

Visionando il film della **Linnenbaum** non può non venire in mente il lungometraggio con protagonista **Jim Carrey**, il *Truman Show* del 1998 che sul soggetto dello sceneggiatore e regista **Andrew Niccol**, diretto da **Peter Weir**, diede uno scossone al mondo dei reality show, costruendo un circo cinico intorno alla vita del protagonista.

Ma se il discorso metacinematografico era limitato a un tendone da circo, appositamente costruito per portare la finzione ai suoi massimi livelli, in questo caso il progetto è ben più ampio e di conseguenza il discorso letterario si fa metafora della società stessa. In *The Ordinaries*, tutti fanno parte del gioco della finzione, nessuno escluso. Il mondo tutto è quindi un costruito di finzione, che divide le classi sociali. E così la famiglia dell'amica del cuore di Paula, per esempio, si lancia spesso in scene da musical, perché quello è il loro genere, quello è il loro modo di comunicare. Loro fingono così.



TAXIDRIVERS

L'unico luogo nel quale si respira un minimo di verità è il mondo degli esclusi, che stanno nell'ombra, tramando una rivoluzione dai contorni tanto fumosi quanto poco funzionali all'estetica del grande circo del cinema. Paula scoprirà la verità su sé stessa e su suo padre, dopo essersi spinta nelle regioni più recondite degli studi cinematografici, là dove si nascondono catene di montaggio spietate, asservite al potere dell'oligarchia dei produttori. Paula si innamorerà, e metterà in scena un saggio degno di una grande protagonista, ma non vogliamo svelare nulla riguardo il finale.

Un film, questo della **Linnenbaum**, che ci proietta in una estetica paradossale, facendoci odiare e amare al tempo stesso il mondo del cinema, generando emozioni forti e

contrastanti. Gli accorgimenti tecnici e gli effetti speciali sono integrati nella pellicola meravigliosamente e la colonna sonora di **Fabian Zeidler** diviene spesso la parodia di sé stessa, smorzandosi e riaccendendosi per seguire i ritmi sincopati di cambi d'umore alternati ad errori di montaggio del grande film che è la vita.

The Ordinaries si ritaglia con forza un posto nel cinema d'autore, strizzando l'occhio al contempo al cinema di genere fantasy e distopico.

The Ordinaries Regia: Sophie Linnenbaum; **Sceneggiatura:** Sophie Linnenbaum, Michael Fetter Nathansky; **Fotografia:** Valentin Selmke **Montaggio:** Kai Eiermann; **Produzione:** Bandenfilm Laura Klippel & Britta Strampe GbR
Registrati per ricevere la nostra [Newsletter](#) con tutti gli aggiornamenti dall'industria del cinema e dell'audiovisivo.

The Ordinaries

- Anno: 2022
- Durata: 120'
- Genere: Fantascienza; drammatico
- Nazionalità: Germania
- Regia: Sophie Linnenbaum

CORRELATI: [#FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO 2023](#) [#PANORAMA](#) [#SOPHIE LINNENBAUM](#) [#THE ORDINARIES](#)

TAXIDRIVERS

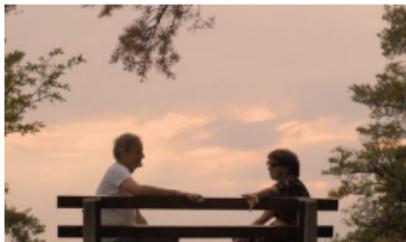
DON'T MISS

< **Zwischen uns, l'autismo e le conquiste di una famiglia**

UP NEXT

'Festival del cinema tedesco 2023': i cortometraggi >

POTREBBE PIACERTI



'Sorry Comrade': una fuga d'amore attraverso la Cortina di Ferro



'Festival del cinema tedesco 2023': i cortometraggi



5 Film per la festa del papà e dove vederli

[The Ordinaries', il vero metaverso cinematografico - Taxidrivers.it](https://www.taxidrivers.it)

Torna il Festival del Cinema Tedesco a Roma

Il film di apertura del 16 marzo è *Quel che si vede da qui* (What you can see from here), diretto da Aron Lehmann

Di [Redazione di TheSpot.news](#)



Torna dal **16 al 19 marzo** a **Roma**, al **Cinema Quattro Fontane**, la **terza edizione del Festival del Cinema Tedesco** che da quest'anno chiama **il Pubblico a votare per il Miglior Film**.

A volere l'iniziativa il **German Films** che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con **l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania** e il **Goethe-Institut**.

Quattro i giorni di programmazione nel corso dei quali saranno presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca, alcuni tra i titoli in anteprima italiana accuratamente selezionati dalla **giuria** composta da **Cristiana Paterno**, **Mauro Donzelli** e **Miriam Mauti**. **Il film di apertura del 16 marzo è *Quel che si vede da qui* (What you can see from here), diretto da Aron Lehmann** che lo ha scritto insieme a **Mariana Leky**, autrice dell'omonimo romanzo best-seller da cui il film è tratto. La storia è ambientata in un paesino della Germania dove accade un fatto inspiegabile. Ogni qual volta l'anziana Selma sogna un okapi, entro le successive ventiquattr'ore qualcuno nella piccola comunità muore. La cosa è cominciata molti anni prima e il primo a farne le spese è stato il suo giovane marito.

A chiudere il festival la sera di **domenica 19 marzo**, in **anteprima**, **A Stasi Comedy** (*Leander Haußmanns Stasikomödie*) di Leander Haußmann, regista, attore cinematografico e teatrale che sarà presente a Roma per incontrare il pubblico del festival. Il film, ambientato ai giorni nostri a Berlino, vede protagonista Ludger Fuchs che, spinto dagli amici, dalla moglie, dai figli e dai nipoti, chiede l'accesso al suo fascicolo della Stasi. Ludger è ormai uno scrittore famoso, all'epoca era un eroe della resistenza della DDR e per questo all'epoca era tenuto d'occhio dalla Sicurezza di Stato. Quasi con orgoglio Ludger presenta alla famiglia riunita il suo faldone. La Stasi si è presa la briga di documentare e commentare veramente tutto, ma proprio tutto, e così in famiglia si scoprono verità private e mai svelate che animano litigi coniugali e fanno riaffiorare alla memoria anni ormai lontani che sembravano dimenticati per sempre.

Nel cast del film David Kross, Jörg Schüttauf, Antonia Bill, Margarita Broich, Deleila Piasko, Matthias Mosbach, Henry Hübchen, Eric Spiering, Stephan Baumecker, Christopher Nell, Ralf Dittrich.

Il Festival del Cinema Tedesco è promosso da **German Films Service + Marketing GmbH**, in collaborazione con l'**Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma** e il **Goethe-Institut** con il supporto del **Cinema Quattro Fontane**.

Tutti i film saranno presentati in **lingua originale con sottotitoli in italiano**.
L'ingresso alle proiezioni sarà a pagamento con regolare attività di sbigliettamento.

Sito del festival

<https://www.festivalcinematedesco.it>

[Torna il Festival del Cinema Tedesco a Roma - TheSpot.news](#)

TAXIDRIVERS

16 Marzo 2023

FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO

Torna a Roma il “Festival del Cinema tedesco”

Dal 16 al 19 marzo 2023 la terza edizione del festival del cinema tedesco a Roma. L'anteprima di 'A stasi comedy' di Leander Haußmann chiude il festival il 19 marzo alla presenza del regista

Publicato il 16 Marzo 2023
Scritto da **Ilaria Clark**



Torna dal **16** al **19** marzo a Roma, al **Cinema Quattro Fontane**, la **terza edizione** del **Festival del Cinema Tedesco** che da quest'anno chiama il **Pubblico** a votare per il **Miglior Film**.

A volere l'iniziativa il **German Films** che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con l'**Ambasciata della Repubblica Federale di Germania** e il **Goethe-Institut**.

Quattro i giorni di programmazione nel corso dei quali saranno presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca, alcuni tra i titoli in anteprima italiana accuratamente selezionati dalla **giuria** composta da **Cristiana Paterno**, **Mauro Donzelli** e **Miriam Mauti**. A chiudere il festival la sera di **domenica 19** marzo, in anteprima, **A Stasi Comedy** (*Leander Haußmanns Stasikomödie*) di **Leander**

TAXIDRIVERS

Haußmann, regista, attore cinematografico e teatrale che sarà presente a Roma per incontrare il pubblico del festival.

Il film, ambientato ai giorni nostri a Berlino, vede protagonista Ludger Fuchs che, spinto dagli amici, dalla moglie, dai figli e dai nipoti, chiede l'accesso al suo fascicolo della Stasi. Ludger è ormai uno scrittore famoso, all'epoca era un eroe della resistenza della DDR e per questo all'epoca era tenuto d'occhio dalla Sicurezza di Stato. Quasi con orgoglio Ludger presenta alla famiglia riunita il suo faldone. La Stasi si è presa la briga di documentare e commentare veramente tutto, ma proprio tutto, e così in famiglia si scoprono verità private e mai svelate che animano litigi coniugali e fanno riaffiorare alla memoria anni ormai lontani che sembravano dimenticati per sempre.

Nel cast del film David Kross, Jörg Schüttauf, Antonia Bill, Margarita Broich, Deleila Piasko, Matthias Mosbach, Henry Hübchen, Eric Spiering, Stephan Baumecker, Christopher Nell, Ralf Dittrich. Il **Festival del Cinema Tedesco** è promosso da **German Films Service + Marketing GmbH**, in collaborazione con l'**Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma** e il **Goethe-Institut** con il supporto del **Cinema Quattro Fontane**.

Tutti i film saranno presentati in **lingua originale con sottotitoli in italiano**.

L'ingresso alle proiezioni sarà a pagamento con regolare attività di sbigliettamento.



TAXIDRIVERS



<https://www.taxidivers.it/277468/festival/festial-del-cinema-tedesco/torna-a-roma-il-festival-del-cinema-tedesco.html>

Festival del cinema tedesco 2023, ospiti e programma

ZERKALO SPETTACOLO - 14 MARZO 2023

0



Inaugura in anteprima italiana al Cinema Quattro Fontane “*Quel che si vede da qui*”. Presente il regista Aron Lehmann e l’attrice Rosalie Thomass

Al via da **giovedì 16 marzo** a Roma la **terza edizione** del **Festival del Cinema Tedesco** che da quest’anno chiama il **Pubblico** a **votare** per il **Miglior Film**.

A volere l’iniziativa il **German Films** che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con l’**Ambasciata della Repubblica Federale di Germania** e il **Goethe-Institut**.

Inaugura il festival, in **anteprima italiana** il **16 marzo** alle **19.30** al **Cinema Quattro Fontane** il lungometraggio ***Quel Che Si Vede Da Qui*** (*Was Man Von Hier Aus Sehen Kann*) di **Aron**

Zerkalo Spettacolo

Lehmann, adattamento dall'omonimo bestseller dell'autrice tedesca Mariana Leko dal titolo *What You Can See From Here*, tradotto in 14 lingue con oltre 600.000 copie vendute in Germania. In Italia *Quel Che Si Vede Da Qui* è edito da Keller.

A presentare il film il regista **Aron Lehmann** e l'attrice **Rosalie Thomass**. Alla serata saranno presenti, tra gli altri, **Viktor Eibling**, Ambasciatore della Repubblica Federale di Germania in Italia, **Simone Baumann**, Direttrice Generale German Films, **Joachim Bernauer**, Direttore del Goethe-Institut in Italia.

Quattro i giorni di programmazione del festival, dal **16 al 19 marzo al Cinema Quattro Fontane**, nel corso dei quali saranno presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca, alcuni tra i titoli in anteprima italiana. Una selezione di opere di autori e registi all'attenzione della critica e dei festival internazionali, selezionati dalla **giuria** composta da **Cristiana Paterno**, **Mauro Donzelli** e **Miriam Mauti**.

Quel che si vede da qui è il ritratto originalissimo di un paese e della sua bizzarra comunità così come ce li racconta la piccola Luise. Poetico, divertente, toccante, è una fiaba dei nostri tempi che affronta i grandi temi dell'esistenza: l'amicizia, la perdita, l'amore inconfessato e il fluire della vita.

Luise è cresciuta con la nonna Selma in un remoto villaggio del Westerwald. Selma ha il dono di prevedere la morte. Ogni volta che in sogno le appare un okapi, qualcuno lì intorno muore nel giro di ventiquattr'ore, minuto più minuto meno. Tuttavia, il sogno non rivela chi sarà il malcapitato. L'intero villaggio si tiene pronto e, come si può immaginare, nel lasso di tempo tra il sogno e il compimento del triste fato tutti vivono in uno stato di agitazione, si fanno gli ultimi preparativi, si svelano segreti, ci si confessa e si attende...

Il **Festival del Cinema Tedesco** è promosso da **German Films Service + Marketing GmbH**, in collaborazione con l'**Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma** e il **Goethe-Institut** con il supporto del **Cinema Quattro Fontane**.

Tutti i film saranno presentati in **lingua originale con sottotitoli in italiano**. L'ingresso alle proiezioni è a pagamento.

[Festival del cinema tedesco 2023, ospiti e programma \(zerkalospettacolo.com\)](http://zerkalospettacolo.com)

TAXIDRIVERS

Tutti parlano del tempo racconta la storia di Clara (**Anne Schäfer**), giovane donna sulla trentina, che vive con la figlia quindicenne Emma (**Emma Frieda Brüggler**) in un appartamento condiviso a Berlino Kreuzberg. La dottoranda in filosofia inizia una relazione con Max (**Marcel Kohler**), suo studente, e coltiva ostinatamente l'amicizia con Margot (**Judith Hofmann**), la sua relatrice. Tornando nella casa di famiglia, nella campagna del Mecklenburg, per festeggiare il sessantesimo compleanno della madre Inge (**Anne-Kathrin Gummich**), Clara si rende conto di quanto si senta estranea nella sua stessa famiglia. In più, Margot inizia ad avere pensieri suicidi. Clara mette in discussione il suo intero progetto di vita, rendendosi conto di quanto sia diverso amare in città rispetto ad amare in campagna.

Annika Pinske sceglie di stare sulla protagonista quasi nella totalità degli 89 minuti di pellicola, rari momenti di coralità che rafforzano la dicotomia vissuta da Clara. L'esistenza come scelta condizionata, la solitudine che ne consegue e la mdp che toglie il respiro. Addosso, pesante come la presa di coscienza della protagonista salutando la madre, come se si riuscisse a percepire che nulla sarà più come prima. Il direttore della fotografia **Ben Bernhard** accompagna con precisione i differenti momenti che connotano la vita di Clara: le luci evidenziano gli stati emotivi e i ruoli che interpreta nella vita. Differenzia con discrezione i momenti di introspezione di Clara. Sentiamo che Clara è uno specchio, un riflesso della condizione contemporanea della donna, ma **Annika Pinske** non è retorica o polemica; ci sottopone la questione, lasciando la conclusione a noi.

CORRELATI:

DON'T MISS



'Rheingold' la recensione del film di Fatih Akin

UP NEXT

Zwischen uns, l'autismo e le conquiste di una famiglia



['Tutti parlano del tempo' al Festival del Cinema tedesco - Taxidrivens.it](#)

Attualità

“A Stasi Comedy” è il Miglior film al Festival del cinema tedesco



Il premio del pubblico all'opera del regista Leander Haussmann

Roma, 20 mar. (askanews) – “A Stasi Comedy” (“Leander Haußmanns Stasikomödie) di Leander Haussmann vince il Premio del Pubblico alla terza edizione del Festival del Cinema Tedesco che si è tenuta dal 16 al 19 marzo 2023 a Roma al Cinema Quattro Fontane.

Il film, presentato in anteprima, ha chiuso il festival alla presenza del regista che al termine della proiezione ha tenuto un Q&A con il pubblico in sala.

“A Stasi Comedy” è una divertente commedia che rievoca gli anni della DDR. Il film, ambientato a Berlino ai giorni nostri, ha per protagonista Ludger Fuchs un famoso scrittore che, spinto dagli amici, dalla moglie e dall'intera famiglia chiede l'accesso al suo fascicolo della Stasi. All'epoca era un eroe della resistenza della DDR e per questo era tenuto d'occhio dalla Sicurezza di Stato. Quasi con orgoglio Ludger presenta alla famiglia riunita il suo faldone dal quale però tornano alla memoria ricordi ormai lontani che sembravano dimenticati per sempre e che fanno



affiorare verità private e mai svelate.

Quattro i giorni di programmazione del festival sostenuto e voluto da German Films che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il Goethe-Institut.

Bilancio positivo per questa terza edizione del festival in cui sono stati presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca, alcuni tra i titoli in anteprima italiana e che hanno riscontrato interesse e gradimento da parte del pubblico. A selezionare i film la giuria composta da Cristiana Paterno', Mauro Donzelli e Miriam Mauti.

Il Festival del Cinema Tedesco è promosso da German Films Service + Marketing GmbH, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma e il Goethe-Institut con il supporto del Cinema Quattro Fontane.

Tutti i film sono stati presentati in lingua originale con sottotitoli in italiano.

<https://www.labussolanews.it/2023/03/20/a-stasi-comedy-e-il-miglior-film-al-festival-del-cinema-tedesco/>

“A Stasi Comedy”. Uno scrittore, il passato nella Ddr e la curiosità delle ragazze



Il film scritto e diretto da Leander Haussmann la scorsa domenica ha vinto il premio del pubblico al Festival del cinema tedesco di Roma. Un racconto di infiltrati e di macchine da scrivere, di semafori e di collane di perle. Possiamo cominciare dai cetriolini Spreewald. Nel film “Good Bye, Lenin!” di Wolfgang Becker, un giovanotto che ama la madre anziana e cardiopatica – ogni emozione potrebbe essere l’ultima – non ha il coraggio di dirle che mentre lei giaceva senza conoscenza il Muro di Berlino era caduto. Fervente adepta, fin da ragazzina, della Ddr e della sua rigida organizzazione, la mamma sarebbe morta all’idea di una sola Germania, con i nemici del giorno prima. Il figlio ricrea a suo beneficio 50 metri quadrati di Germania Est. Più difficile ritrovare i cetriolini Spreewald che piacevano alla mamma. Oppure possiamo partire dai dossier della Stasi, il ministero per la Sicurezza nazionale. Con i suoi agenti (gli specialisti che in “Le vite degli altri” mettono le cimici nell’appartamento per spiare l’intellettuale) e con l’aiuto di molti cittadini, volontari o coatti, scopriva ogni cosa. Metà della popolazione – mariti, mogli, condomini, amanti – spiava l’altra metà. Dopo la caduta del Muro, ogni cittadino poteva richiedere il suo dossier, consultarlo comodamente a casa. Così comincia “A Stasi Comedy”, il film scritto e diretto da Leander Haussmann che la scorsa domenica ha vinto il premio del pubblico al Festival del cinema...

<https://italtimes.it/77806-a-stasi-comedy-uno-scrittore-il-passato-nella-ddr-e-la-curiosita-delle-ragazze>



20 Marzo 2023

“A STASI COMEDY” DI LEANDER HAUBMANN VINCE IL PREMIO DEL PUBBLICO ALLA TERZA EDIZIONE DEL “FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO” A ROMA



“A STASI COMEDY” DI LEANDER HAUBMANN VINCE IL PREMIO DEL PUBBLICO

ALLA TERZA EDIZIONE DEL “FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO” A ROMA

A Stasi Comedy (Leander Haubmanns Stasikomödie) di **Leander Haubmann** vince il **Premio del Pubblico** alla terza edizione del **Festival del Cinema Tedesco** che si è tenuta dal **16 al 19 marzo 2023 a Roma al Cinema Quattro Fontane**.

Il film, presentato in **anteprima**, ha chiuso il festival alla presenza del regista che al termine della proiezione ha tenuto un Q&A con il pubblico in sala.

A Stasi Comedy è una divertente commedia che rievoca gli anni della DDR. Il film, ambientato a Berlino ai giorni nostri, ha per protagonista Ludger Fuchs un famoso scrittore che, spinto dagli amici, dalla moglie e dall'intera famiglia chiede l'accesso al suo fascicolo della Stasi. All'epoca era un eroe della resistenza della DDR e per questo era tenuto



d'occhio dalla Sicurezza di Stato. Quasi con orgoglio Ludger presenta alla famiglia riunita il suo faldone dal quale però tornano alla memoria ricordi ormai lontani che sembravano dimenticati per sempre e che fanno affiorare verità private e mai svelate.

Quattro i giorni di programmazione del festival sostenuto e voluto da **German Films** che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con **l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania** e il **Goethe-Institut**.

Bilancio positivo per questa terza edizione del festival in cui sono stati presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca, alcuni tra i titoli in anteprima italiana e che hanno riscontrato interesse e gradimento da parte del pubblico. A selezionare i film la **giuria** composta da **Cristiana Paterno'**, **Mauro Donzelli** e **Miriam Mauti**.

Il **Festival del Cinema Tedesco** è promosso da **German Films Service + Marketing GmbH**, in collaborazione con **l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma** e il **Goethe-Institut** con il supporto del **Cinema Quattro Fontane**.

Tutti i film sono stati presentati in **lingua originale con sottotitoli in italiano**.

sito del festival

<https://www.festivalcinematedesco.it>

Trailer del festival

<https://www.youtube.com/watch?v=m6eDHZyXehI>

copyright ©Francesco Acconcia_Proietti Production per le foto degli ospiti del festival in ordine di apparizione:

Leander Haußmann – regista

l'attrice Rosalie Thomass – Simone Baumann, Direttrice Generale German Films – il regista Aron Lehmann

Joachim Bernauer, Direttore del Goethe-Institut in Italia – Leander Haußmann – Viktor Elbling, Ambasciatore della Repubblica Federale di Germania in Italia

Simone Baumann – Viktor Elbling – Lina Drevs regista

Leander Haußmann – Lina Drevs – Joachim Bernauer

crediti fotografici per le foto del film

A Stasi Comedy (Leander Haußmanns Stasikomödie)

A STASI COMEDY_Stasikomödie – ©Constantin Film

[“A STASI COMEDY” DI LEANDER HAUBMANN VINCE IL PREMIO DEL PUBBLICO ALLA TERZA EDIZIONE DEL “FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO” A ROMA – Cinecircolo Romano](#)



2 Marzo 2023

FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO: A ROMA DAL 16 AL 19/03 LA III ediz. TRA ANTEPRIME ITALIANE E OPERE PRIME IL MEGLIO DELLA CINEMATOGRAFIA TEDESCA

Torna dal 16 al 19 marzo a Roma, al Cinema Quattro Fontane, la terza edizione del Festival del Cinema Tedesco che da quest'anno chiama il Pubblico a votare per il Miglior Film.

A volere l'iniziativa il German Films che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il Goethe-Institut.

Quattro i giorni di programmazione nel corso dei quali saranno presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca, alcuni tra i titoli in anteprima italiana. Una selezione di opere di autori e registi all'attenzione della critica e dei festival internazionali, accuratamente selezionati dalla giuria composta da **Cristiana Paterno**, **Mauro Donzelli** e **Miriam Mauti**.

Ad inaugurare il festival, in anteprima italiana, il 16 marzo il lungometraggio *Quel Che Si Vede Da Qui* (*Was Man Von Hier Aus Sehen Kann*) di **Aron Lehmann**, adattamento dall'omonimo bestseller dell'autrice tedesca Mariana Leky dal titolo *What You Can See From Here*, tradotto in 14 lingue con oltre 600.000 copie vendute in Germania. In Italia *Quel Che Si Vede Da Qui* è edito da Keller.

A presentare il film al festival il regista **Aron Lehmann** e **Rosalie Thomass**, tra le interpreti della pellicola.

Luise è cresciuta con la nonna Selma in un remoto villaggio del Westerwald. Selma ha il dono di prevedere la morte. Ogni volta che in sogno le appare un okapi, qualcuno lì intorno muore nel giro di ventiquattr'ore, minuto più minuto meno. Tuttavia, il sogno non rivela chi sarà il malcapitato. L'intero villaggio si tiene pronto e, come si può immaginare, nel lasso di tempo tra il sogno e il compimento del triste fato tutti vivono in uno stato di agitazione, si fanno gli ultimi preparativi, si svelano segreti, ci si confessa e si attende...

Quel che si vede da qui è il ritratto originalissimo di un paese e della sua bizzarra comunità così come ce li racconta la piccola Luise, ormai di casa dalla nonna Selma visto che i genitori sono alle prese con un matrimonio che non funziona. Poetico, divertente, toccante, è una fiaba dei nostri tempi che affronta i grandi temi dell'esistenza: l'amicizia, la perdita, l'amore inconfessato e il fluire della



vita.

Tra i titoli presenti al festival, *The Ordinaries*, opera prima di **Sophie Linnenbaum** che esplora le disparità sociali dalla prospettiva di un set cinematografico. Guadagnarsi da vivere senza avere un'identità specifica, un nome stabilito o uno scopo: quello che può sembrare il flagello di ogni vita umana è letteralmente l'unico scopo esistenziale dei protagonisti del film d'esordio di Sophie Linnenbaum.

Le persone normali dell'ambiente cinematografico, non personaggi principali o supereroi patinati, sono il cuore di questo film, che è stato presentato in anteprima mondiale al 56° Festival di Karlovy Vary.

Un'opera prima è anche *Tutti Parlano Del Tempo (Alle Reden Übers Wetter)* di **Annika Pinske**. Un film d'esordio che riesce a trasmettere con sottigliezza una riflessione tagliente sul sessismo e il determinismo sociale. Clara, 39 anni, sta frequentando un dottorato di ricerca in filosofia a Berlino. Quando visita la provinciale Mecklenburg-Vorpommern, per la festa di compleanno di sua madre, si rende conto di quanto si sia allontanata dalle sue radici nella ricerca di una vita autodeterminata.

Tra i film presenti al festival *Rhinegold (Rheingold)* di **Fatih Akin** è un biopic sul rapper Xatar (e tratto dalla sua autobiografia), nato in Iraq da genitori curdi e cresciuto in Germania, Giwar Hajibi, dopo anni passati nel sottobosco criminale tra Bonn e Amsterdam, culminati in una rocambolesca rapina ad un carico d'oro, seguirà le sue ambizioni, fondando un'etichetta hip hop per registrare, in carcere, il suo album d'esordio che scalerà le classifiche.

Rhinegold, presentato in anteprima mondiale alla 17a edizione della Festa del Cinema di Roma, è l'ultimo film di Fatih Akin, regista tra i più noti e premiato nel 2004 con l'Orso d'Oro al Festival di Berlino per il film *La Sposa Turca*.

Per i documentari, in **anteprima italiana**, sarà presentato *Scusa Compagno (Sorry Genosse)* di **Vera Brückner**. Nella Germania del 1970, gli studenti Karl-Heinz e Hedi cercano di trovare un modo per stare insieme nonostante la Cortina di Ferro. Lei all'Est e lui all'Ovest. Su pressione dei servizi segreti della DDR, Karl-Heinz non può trasferirsi nella Germania dell'Est e sarà Hedi a dover lasciare il paese. La sua fuga, celata dietro a una vacanza in Romania, si rivelerà per molti versi un fallimento.

Tra i film presenti, sempre in **anteprima**, *A Stasi Comedy (Leander Haußmanns Stasikomödie)* di **Leander Haußmann**, regista, attore cinematografico e teatrale, tra i più creativi e attivi in Germania, che sarà tra gli ospiti presenti al festival. Il film, ambientato ai giorni nostri a Berlino, vede protagonista Ludger Fuchs che,



spinto dagli amici, dalla moglie, dai figli e dai nipoti, chiede l'accesso al suo fascicolo della Stasi. Ludger è ormai uno scrittore famoso, all'epoca era un eroe della resistenza della DDR e per questo veniva tenuto d'occhio dalla Sicurezza di Stato. Quasi con orgoglio Ludger presenta alla famiglia riunita il suo faldone. La Stasi si è presa la briga di documentare e commentare veramente tutto, ma proprio tutto, e così in famiglia si scoprono verità private e mai svelate che animano litigi coniugali e fanno riaffiorare alla memoria anni ormai lontani che sembravano dimenticati per sempre.

Chiude, la selezione dei film in **anteprima** al festival *Fra di Noi (Zwischen Uns)* **opera prima** di **Max Fey**. Eva e Felix, suo figlio autistico di 13 anni, sono inseparabili. Mentre Felix soffre di ansia e attacchi di rabbia e continua a scappare da scuola, Eva lotta, con tutte le sue forze, per una vita stabile e felice insieme. A sostenerla è il vicino Pelle, segretamente innamorato di lei e che sembra piacere molto anche a Felix. Fra i tre si instaura per un breve momento un legame di tipo familiare. Ma Eva sarà costretta ad ammettere a se stessa di non riuscire a gestire la situazione e il peso del figlio che cresce...

Tra gli ospiti presenti a Roma anche la regista **Lina Drevs** autrice del cortometraggio *Migliore Sorella (SIS Beste Schwester)*. Per il terzo anno infatti, a completare il programma del festival, una selezione del meglio della cinematografia breve tedesca. Si tratterà dei cortometraggi **Next Generation Short Films**, pensati per la distribuzione nelle sale, che arriveranno grazie a German Films e al Filmförderungsanstalt (FFA), l'Ente Federale per la promozione cinematografica tedesca. Una serie di cortometraggi realizzati dagli studenti provenienti dalle migliori scuole di cinema tedesche.

Il Festival del Cinema Tedesco è promosso da German Films Service + Marketing GmbH, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma e il Goethe-Institut con il supporto del Cinema Quattro Fontane.

Tutti i film saranno presentati in **lingua originale con sottotitoli in italiano**. L'ingresso alle proiezioni sarà a pagamento con regolare attività di sbigliettamento.

sito del festival

<https://www.festivalcinematedesco.it>

Trailer del festival

<https://www.youtube.com/watch?v=m6eDHZyXehI>

<https://showtimeforbreakfast.wordpress.com/2023/03/02/festival-del-cinema-tedesco-a-roma-dal-16-al-19-03-la-iii-ediz-tra-anteprime-italiane-e-opere-primi-il-meglio-della-cinematografia-tedesca/>

Cinema » Cinema Tedesco: A Stasi Comedy vince a Roma

Cinema Tedesco: A Stasi Comedy vince a Roma

By cinema.icrewplay.com on 21 Marzo 2023 in Cinema, News



la terza edizione del Festival del Cinema Tedesco che si è tenuta a Roma dal 16 al 19 marzo 2023 al Cinema Quattro Fontane ha visto come vincitore il film A Stasi Comedy del regista Leander Haussmann, una divertente commedia che rievoca gli anni della DDR (Repubblica Democratica Tedesca). A premiare il film è stata [...]

Fonte: Anticipazioni – Cinema e Serie Tv

Leggi ...

https://www.cinegiornale.net/cinema/cinema-tedesco-a-stasi-comedy-vince-a-roma/#google_vignette

3^a edizione del Festival del Cinema tedesco a Roma



Dal 16 al 19 marzo, al Cinema Quattro Fontane di Roma, torna la terza edizione del Festival del Cinema Tedesco.

L'iniziativa è stata promossa dal "German Films" che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il Goethe-Institut.

Quattro i giorni di programmazione nel corso

dei quali saranno presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca, alcuni tra i titoli in anteprima italiana. Quest'anno il pubblico potrà votare per il Miglior Film.

Ad inaugurare il festival, in anteprima italiana, il 16 marzo il lungometraggio "Was man von hier aus sehen kann) di Aron Lehmann, adattamento dall'omonimo bestseller dell'autrice tedesca Mariana Leky, tradotto in 14 lingue con oltre 600.000 copie vendute in Germania. In Italia "Quel Che Si Vede Da Qui" è edito da Keller. A presentare il film al festival il regista Aron Lehmann e Rosalie Thomass, tra le interpreti della pellicola.

Tra i titoli presenti al festival, "The Ordinaries", opera prima di Sophie Linnenbaum che esplora le disparità sociali dalla prospettiva di un set cinematografico.

Un'opera prima è anche "Alle reden ueber das Wetter" di Annika Pinske. Un film d'esordio che riesce a trasmettere con sottigliezza una riflessione tagliente sul sessismo e il determinismo sociale.

Tra i film presenti, sempre in anteprima, "Leander Haußmanns Stasikomödie" di Leander Haußmann, regista, attore cinematografico e teatrale, tra i più creativi e attivi in Germania, che sarà tra gli ospiti presenti al festival.

Chiude, la selezione dei film in anteprima al festival "Zwischen uns", opera prima di Max Fey.

Tra gli ospiti presenti a Roma anche la regista Lina Dreves autrice del cortometraggio "SIS Beste Schwester".

Per il terzo anno infatti, a completare il programma del festival, una selezione del meglio della cinematografia breve tedesca. Si tratterà dei cortometraggi Next Generation Short



Films, pensati per la distribuzione nelle sale, che arriveranno grazie a German Films e al Filmförderungsanstalt (FFA), l'Ente Federale per la promozione cinematografica tedesca. Una serie di cortometraggi realizzati dagli studenti provenienti dalle migliori scuole di cinema tedesche.

Il Festival del Cinema Tedesco è promosso da German Films Service + Marketing GmbH, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma e il Goethe-Institut con il supporto del Cinema Quattro Fontane.

Tutti i film saranno presentati in lingua originale con sottotitoli in italiano. L'ingresso alle proiezioni sarà a pagamento con regolare attività di sbigliettamento.

<https://www.tecnicadellascuola.it/3a-edizione-del-festival-del-cinema-tedesco-a-roma>

3^a edizione del Festival del Cinema tedesco a Roma



by Tecnica della Scuola — Marzo 3, 2023 in Tecnica della Scuola, Vedi tutte le Riviste sulla Scuola

Dal 16 al 19 marzo, al Cinema Quattro Fontane di Roma, torna la terza edizione del Festival del Cinema Tedesco.

L'iniziativa è stata promossa dal "German Films" che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il Goethe-Institut.

Quattro i giorni di programmazione nel corso dei quali saranno presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca, alcuni tra i titoli in anteprima italiana.

Quest'anno il pubblico potrà votare per il Miglior Film.

Ad inaugurare il festival, in anteprima italiana, il 16 marzo il lungometraggio "Was man von hier aus sehen kann) di Aron Lehmann, adattamento dall'omonimo bestseller dell'autrice tedesca Mariana Leky, tradotto in 14 lingue con oltre 600.000 copie vendute in Germania. In Italia "Quel Che Si Vede Da Qui" è edito da Keller. A presentare il film al festival il regista Aron Lehmann e Rosalie Thomass, tra le interpreti della pellicola.

Tra i titoli presenti al festival, "The Ordinaries", opera prima di Sophie Linnenbaum che esplora le disparità sociali dalla prospettiva di un set cinematografico.

Un'opera prima è anche "Alle reden ueber das Wetter" di Annika Pinske. Un film d'esordio che riesce a trasmettere con sottigliezza una riflessione tagliente sul sessismo e il determinismo sociale.

Tra i film presenti al festival "Rheingold" di Fatih Akin è un biopic sul rapper Xatar (e tratto dalla sua autobiografia), nato in Iraq da genitori curdi e cresciuto in Germania, Giwar Hajibi, dopo anni passati nel sottobosco criminale tra Bonn e Amsterdam, culminati in una rocambolesca rapina ad un carico d'oro, seguirà le sue ambizioni, fondando un'etichetta hip hop per registrare, in carcere, il suo album d'esordio che scalerà le classifiche.

Per i documentari, in anteprima italiana, sarà presentato "Scusa Compagno" di Vera Brückner.

Tra i film presenti, sempre in anteprima, "Leander Haußmanns Stasikomödie" di Leander Haußmann, regista, attore cinematografico e teatrale, tra i più creativi e attivi in Germania, che sarà tra gli ospiti presenti al festival.

Chiude, la selezione dei film in anteprima al festival "Zwischen uns", opera prima di Max Fey.

Tra gli ospiti presenti a Roma anche la regista Lina Drevs autrice del cortometraggio "SIS Beste Schwester".

Per il terzo anno infatti, a completare il programma del festival, una selezione del meglio della cinematografia breve tedesca. Si tratterà dei cortometraggi Next Generation Short Films, pensati per la distribuzione nelle sale, che arriveranno grazie a German Films e al Filmförderungsanstalt (FFA), l'Ente Federale per la promozione cinematografica tedesca. Una serie di cortometraggi

realizzati dagli studenti provenienti dalle migliori scuole di cinema tedesche.

Il Festival del Cinema Tedesco è promosso da German Films Service + Marketing GmbH, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma e il Goethe-Institut con il supporto del Cinema Quattro Fontane.

Tutti i film saranno presentati in lingua originale con sottotitoli in italiano. L'ingresso alle proiezioni sarà a pagamento con regolare attività di sbigliettamento.

<https://www.tecnicadellascuola.it/3a-edizione-del-festival-del-cinema-tedesco-a-roma>



2 Marzo 2023

FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO

POSTED ON 2 MARZO 2023 BY CATELLO MASULLO



DAL 16 AL 19 MARZO 2023 LA TERZA EDIZIONE DEL "FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO" A ROMA TRA OPERE PRIME E ANTEPRIME CON UN'ATTENZIONE PARTICOLARE ALLA COMMEDIA APRE IN ANTEPRIMA ITALIANA "QUEL CHE SI VEDE DA QUP" DI ARON LEHMANN DA UN BESTSELLER LETTERARIO

TRA I TITOLI DI RICHIAMO "RHINEGOLD" DI FATIH AKIN

nella capitale il meglio della cinematografia tedesca tra film e cortometraggi al Cinema Quattro Fontane

da quest'anno sarà il pubblico a votare il miglior film!

Torna dal **16 al 19 marzo** a **Roma**, al **Cinema Quattro Fontane**, la **terza edizione** del **Festival del Cinema Tedesco** che da quest'anno chiama il **Pubblico** a votare per il **Miglior Film**.

A volere l'iniziativa il **German Films** che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con l'**Ambasciata della Repubblica Federale di Germania** e il **Goethe-Institut**.

Quattro i giorni di programmazione nel corso dei quali saranno presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca, alcuni tra i titoli in anteprima italiana. Una selezione di opere di autori e registi all'attenzione della critica e dei



festival internazionali, accuratamente selezionati dalla **giuria** composta da **Cristiana Paterno**, **Mauro Donzelli** e **Miriam Mauti**.

Ad inaugurare il festival, in **anteprima italiana**, il **16 marzo** il lungometraggio ***Quel Che Si Vede Da Qui*** (*Was Man Von Hier Aus Sehen Kann*) di **Aron Lehmann**, adattamento dall'omonimo bestseller dell'autrice tedesca Mariana Leky dal titolo ***What You Can See From Here***, tradotto in 14 lingue con oltre 600.000 copie vendute in Germania. In Italia ***Quel Che Si Vede Da Qui*** è edito da Keller.

A presentare il film al festival il regista **Aron Lehmann** e **Rosalie Thomass**, tra le interpreti della pellicola.

Luise è cresciuta con la nonna Selma in un remoto villaggio del Westerwald. Selma ha il dono di prevedere la morte. Ogni volta che in sogno le appare un okapi, qualcuno lì intorno muore nel giro di ventiquattr'ore, minuto più minuto meno. Tuttavia, il sogno non rivela chi sarà il malcapitato. L'intero villaggio si tiene pronto e, come si può immaginare, nel lasso di tempo tra il sogno e il compimento del triste fato tutti vivono in uno stato di agitazione, si fanno gli ultimi preparativi, si svelano segreti, ci si confessa e si attende...

Quel che si vede da qui è il ritratto originalissimo di un paese e della sua bizzarra comunità così come ce li racconta la piccola Luise, ormai di casa dalla nonna Selma visto che i genitori sono alle prese con un matrimonio che non funziona. Poetico, divertente, toccante, è una fiaba dei nostri tempi che affronta i grandi temi dell'esistenza: l'amicizia, la perdita, l'amore inconfessato e il fluire della vita.

Tra i titoli presenti al festival, ***The Ordinaries***, **opera prima** di **Sophie Linnenbaum** che esplora le disparità sociali dalla prospettiva di un set cinematografico. Guadagnarsi da vivere senza avere un'identità specifica, un nome stabilito o uno scopo: quello che può sembrare il flagello di ogni vita umana è letteralmente l'unico scopo esistenziale dei protagonisti del film d'esordio di Sophie Linnenbaum.

Le persone normali dell'ambiente cinematografico, non personaggi principali o supereroi patinati, sono il cuore di questo film, che è stato presentato in anteprima mondiale al 56° Festival di Karlovy Vary.

Un'opera prima è anche ***Tutti Parlano Del Tempo*** (*Alle Reden Übers Wetter*) di **Annika Pinske**. Un film d'esordio che riesce a trasmettere con sottigliezza una riflessione tagliente sul sessismo e il determinismo sociale. Clara, 39 anni, sta frequentando un dottorato di ricerca in filosofia a Berlino. Quando visita la provinciale Mecklenburg-Vorpommern, per la festa di compleanno di sua madre, si rende conto di quanto si sia allontanata dalle sue radici nella ricerca di una vita autodeterminata.

Tra i film presenti al festival ***Rhinegold*** (*Rheingold*) di **Fatih Akin** è un biopic sul rapper Xatar (e tratto dalla sua autobiografia), nato in Iraq da genitori curdi e cresciuto in Germania, Giwar Hajibi, dopo anni passati nel sottobosco criminale tra Bonn e Amsterdam, culminati in una rocambolesca rapina ad un carico d'oro, seguirà le sue ambizioni, fondando un'etichetta hip hop per registrare, in carcere, il suo album d'esordio che scalerà le classifiche.



Rhinegold, presentato in anteprima mondiale alla 17a edizione della Festa del Cinema di Roma, è l'ultimo film di Fatih Akin, regista tra i più noti e premiato nel 2004 con l'Orso d'Oro al Festival di Berlino per il film *La Sposa Turca*.

Per i documentari, in **anteprima italiana**, sarà presentato **Scusa Compagno** (*Sorry Genosse*) di **Vera Brückner**. Nella Germania del 1970, gli studenti Karl-Heinz e Hedi cercano di trovare un modo per stare insieme nonostante la Cortina di Ferro. Lei all'Est e lui all'Ovest. Su pressione dei servizi segreti della DDR, Karl-Heinz non può trasferirsi nella Germania dell'Est e sarà Hedi a dover lasciare il paese. La sua fuga, celata dietro a una vacanza in Romania, si rivelerà per molti versi un fallimento.

Tra i film presenti, sempre in **anteprima**, **A Stasi Comedy** (*Leander Haußmanns Stasikomödie*) di **Leander Haußmann**, regista, attore cinematografico e teatrale, tra i più creativi e attivi in Germania, che sarà tra gli ospiti presenti al festival.

Il film, ambientato ai giorni nostri a Berlino, vede protagonista Ludger Fuchs che, spinto dagli amici, dalla moglie, dai figli e dai nipoti, chiede l'accesso al suo fascicolo della Stasi. Ludger è ormai uno scrittore famoso, all'epoca era un eroe della resistenza della DDR e per questo veniva tenuto d'occhio dalla Sicurezza di Stato. Quasi con orgoglio Ludger presenta alla famiglia riunita il suo faldone. La Stasi si è presa la briga di documentare e commentare veramente tutto, ma proprio tutto, e così in famiglia si scoprono verità private e mai svelate che animano litigi coniugali e fanno riaffiorare alla memoria anni ormai lontani che sembravano dimenticati per sempre.

Chiude, la selezione dei film in **anteprima** al festival **Fra di Noi** (*Zwischen Uns*) **opera prima** di **Max Fey**. Eva e Felix, suo figlio autistico di 13 anni, sono inseparabili. Mentre Felix soffre di ansia e attacchi di rabbia e continua a scappare da scuola, Eva lotta, con tutte le sue forze, per una vita stabile e felice insieme. A sostenerla è il vicino Pelle, segretamente innamorato di lei e che sembra piacere molto anche a Felix. Fra i tre si instaura per un breve momento un legame di tipo familiare. Ma Eva sarà costretta ad ammettere a se stessa di non riuscire a gestire la situazione e il peso del figlio che cresce...

Tra gli ospiti presenti a Roma anche la regista **Lina Dreves** autrice del cortometraggio **Migliore Sorella** (*SIS Beste Schwester*). Per il terzo anno infatti, a completare il programma del festival, una selezione del meglio della cinematografia breve tedesca. Si tratterà dei cortometraggi **Next Generation Short Films**, pensati per la distribuzione nelle sale, che arriveranno grazie a German Films e al Filmförderungsanstalt (FFA), l'Ente Federale per la promozione cinematografica tedesca. Una serie di cortometraggi realizzati dagli studenti provenienti dalle migliori scuole di cinema tedesche.

Il Festival del Cinema Tedesco è promosso da **German Films Service + Marketing GmbH**, in collaborazione con l'**Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma** e il **Goethe-Institut** con il supporto del **Cinema Quattro Fontane**.



Tutti i film saranno presentati in **lingua originale con sottotitoli in italiano**. L'ingresso alle proiezioni sarà a pagamento con regolare attività di sbigliettamento.

sito del festival

<https://www.festivalcinematedesco.it>

Trailer del festival

<https://www.youtube.com/watch?v=m6eDHZyXehI>

Foto dei film e manifesto link download

<https://we.tl/t-LyKPZb7LRV>

<https://www.cinecircoloromano.it/2023/03/qui-cinema-marzo-2023/festival-del-cinema-tedesco/>

Cosa fare a Roma nel weekend dal 17 marzo al 19 marzo



Se vi state chiedendo **cosa fare a Roma nel weekend dal 17 marzo al 19 marzo** e siete in cerca di qualche idea, come ogni fine settimana arriva in vostro soccorso la redazione di **Tua City Mag**, segnalandovi gli appuntamenti più interessanti in città.

Weekend a Roma tra mostre e musei

(...)



Il cinema del weekend

Se ami il cinema, ti segnaliamo che fino a domenica **19 marzo a Roma**, al **Cinema Quattro Fontane**, è in corso la **terza edizione del Festival del Cinema Tedesco** che da quest'anno chiama il **pubblico a votare per il Miglior Film**.

A chiudere il festival la sera di **domenica 19 marzo**, in **anteprima, A Stasi Comedy** (*Leander Haußmanns Stasikomödie*) di **Leander Haußmann**, regista, attore cinematografico e teatrale che sarà presente a Roma per incontrare il pubblico del festival.

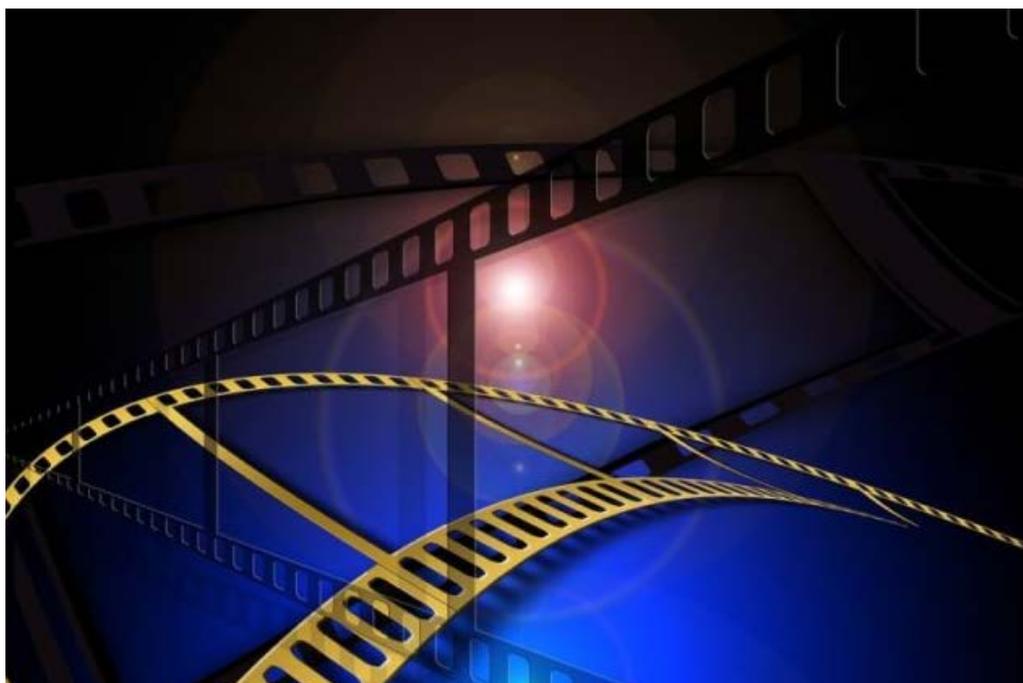
Il film, ambientato ai giorni nostri a Berlino, vede protagonista Ludger Fuchs che, spinto dagli amici, dalla moglie, dai figli e dai nipoti, chiede l'accesso al suo fascicolo della Stasi. Ludger è ormai uno scrittore famoso, all'epoca era un eroe della resistenza della DDR e per questo all'epoca era tenuto d'occhio dalla Sicurezza di Stato. Quasi con orgoglio Ludger presenta alla famiglia riunita il suo faldone. La Stasi si è presa la briga di documentare e commentare veramente tutto, ma proprio tutto, e così in famiglia si scoprono verità private e mai svelate che animano litigi coniugali e fanno riaffiorare alla memoria anni ormai lontani che sembravano dimenticati per sempre.

[Cosa fare a Roma nel weekend dal 17 marzo al 19 marzo \(tuacitymag.com\)](http://tuacitymag.com)

LE MUSE NEWS

25 Febbraio 2023

3^a edizione del Festival del Cinema Tedesco a Roma



ROMA - Una selezione del meglio della cinematografia tedesca tra lungometraggi documentari e cortometraggi per la III edizione del Festival del Cinema Tedesco a Roma, che si svolgerà dal 16 al 19 marzo 2023.

Da oltre 25 anni German Films GmbH promuove il cinema tedesco nel mondo e in collaborazione con il Goethe-Institut Roma e l'Ambasciata Tedesca organizza il Festival del Cinema Tedesco a Roma. Nel corso di quattro giorni sarà proposto, alla presenza di numerosi artisti del cinema, il meglio della nuova produzione tedesca in lingua originale con sottotitoli in italiano: dai film d'essai ai documentari e, naturalmente, ai cortometraggi. L'evento si terrà al Cinema Quattro Fontane.

Il Festival intende sostenere la scena cinematografica contemporanea tedesca a Roma e si rivolge a un pubblico italiano appassionato. Per maggiori informazioni: <https://www.festivalcinematedesco.it/>

<https://www.lemusenews.it/3-edizione-del-festival-del-cinema-tedesco-a-roma/>



8 Marzo 2023

FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO : 9 I CORTI



SARANNO 9 I CORTI PRESENTATI ALLA TERZA EDIZIONE DEL "FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO" A ROMA

**il 18 marzo al Cinema Quattro Fontane
il meglio della cinematografia breve tedesca con
Next Generation Short Tiger**

il Festival dal 16 al 19 Marzo

Saranno **9 i cortometraggi** presentati alla **terza edizione** del **Festival del Cinema Tedesco** che si terrà dal **16 al 19 marzo** a **Roma** al **Cinema Quattro Fontane** con ospiti e incontri con gli autori.

A volere l'iniziativa il **German Films** che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con l'**Ambasciata della Repubblica Federale di Germania** e il **Goethe-Institut**. Quattro i giorni di programmazione nel corso dei quali saranno presentate alcune tra le più interessanti e recenti produzioni cinematografiche tedesche.

Sabato 18 marzo sarà presentata una selezione del meglio della cinematografia breve tedesca. Si tratta di **9 cortometraggi**, pensati per la distribuzione nelle sale, che arrivano a Roma grazie al German Films e al Filmförderungsanstalt (FFA), l'Ente Federale per la promozione cinematografica tedesca. **Next Generation Short Tiger** è l'annuale rassegna, che dal 2011 propone i migliori corti realizzati nel corso dell'anno dagli studenti provenienti dalle scuole tedesche di cinema e che per il terzo anno consecutivo sono presentati al Festival del Cinema Tedesco.

I 9 corti del **Next Generation Short Tiger 2022** spaziano tra i generi affrontando una pluralità di tematiche che vanno dai conflitti familiari e generazionali, agli amori giovanili, passando per l'arte e l'Olocausto.

Tra gli ospiti presenti a Roma **sabato 18** la regista **Lina Dreys** autrice di **Migliore Sorella** che incontrerà il pubblico del festival. Al centro del suo cortometraggio il rapporto tra due sorelle. Melle e Noa sono tutt'altro che sorelle perfette. Bisticciano e litigano ad ogni occasione. E quando convivono in un piccolo spazio, ce n'è sempre una. Ma questi scontri vanno ben oltre la semplice rabbia..

Questi gli altri cortometraggi selezionati e in programmazione al festival nella giornata di sabato 18 marzo: **Nonostante tutti i dubbi** di **Laurenz Otto**. Younus non si arrende, nonostante tutti i dubbi! Il fascino per la figura tanto estranea quanto familiare del padre, si mescola al crescente desiderio di vicinanza. Un gioco



rischioso fatto di rifiuto e affetto che finirà per mettere in discussione una relazione molto fragile.

Punti ciechi di **Luis Schubert** si concentra sulle riprese di una scena di sesso che scatenano un conflitto tra una *intimacy coordinator* e un regista.

Edgy di **Kilian Armando Friedrich, Ann-Kathrin Jahn, Jonas Kleinalstede, Katharina Schnekenbühl, Paula Tschira**, vede protagonista Edgy che vive in un mondo fatto di blocchi blu, ma in qualche modo non riesce bene a integrarsi...

Fluffy Tales di **Alison Kuhn** ruota intorno a Ella che ha iniziato da poco a lavorare come modella. Un'azienda di cibo per cani la ingaggia per la sua campagna pubblicitaria, ma durante il servizio fotografico il suo collega a quattro zampe si comporta in modo strano. Fotografo e committente decidono così di sostituirlo con Ella.

Come può stare in silenzio una pioggia tanto noiosa di **Jacob Werner**. Otto DovKulka a 11 anni lungo la marcia da Auschwitz a Groß-Rosen, vede un prigioniero con una gamba rotta, abbandonato e forse poi fucilato. Kulka riesce a sfuggire alla morte e distanza di 19 anni, testimonia, insieme ad altri 210 sopravvissuti di Auschwitz, contro 20 ex ufficiali delle SS, intervenendo in un processo che confrontò il popolo tedesco con il proprio passato dando voce al silenzio.

Le pré du mal di **Florian Schmitz**. Chrissimo e Luisa si recano insieme a casa dei genitori di lui. Durante una pausa forzata in un meraviglioso campo di fiori, Luisa si interroga sulla loro giovane relazione. Chrissimo è seccato, la gita si trasforma in un disastro. Chi dei due è troppo sensibile? Qualcuno sta perdendo le staffe? E perché mai Baudelaire?

Why we juggle di **Felix Länge** ritrae sei artisti provenienti da tutto il mondo con le proprie rispettive preoccupazioni. Uniti dalla giocoleria, i protagonisti narrano i conflitti individuali eppure globali che caratterizzano le loro vite. La giocoleria permette loro di uscire per qualche istante dai momenti difficili giocando con la forza di gravità.

Zoon di **Jonatan Schwenk** si svolge nell'oscuro pantano di una foresta notturna, assollotti dal manto pallido ma scintillante si dedicano a giochi lussuriosi. Si strofinano e si mordicchiano con piacere. Un grosso bipede, abitante della foresta, passando di lì, divora uno dei piccoli animali. All'alba nella foresta inizia un insolito gioco della natura.

Il **Festival del Cinema Tedesco** è promosso da **German Films Service + Marketing GmbH**, in collaborazione con l'**Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma** e il **Goethe-Institut** con il supporto del **Cinema Quattro Fontane**.

Tutti i film saranno presentati in **lingua originale con sottotitoli in italiano**. L'ingresso alle proiezioni sarà a pagamento con regolare attività di sbigliettamento.

sito del festival

<https://www.festivalcinematedesco.it>

foto cortometraggi

<https://we.tl/t-6OYO4Vml2V>

di seguito le foto dei corti nell'ordine di presentazione

i © crediti sono nelle didascalie delle foto scaricabili

Trailer del festival

<https://www.youtube.com/watch?v=m6eDHZyXehI>

[FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO : 9 I CORTI – Cinecircolo Romano](#)



18 Marzo 2023

“A Stasi Comedy” di Leander Haußmann

POSTED ON 18 MARZO 2023
BY CATELLO MASULLO



domani 19 marzo l'anteprima di “A Stasi Comedy” di Leander Haußmann chiude il “Festival del Cinema Tedesco” alla presenza del regista e per i documentari “Scusa Compagno” di Vera Brückner

Ultima giornata domani, **domenica 19 marzo**, per la terza edizione del **Festival del Cinema Tedesco**, che si tiene a **Roma al Cinema Quattro Fontane**.

Alle **17.00** sarà presentato *Scusa Compagno* (*Sorry Genosse*) di **Vera Brückner**, documentario in **anteprima italiana**. Ambientato nella Germania del 1970, gli studenti Karl-Heinz e Hedi cercano di trovare un modo per stare insieme nonostante la Cortina di Ferro. Lei all'Est e lui all'Ovest. Su pressione dei servizi segreti della DDR, Karl-Heinz non può trasferirsi nella Germania dell'Est e sarà Hedi a dover lasciare il paese. La sua fuga, celata da una vacanza in Romania, si rivelerà per molti versi un fallimento.

A chiudere il festival la sera di **domenica** alle **19.00**, sempre in **anteprima**, **A Stasi Comedy** (*Leander Haußmanns Stasikomödie*) alla presenza del regista **Leander Haußmann** che al termine della proiezione terrà un Q&A con il pubblico in sala.

Il film, ambientato a Berlino ai giorni nostri, vede protagonista Ludger Fuchs che, spinto dagli amici, dalla moglie, dai figli e dai nipoti, chiede l'accesso al suo fascicolo della Stasi. Ludger è ormai uno scrittore famoso, all'epoca era un eroe della resistenza della DDR e per questo veniva tenuto d'occhio dalla Sicurezza di Stato. Quasi con orgoglio Ludger presenta alla famiglia riunita il suo faldone. La Stasi si è presa la briga di documentare e commentare veramente tutto, ma proprio tutto, e così in famiglia si scoprono verità private e mai svelate



che animano litigi coniugali e fanno riaffiorare alla memoria anni ormai lontani che sembravano dimenticati per sempre.

Nel cast del film David Kross, Jörg Schüttauf, Antonia Bill, Margarita Broich, Deleila Piasko, Matthias Mosbach, Henry Hübchen, Eric Spiering, Stephan Baumecker, Christopher Nell, Ralf Dittrich.

Sette i **lungometraggi** presentati al festival in quattro i giorni di programmazione per dare spazio a una selezione di film, documentari e cortometraggi tra i più interessanti della recente produzione cinematografica tedesca. Per il terzo anno a Roma si sono riuniti autori e registi all'attenzione della critica e dei festival internazionali, selezionati da una giuria di professionisti del settore, formata per questa edizione da **Cristina Paternò, Mauro Donzelli** e **Miriam Mauti**. I film sono presentati in **lingua originale con sottotitoli in italiano**.

La terza edizione del **Festival del Cinema Tedesco** termina domani, domenica **19 marzo** a **Roma** al **Cinema Quattro Fontane**, promossa da **German Films Service + Marketing GmbH**, in collaborazione con l'**Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma** e il **Goethe-Institut** con il supporto del **Cinema Quattro Fontane**.

["A Stasi Comedy" di Leander Haußmann – Cinecircolo Romano](#)



"A Stasi Comedy" è il Miglior film al Festival del cinema tedesco

Roma, 20 mar. (askanews) – "A Stasi Comedy" ("Leander Haußmanns Stasikomödie) di Leander Hausmann vince il Premio del Pubblico alla terza edizione del Festival del Cinema Tedesco che si è tenuta dal 16 al 19 marzo 2023 a Roma al Cinema Quattro Fontane. I

askanews.it

premio stasi & festival #festival # premio stasi & cinema #cinema
premio stasi & tedesco #tedesco

https://www.pointofnews.it/ultime_notizie_su_premio_stasi

RECENSIONI CINEMA

Cinema Tedesco: A Stasi Comedy vince a Roma



la terza edizione del Festival del Cinema Tedesco che si è tenuta a Roma dal 16 al 19 marzo 2023 al Cinema Quattro Fontane ha visto come vincitore il film A Stasi Comedy del regista Leander Haussmann, una divertente commedia che rievoca gli anni della DDR (Repubblica Democratica Tedesca). A premiare il film è stata [...]

<https://gamingtoday.it/recensioni/cinema/cinema-tedesco-a-stasi-comedy-vince-a-roma/>



GIUNGE ALLA III EDIZIONE IL “FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO”

I cortometraggi sono realizzati dagli studenti delle migliori scuole di cinema tedesche



Giunge quest'anno, a Roma al Cinema Quattro Fontane, a partire dal 16 al 19 marzo 2023, la terza edizione del “Festival del Cinema Tedesco”, progetto promosso dal German Films che promuove da oltre 25 anni il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con l’Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il

Goethe-Institut Rom.

Il Festival si rivolge ad un pubblico italiano, intende rafforzare la scena cinematografica contemporanea tedesca. Inoltre, sono previsti quattro giorni ricchi di appuntamenti, dove verranno presentati film e cortometraggi della recente e nuova produzione cinematografica tedesca in lingua originale e con sottotitoli in lingua italiana.

Si tratta di cortometraggi Next Generation Short Films, pensati per la distribuzione nelle sale, realizzati dagli studenti provenienti dalle migliori scuole di cinema tedesche.

di CLAUDIO CASTAGNA

contatti: redazione@ascuolaoggi.it - info@ascuolaoggi.it

<https://www.ascuolaoggi.com/post/giunge-alla-iii-edizione-il-festival-del-cinema-tedesco>

“Festival del cinema tedesco” terza edizione dal 16 al 19 marzo a Roma

📅 5 Marzo 2023 📁 Segnalazioni & News



Torna dal **16 al 19 marzo** a Roma, al Cinema **Quattro Fontane**, la **terza edizione** del **Festival del Cinema Tedesco** che da quest'anno chiama il **Pubblico a votare per il Miglior Film**.

A volere l'iniziativa il **German Films** che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con l'**Ambasciata della Repubblica Federale di Germania** e il **Goethe-Institut**.

Quattro i giorni di programmazione nel corso

dei quali saranno presentati film e cortometraggi della recente produzione cinematografica tedesca, alcuni tra i titoli in anteprima italiana. Una selezione di opere di autori e registi all'attenzione della critica e dei festival internazionali, accuratamente selezionati dalla **giuria** composta da **Cristiana Paterno**, **Mauro Donzelli** e **Miriam Mauti**.

Aprire in anteprima italiana “**Quel che si vede da qui**” di **Aron Lehmann** da un bestseller letterario.

Tra i titoli di richiamo “**Rhinegold**” di **Fatih Akin**.

Tutti i dettagli nel [comunicato sul film di apertura e sul programma FESTIVAL CINEMA TEDESCO 16 19 MARZO 3 EDIZIONE](#) (in formato pdf).

Collegamenti esterni

- [Sito del festival](#)
- [Trailer del festival](#)

<https://www.alumnidaaditalia.org/2023/03/05/festival-del-cinema-tedesco-terza-edizione-dal-16-al-19-marzo-a-roma/>



Festival del Cinema Tedesco

La terza edizione del Festival del Cinema Tedesco si terrà dal 16-19 marzo al “Cinema Quattro Fontane”.

<https://www.romeinternational.it/eventi/cinema-tedesco/>

Roma, dal 16/3 al via Festival del Cinema Tedesco

Al via da giovedì 16 marzo a Roma la terza edizione del Festival del Cinema Tedesco che da quest'anno chiama il pubblico a votare per il Miglior Film. A volere l'iniziativa il German Films che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e il Goethe-Inst...

<https://www.agenziacult.it/eventi/roma-dal-16-3-al-via-festival-del-cinema-tedesco/>

Roma, “A Stasi Comedy” vince il premio del pubblico al Festival del cinema tedesco

Inizio » Eventi

A Stasi Comedy (Leander Haußmanns Stasikomödie) di Leander Haußmann vince il Premio del Pubblico alla terza edizione del Festival del Cinema Tedesco che si è tenuta dal 16 al 19 marzo 2023 a Roma al Cinema Quattro Fontane. Il film, presentato in anteprima, ha chiuso il festival alla presenza del regista che al termine della proiezione ha tenuto...

[https://www.agenziacult.it/eventi/roma-a-stasi-comedy-vince-il-premio-del-pubblico-al-festival-del-cinema-tedesco/#:~:text=A%20Stasi%20Comedy%20\(Leander%20Hau%C3%9Fmanns,Roma%20al%20Cinema%20Quattro%20Fontane.](https://www.agenziacult.it/eventi/roma-a-stasi-comedy-vince-il-premio-del-pubblico-al-festival-del-cinema-tedesco/#:~:text=A%20Stasi%20Comedy%20(Leander%20Hau%C3%9Fmanns,Roma%20al%20Cinema%20Quattro%20Fontane.)